APRILE 1991
L. 6.500

PINO CACUCCI INTERVISTA MAGNUS

NOVA EXPRESS

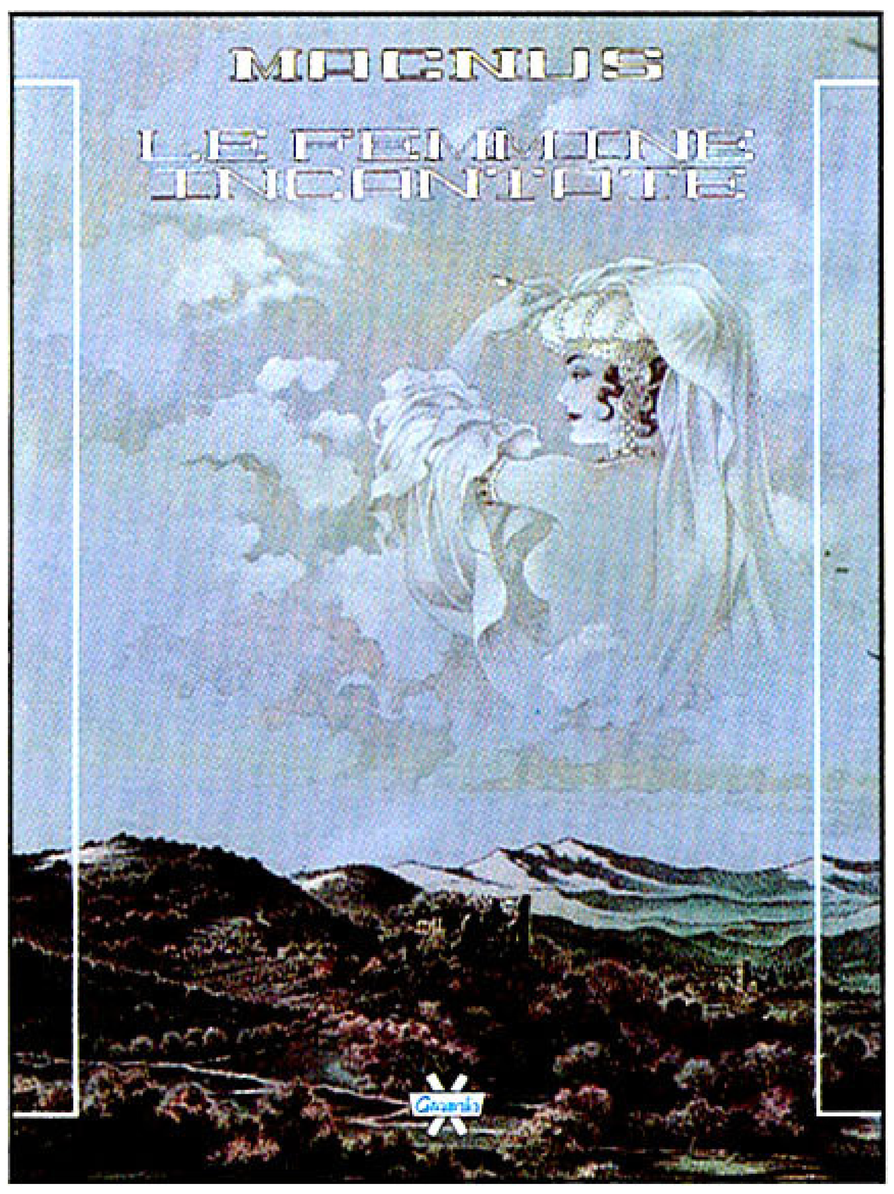
SGUARDI ADULTI

CHAYKIN-BEB DEUM-GIBBONS-MILLER-SAUDELLI

ICEBERG

MAGNUS

LE FEMMINE INCANTATE



L'opera più ambiziosa di Magnus in una edizione a tiratura limitata e in grande formato che valorizza la minuziosa eleganza del disegno del maestro bolognese.

Formato cm. 30x40
Cartonato
64 pagine
Lire 50.000

Granata

L'IMMAGINAZIONE AL POTERE

Mi sono a lungo nutrito di narrativa d'intrattenimento. Sono stato messo al corrente di complotti che parevano inimmaginabili. Ora sto guardando con estremo interesse alle realtà virtuali. E sono in grado di nutrire sospetti.

Prendiamo la guerra che è appena finita, e che credo si farà il possibile per dimenticare il più in fretta possibile. Una guerra così assurda, per come è cominciata e per come è finita. L'unico dato certo in nostro possesso è che è morta tanta gente, probabilmente molta di più di quanto dicano le cifre, per altro non ufficiali. Il resto è il regno delle supposizioni, tanto che quella fra USA e Iraq è probabilmente stata la prima guerra dell'età delle realtà virtuali.

'Virtualmente' era una guerra dell'ONU (e invece a condurla era George Bush); 'virtualmente' l'Iraq era la quarta potenza militare del mondo (quando mai?); 'virtualmente' le bombe lanciate dagli Americani erano 'intelligenti' (e finivano con l'ammazzare anche vecchi, donne e bambini); 'virtualmente' la Guardia Repubblicana di Saddam Hussein era un esercito di rara potenza (e si è sbriciolato in nemmeno quarantott'ore); 'virtualmente' gli Iracheni avrebbero usato da un momento all'altro le loro micidiali armi chimiche (ma davvero le avevano?); e via dicendo. Di questa guerra abbiamo visto immagini che, per quanto ci è dato di sapere, avrebbero potuto non appartenerle. Abbiamo visto aerei luccicanti, soldati sorridenti, tecnologie d'avanguardia: immagini di repertorio, insomma, ovvero immagini 'reali' usate in modo 'virtuale', o immagini 'virtuali' utilizzate in modo 'reale', che concettualmente è la stessa cosa. Abbiamo visto morti, feriti, distruzioni, ma mentre li vedevamo qualcuno ci diceva che era solo propaganda e che quei morti, quei feriti, quelle distruzioni potevano essere il frutto di montaggi televisivi: altre immagini 'reali' usate in modo 'virtuale', o altre immagini 'virtuali' utilizzate in modo 'reale'. I confini fra realtà e immaginazione si sono aperti fino a confondersi. Ma non ci trovavamo dentro una storia di Philip K. Dick. E allora?

Allora, perché non credere che tutta la guerra sia stata solo un'enorme messinscena per permettere agli USA di riguadagnare posizioni in Medio Oriente e per cancellare con una finta vittoria in una finta guerra l'ombra del Vietnam? Perché non credere che Saddam Hussein sia sempre stato una pedina nelle mani dei servizi segreti americani? Perché non credere che l'inganno sia andato ben oltre quelle poche immagini che ci hanno fatto vedere?

Fantasie? Forse, e tanto più macabre verso tutti coloro che ci hanno rimesso la pelle, ma che la storia assorbirà in fretta, come sempre.

Fantasie? Certo, ma anche dubbi necessari per intravvedere barlumi di autenticità in un mondo che, con tutte le sue tante catene televisive, i suoi tanti giornali, le sue tante radio, non è più in grado di fornire informazioni credibili e non servili.

Così, alla fine, non ci sarebbe troppo da stupirsi se fosse proprio la fantasia a cogliere più verità di un dettagliato resoconto di cronaca.

Luigi Bernardi

P.S. "Nova Express" è prima di tutto una rivista di fumetti. E mai come in questi ultimi mesi, il mondo del fumetto, almeno qui in Italia, ha mutato la propria geografia culturale ed editoriale. Non sono tutte rose e fiori, anzi qualcuna puzza più del normale. Per questo il mese prossimo "Nova Express" gli dedicherà un lungo dossier.

Numero 2 Aprile 1991

Direttore
Luigi Bernardi
Art Director
Roberto Ghiddi

Redattore Capo
Enrico Fornaroli
Segretaria di Redazione
Nives Aiuola

Testi redazionali: Guido Baldassarri, Daniele Barbieri, Pino Cacucci, Giancarlo Carlotti, Giuseppina D'Aria, Guglielmo Delgado, Stefano Di Marino, Antonio Faeti, Graziano Frediani, Ferruccio Giromini, Michele Masiero, Silvano Mezzavilla, Luca Oleastri, Rosario Spanò e Andrea Vignali.
Hanno collaborato: Andrea Accardi, Onofrio Catacchio, Decoder, Otto Gabos, Paul Gravett, Luca Patini, Barbara Rossi e Federico Zanettin. Grazie a: William Burroughs, Jacques Collin, Dough Headline, Bill Marks, Lorenzo Marzaduri e Jumpy Velena.
NOVA EXPRESS, pubblicazione periodica mensile. Registrazione presso il Tribunale di Bologna n° 5942 del 29/1/1991. Direttore responsabile: Luigi Bernardi. Stampa: Pizzorni, via Castelleone, 152, Cremona. Fotolito: Saetti, via Mattei, 88, Bologna. Distribuzione: Messaggerie Periodici, aderente A.D.N., viale Famagosta, 75, Milano, tel. 02/8467545. Sped. abb. postale, gruppo III/70%.

GRANATA PRESS srl, via Marconi, 3 - 40122 Bologna. Tel. 051/237737. Fax 051/226895.

SOMMARIO

07 Chaykin **BLACK KISS**
17 Voci **CACUCCI & MAGNUS**
22 Saudelli **DOVE VAI, CAMPIONE?**
36 Sguardi **REALTA' VIRTUALI**
42 Dionnet & Beb Deum **REGIONE STRANIERA**
48 Dossier **HORROR**
53 Catacchio **STELLA ROSSA**
75 DATA
77 Theureau & Galliano **RED SHIRT**
82 Voci **MARZADURI**
87 Miller & Gibbons **GIVE ME LIBERTY**
109 MAGMA

HOWARD CHAYKIN

BLACK KISS

SECONDO EPISODIO

Mentre la segreteria telefonica di Dagmar è lasciva di forti promesse, un misterioso intrigo prende il via. Cosa contiene la pellicola per la quale è stato fatto fuori il perverso Murtaugh? E, soprattutto, chi è e cosa vuole la fascinosa Dagmar? O è ancora presto per poterci capire qualcosa?

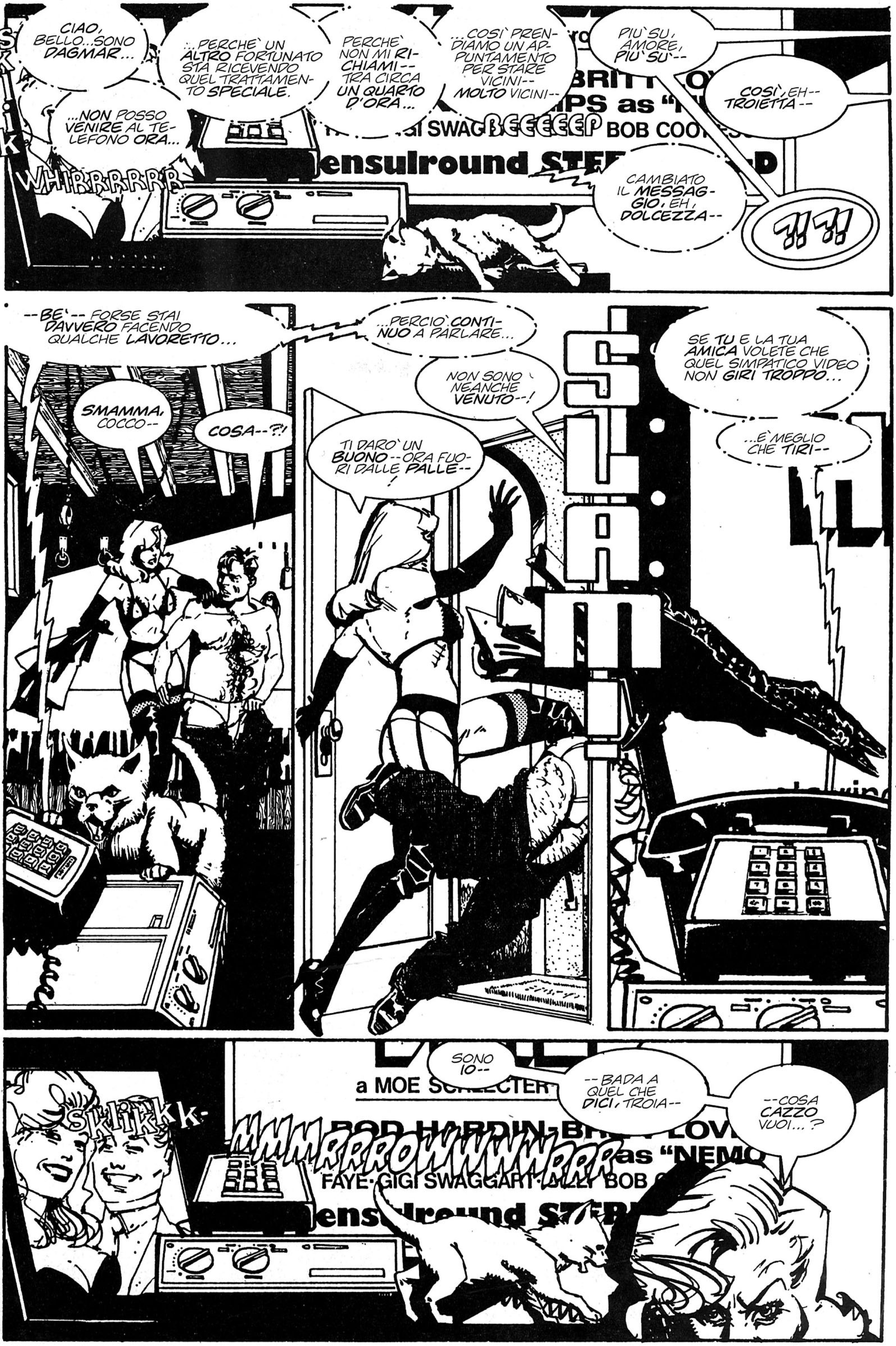
© 1988 Howard Chaykin Inc. & Vortex Communications Inc.
Edizione italiana:
Traduzione: Federico Zanettin
Lettering: Andrea Accardi
© 1991 Granata Press, Bologna.

HAI SENTITO BENE, ELLEN-- VAFFANCULO!
SIAMO USCITI DALLA CLINICA PIU` TARDI DI--
--CERTO CHE NON SONO FATTO--
PERCHE` CAZZO MI SAREI FATTO DISINTOSSICARE, ALTRIMENTI--?
Total
24 HOURS
PAY FIRST
FREE! NIFTY Shades
NON ORA!
VUOI UN TIRO--?
NON TU-- ERA UNO ALL'ALTRO TELEFONO--
--APPENA FUORI SANTA VARDA--UNA STAZIONE TOTAL--
SENSI DI COLPA UN CAZZO-- HA SOLO TRE ANNI--
--VE LA SIETE CAVATA BENE SENZA DI ME PER DIECI GIORNI-- UNA NOTTE IN PIU` NON--
TELE
LE PASSERA`, EH?
COM'E` LA STORIA, CASS?
TE LA SMENI CON UNA DELLE TUE AMICHE TOSSICHE--?
SENTI-- PIANTALA CON QUESTA MERDA--
SARO` A CASA PRIMA DELL'ALBA--PERCIO` --COSA--?
HO DETTO CHE E` COLPA TUA SE VIVIAMO COSI`--
--COME ANIMALI--
MOON POOL ···MOTEL···
OFFICE
STANZA 28, CAPO--
DOVEVO ASCOLTARE MIA MADRE--
--HA SEMPRE DETTO CHE ERI UN TRUFFATORE DA DUE SOLDI--
NO VACANCY

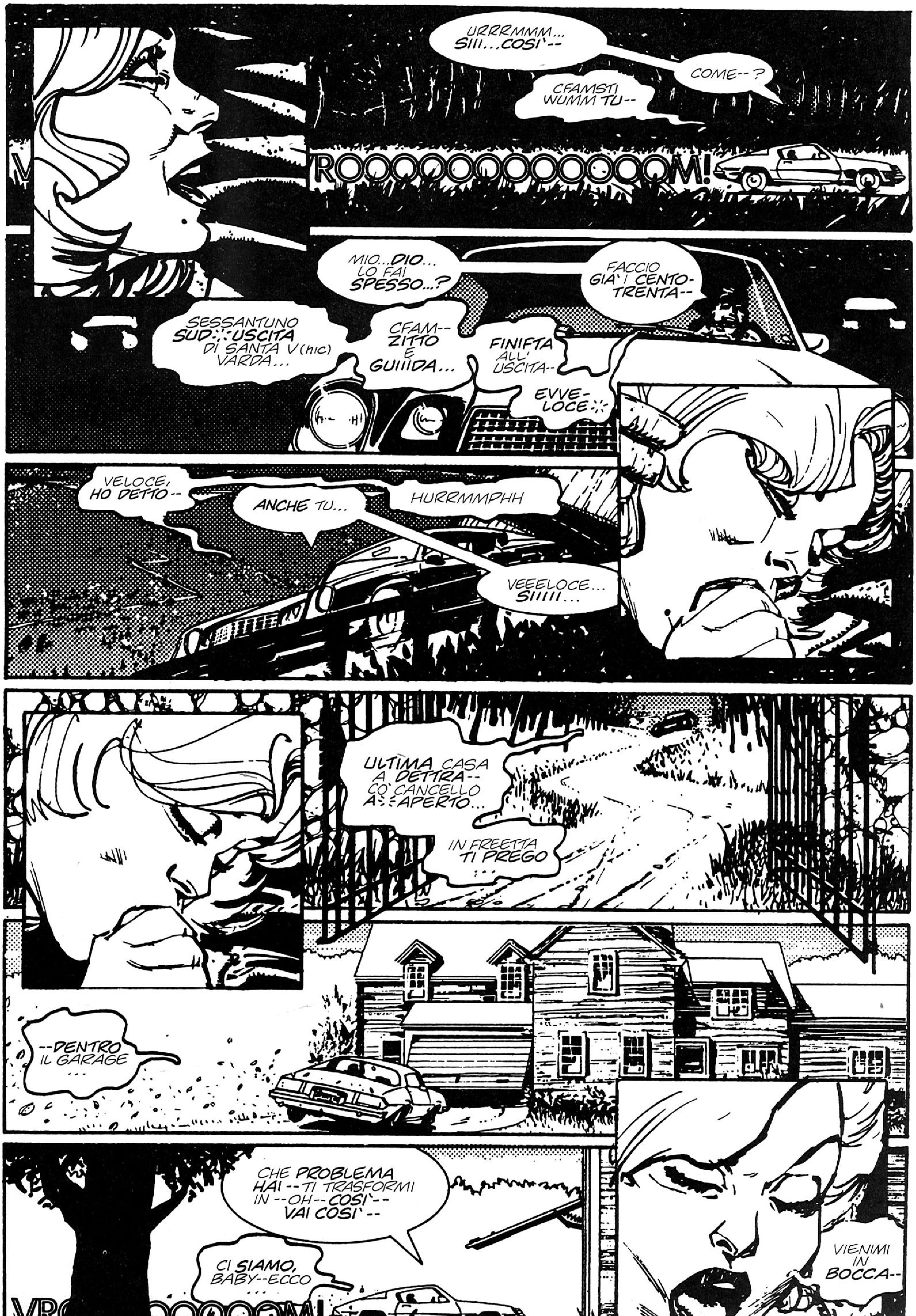
SOLO PERCHE` M'HANNO PRESO--NON COME TUO PADRE.
CREDIMI--NESSUNO VUOLE QUESTO DIVORZIO PIU` DI ME--
ECCO DOVE SBAGLI, BELLO--
LI` TI BATTO SU TUTTI I FR--
PRONTO--?
COSA--? NON ERI TU--PRONTO--?
QUANTO HAI PAGATO PER IL SUO INDIRIZZO--?
NON M'E` COSTATO UN CAZZO--
QUELL' INUTILE BASTARDO!
MAMMA--!
ZITTA E VAI A LETTO--!
--POLLACK HA FATTO IL FURBO UNA VOLTA DI TROPPO--
CREDIMI--SE NON LO BECCHIAMO--
--LA PULA CI FARA`--
NOK NOK
HO DETTO A LETTO--CHI E`--?
SORVEGLIANZA--SIGNORA--C'E` UN RECLAMO SU--
NON HO CHIESTO NESSUN--
PER FAVORE, MRS. POLLACK--STIAMO LAVORANDO--
MI MOSTRI UN DOCUMENTO.
VOLENTIERI, SE GENTILMENTE CI APRE--
LO SPIONCINO SEMBRA ROTTO.

VEDIAMO LA TESSERA...
A DISPOSIZIONE, SIGNORA ...
ELLEN, DA QUANTO TEMPO--
GURCCCHH.
C'È CASS--?
TI PREGO, RICKY--PER FAVORE--HA APPENA CHIAMATO--ARRIVERÀ TRA UN PAIO D'ORE--PER FAV--
RICKY--!
CHE CAZZO--!
--PERCHÉ L'HAI FATTO--?
FPHUTT FPHUTT
FISH HA DETTO DI STENDERLI ENTRAMBI--
SÌ--MA DOBBIAMO ASPETTARE POLLACK--POTEVAMO ALMENO DIVERTIRCI UN PO'--
MAMMA--NON RIESCO ...
MERDA--È LA BIMBA--!
FPHUTT
BE', ADESSO È UNA MACCHIA ROSSA--FORZA--
--MANGIAMO QUALCOSA E ASPETTIAMOLO IN MACCHINA.

CHARLES-- NON CHARLIE--
--SICURA CHE NON V·:·VUOI NIENTE DA BERE, BEVERLY...?
DIREI PROPRIO DI SI`--
--MI PARE TU STIA BEVENDO ABBASTANZA PER TUTT'E DUE...
SOLO PER AVERE IL CORAGGIO DI PA·:·PARLARTI (SCUSA)...
IO NON...
T-TI GUARDO DA QUANDO SEI ENTRATA-- COME TUTTI GLI ALTRI QUI...
MA, DIVERSAMENTE DAGLI ALTRI, HAI MANTENUTO LE DISTANZE...
ECCO PERCHE` SONO PRONTA AD ANDARE QUANDO VUOI...
WAW! SE SAPEVO CHE ERA COSI` FACILE NON AVREI MAI ASPETTATO--
NEL QUAL CASO SARESTI STATO SOLO UNO DEL MUCCHIO...
HMMM...
...E NON SARESTI USCITO CON ME.
BEVERLY, BEVERLY CHE--? SSICURA CHE NON CI CONOSCIAMO--?
EXIT
E` INUTILE CHE USI IL VECCHIO TRUCCO DEL "CI CONOSCIAMO GIA`"--
--SEI GIA` ARRIVATO DOVE VOLEVI...
AL LICEO, FORSE...
DIFFICILE, CHARLES--SONO PIU` VECCHIA DI QUANTO SEMBRO...
DIO.
PERCHE`?
QUESTO E` L'ULTIMO TIPO DI MACCHINA CHE MI ASPETTAVO AVESSI.
DI SOLITO CE L'HANNO DEGLI STRONZI MACHO--
--CHE TEMONO GIUSTAMENTE DI NON ESSERE ALL'ALTEZZA.!.
·:·URK·:· NON QUI-- ASPETTA ALMENO DI ESSERE IN M·:·-MACCHINA...! (PARDON)...
PURE TIMIDO... PICCOLO.
CARO, VEDRAI COSA TI ASPETTA...
...NIENTE MI PIACE DI PIU` DI UNO CHE SI VERGOGNA SENZA AVERNE MOTIVO.


WHIRRRRRR
CIAO, BELLO... SONO DAGMAR...
...NON POSSO VENIRE AL TELEFONO ORA...
...PERCHE` UN ALTRO FORTUNATO STA RICEVENDO QUEL TRATTAMENTO SPECIALE.
PERCHE` NON MI RICHIAMI-- TRA CIRCA UN QUARTO D'ORA...
...COSI` PRENDIAMO UN APPUNTAMENTO PER STARE VICINI-- MOLTO VICINI--
BEEEEEP
PIU` SU, AMORE, PIU` SU--
COSI`, EH-- TROIETTA--
CAMBIATO IL MESSAGGIO, EH, DOLCEZZA--
?!?!
--BE`-- FORSE STAI DAVVERO FACENDO QUALCHE LAVORETTO...
...PERCIO` CONTINUO A PARLARE...
SMAMMA, COCCO--
COSA--?!
NON SONO NEANCHE VENUTO--!
TI DARO` UN BUONO--ORA FUORI DALLE PALLE--!
SLAM
SE TU E LA TUA AMICA VOLETE CHE QUEL SIMPATICO VIDEO NON GIRI TROPPO...
...E` MEGLIO CHE TIRI--
SKLIKKK-
SONO IO--
--BADA A QUEL CHE DICI, TROIA--
--COSA CAZZO VUOI...?
MMMRRROWWWWRRR

I'D LIKE TO GET YA--
--ON A SLOW BOAT TO CHINA--
--ALL BY MYSELF ALO--
YEEEOW!
SI FER-MI --LA PREGO--
CRISTO SANTO, BAMBOLA--POTEVI RESTARCI SECCA--
camaro
SCREEEEEECH
M...MI SPIACE... (OOOPS)
DEVO ARRIVARE AL 4811 VERDUGO SUD A S-S-SANTA VARDA--
POSSO LA-SCIARTI ALL'USCITA --MA--
--MA DEVO ESSERE A CASA FRA MENO DI UN'ORA--
--SONO GIÀ IN RITARDO--
NON SARÀ QUEL PO' DI RITARDO CHE...
SCOM-METTO... CHE TI CONVINCO...
...E IN FRETTA.
COSÌ PUÒ DARSI...
ZZZ
ZIP


URRRMMM... SIII...COSI'--
COME--?
CFAMSTI WUMM TU--
ROOOOOOOOOOOOOM!
MIO...DIO... LO FAI SPESSO...?
FACCIO GIA' I CENTO-TRENTA--
SESSANTUNO SUD USCITA DI SANTA V(hic) VARDA...
CFAM-ZITTO E GUIIIDA...
FINIFTA ALL' USCITA--
EVVE-LOCE
VELOCE, HO DETTO--
ANCHE TU...
HURRMMPHH
VEEELOCE... SIIIII...
ULTIMA CASA A DETTRA-- CO' CANCELLO A APERTO...
IN FREETTA TI PREGO...
--DENTRO IL GARAGE...
CHE PROBLEMA HAI--TI TRASFORMI IN--OH--COSI'-- VAI COSI'--
CI SIAMO, BABY--ECCO...
VIENIMI IN BOCCA--
VROOOOOOOOM!

AHURMM--
AHURMM--
URRRRMM AUNNGHH..
SCREEEEEEEEEEEEEECCH!
TANTISSIME GRAZIE--MI HAI DAVVERO SAL... (OOP) SALVATA...
...ORA È MEGLIO CHE VAI...
AH, È COSÌ... UNA BOTTA E TANTE GRAZIE--
MI PIACEREBBE RIVEDERTI, ALMENO IL TELEFONO...
NON DO MAI IL MIO NUMERO--È UNA B... BRUTTA AB--
ALLORA PRENDI IL MIO--E SE RISPONDE UNA DONNA--
--È SOLO LA MIA FUTURA EX-MOGLIE...
BENE BENE. GRAZIE ANCORA PER IL PASSAGGIO--E IL RESTO--
QUESTO È IL MIO TELEFONO...
'NOTTE E SE P-P... PUOI--
--ASPETTA CHE SIA SALITA PRIMA DI PARTIRE...
BRIN... NNNNG... BRINNNNG... BRIN*
PRONTO...?
???

OH, SMETTILA, DAGMAR--SONO GRANDE O-ORMAI--
--COSA--?
SÌ--SONO UN PO' FUORI--
--GUIDATO QUEL MACCHINONE DENTRO--
NO--NON HO ANCORA SENTITO I MESSAGGI--
COSA ?! ?!
DICEVI CHE CI PENSAVI TU--
SAI COSA-CO-SA SUCCEDE SE IL VIDEO VA IN GIR--
OKAY, OKAY--SONO CALMA (MERDA)
RICATTO... MA COSA--?
AH--DOVE SI SON FATTI QUESTE STRANE IDEE...?
SÌ--LO SO ...CHE COSA...?
SÌ...UNA COSA BREVE--MA SAI Q-QUANTO MI PIACE COMUUUNQUE--
--UN TIPO--
--NO--AVEVO GIÀ UN SACCO DI PILLA--HMM...?
CASS POLLACK--BEL TIPO--SI V-VEDE CHE È EBREO DAL TAGLIO...
moon pool
AIR CONDITIONING
TV in every room
EL TERCERO, CA.
Cass Pollack
Rm. 28
COME CONOSCO QUESTO NOME--?

E`LA PORTA-- DEVO SCAPPARE--
--CHE HAI DETTO--?
ESATTO --ERIK.
DEVO PROPRIO SCAPPARE, BEV--
--DIVENTA DAVVERO CATTIVO A VOLTE--
--SÌ, CARA MI PIACE ANCORA LA CATTIVERIA--
--SENTI, TI CHIAMO STANOTTE-- SI`-- CIAO--
BING BANG BONG
klikk
BING BANG BONG BING BANG BONG BING BANG BONG
A VOLTE PENSO CHE SAREBBE DAVVERO PERSA SENZA DI ME...
MUOVITI, TROIA--!
ARRIVO, TESORO...
ERA ORA, CAZZO...
SEI IN RITARDO...
HO DOVUTO ASPETTARE UNO--
--MA QUEL POMPINARO NON SI E` VISTO...
... A PROPOSITO DI POMPINI...
DAI, AMORE-- MI PIACE QUANDO FAI COSI`...
...COME FA UN UOMO AD AVERE TANTO CAZZO ...?
SOLO FORTUNA, IMMAGINO ...

-CONTINUA-

e di colpo tutto è diventato privo di senso

con la stessa velocità che impiegò Hiroshima a scomparire dalla carta geografica. Disquisire su cosa possa distinguere una guerra giusta da una ignobile, protestare garbatamente perché si fermi il massacro, organizzare commoventi serate e malinconici digiuni, tutto è diventato all'improvviso una pantomima grottesca e agghiacciante per la sua impotenza assoluta: la guerra finisce quando il nemico è sterminato, e invocarne la brevità, paradossalmente, ora suona come aver invocato che li ammazzassero più in fretta. Magari senza farli soffrire, trasformandoli in luce e calore nello spazio di un attimo fuggente, senza il tempo di un grido, di un'ultima maledizione, di una bestemmia contro quel Dio che sempre sta con i più forti. Cioè con i vincitori. Adesso, di fronte al trionfo, agli allori, alle fanfare, alla dimostrazione schiacciante che le guerre sono giuste se si sta dalla parte giusta, provare pietà per i morti, i mutilati, gli agonizzanti di colera o di cancrena, è come minimo di cattivo gusto. E dopo aver rischiato tante volte l'accusa di antisemitismo, ci buscheremo quella di antiamericanismo. L'America. Se l'America appartenesse agli Hemingway, ai Jim Thompson, ai William Burroughs, ai Philip K. Dick... Se l'America fosse Jim Morrison, se l'America stesse tutta in un film di Coppola, o di Lynch... Se la contenesse per intero un quartiere di San Francisco, o una strada di New York... Allora, solo uno come Schwarzkopf, potrebbe essere antiamericano. E comunque, l'America è *davvero* anche tutto questo, così come è vero che inizia dalla Tierra del Fuego e finisce in Alaska. Però, esistono gli Stati Uniti. Quelli che eleggono Bush, quelli che hanno iniziato la propria storia con un genocidio e non conoscono altro sistema per risolvere i problemi, gli Stati Uniti che da quando esistono non possono vantare un solo anno senza un intervento, nipotini delle Giacche Blu che mozzavano i seni alle squaw per farne sacchetti per il tabacco, e che oggi sulle bombe appese sotto gli aerei scrivono «Strumento per il controllo demografico in Irak». Gli Stati Uniti che non ne hanno mai vista cadere una sulle loro case, che le sganciano sui bambini e poi si inventano subito una barzelletta per sdrammatizzare. Gli Stati Uniti capaci di piangere vedendo uno struggente film sugli indiani, e che fra qualche secolo piangeranno per un'altrettanto bellissima opera sulla millenaria cultura mesopotamica, dispersa per una guerra le cui cause nessuno ricorderà con precisione. Niente di nuovo, dunque. Le guerre, sempre uguali, con i perdenti che tacciono e i vincitori che ne scrivono la storia e, a posteriori, anche i motivi e i perché.

Eppure, non è stata come le altre. Questa ha sancito definitivamente non solo il dominio di un cinque per cento della popolazione del pianeta su tutto il resto, ma soprattutto la dimostrazione scientifica di come si possa scatenare qualsiasi cataclisma, qualsiasi sterminio, e ottenere il consenso della stragrande maggioranza del mondo manipolandone le reazioni elettrochimiche della massa cerebrale. La folgorante intuizione orwelliana, è rimasta troppo indietro rispetto alla realtà. E la realtà, è quella che si decide che sia, non quella che è. Qui non si è trattato di usare semplicemente la rozza propaganda che da sempre fa da supporto alle guerre più ancora che le armi stesse. L'operazione è stata molto più sofisticata, ma da un lato puramente tecnico risulta di un agghiacciante automatismo: far leva sul sincero e democratico rifiuto della censura per dilatare al massimo la ricettività di immagini e notizie, quindi inventarne di inesistenti facendo solo attenzione a non ridere troppo forte ogni volta che vengono bevute e ingigantite automaticamente. Più profonda sarà l'emozione, più l'inconscio rifiuterà di ammettere l'evidenza quando e se salterà fuori. Che importa, se è ormai dimostrato che il cormorano incatramato non è mai esistito? In quanti sarebbero disposti a riconoscere che ci si è commossi con l'intera famigliola davanti a immagini che risalivano a quattro o cinque anni prima, cioè alla guerra con l'Iran... E chi glielo racconterebbe mai, ai figlioletti che hanno speso caldi lacrimoni, che mentre passavano i filmati d'archivio su quei poveri uccellini annaspanti, migliaia di loro coetanei venivano ridotti a una poltiglia carbonizzata, fusi in un unico magma coi loro quaderni penne sedie e banchi... E gli ornitologi che spiegano come sia impossibile, per madre natura, far comparire dei piccoli di cormorano nel mese di gennaio, cioè quando neppure si sono fecondate le uova, fanno la figura dei marziani: che importa cosa sia veramente successo, quando già abbiamo provato ciò che dovevamo provare? I dati di fatto non possono nulla, contro le emozioni. Non serve a niente fornire le prove che sono stati i bombardamenti a provocare la fuoriuscita di petrolio, non serve a niente constatare che comunque si tratta di centocinquantamila barili e non di un milione e mezzo. E suona infantile, ridicola, la proposta dell'Irak che voleva un'inchiesta dell'Onu al riguardo. Così come suona doveroso e fermo lo sprezzante rifiuto di Washington. E' così, che si trasforma l'Irak nella quarta potenza bellica. E' così, che si inventa l'atomica in un paese dove l'arma più letale è un sistema di missili che funziona sul principio della catapulta. E se ne ottiene anche l'involontaria complicità, facendogli credere di essere temuto, quando anche l'ultimo degli ufficiali dell'Invincibile Armata sapeva benissimo che dopo quaranta giorni di bombardamenti, sarebbe stato come picchiare un cieco paralizzato e sordo. Il quale, però, doveva essere umiliato, per costituire un monito verso eventuali nuovi ribelli, e per guadagnarsi il disprezzo dei pochi sostenitori. E' accertato che i prigionieri inginocchiati a baciare le mani dell'imbarazzato marine, erano dei soldati kuwaitiani che recitavano una scena concordata. Forse anche per questo, il marine era imbarazzato. Ma in che senso, è accertato? E cosa significa, aver accertato qualcosa? E a cosa servirebbe, ormai?

L'intervista che segue, è stata realizzata quando il colossale tiro al bersaglio appariva ancora come una guerra in corso. E resterà valida e attuale anche per il prossimo sterminio, quando verrà inventato un nuovo nemico, e una nuova giusta causa.

PC

MAGNUS
L'INTERVISTA

Dall'esterno sembrerebbe un'autorimessa. Dentro, il covo di Magnus si rivela un labirinto accogliente e ordinato, con un tavolo di lavoro lungo quanto una pista, tavole sparse ovunque, milioni di penne pennini pennarelli, e moltissimi libri. Devastati come siamo dall'immaginario bellico, potremmo definirlo il rifugio antiaereo dell'ultimo saggio scampato alla follia, quella che là fuori, pochi metri sopra le nostre teste, sembra regnare sovrana.

Ha ripreso a lavorare a ritmo costante, impegni e contratti affollano le sue giornate e buona parte delle notti, anche se ammette che quasi tutto ha perso di senso, dal 17 gennaio in poi. O, per lo meno, sono cambiate le motivazioni. Certo Magnus non ha l'apparenza di uno che sia smarrito o frastornato. Al contrario, l'abituale sguardo sornione, attraversato spesso da lampi di ironia corrosiva, ha delle sporadiche impennate di sdegno ben lontano dalla rassegnazione confusa. Una volta tanto, l'ennesima intervista non riguarderà questi disegni e sceneggiature che invadono ogni ripiano del covo labirinto. Con Magnus vogliamo parlare di sensazione, pareri, ipotesi, delusioni, speranze, tutte legate a una realtà che, comunque, ha permeato di frequente le sue opere. Chi lo conosce solo attraverso il suo lavoro, può immaginarne la conoscenza profonda del mondo arabo. Ma in realtà, Magnus lo si potrebbe interpellare addirittura come uno dei pochi conoscitori dell'Islam che abbiamo in questo disgraziato paese, se non fosse che certe etichette di esperti dell'ultima ora già vengono contese da un intero gregge di falsi sapienti. E lui, giustamente, non ci tiene affatto a mescolarsi in quest'orgia di mezzibusti declamanti la Verità Unica e Suprema. Semplicemente, accetta di chiacchierarne senza pretese illuminanti, dal punto di vista di chi ha percorso innumerevoli sentieri nel deserto, ha dormito sotto il tetto di stelle che si stende dal Nilo all'Eufrate, ha osservato, ha dialogato, ma soprattutto ha saputo ascoltare, col rispetto e l'umiltà che manca agli arroganti della terra. Quelli che, con la loro infinita stoltezza, hanno dato anche un pretesto al nostro incontro.

L'inizio non può che riguardare la guerra. E l'argomento si presenta così vasto e accecante, da giustificare un approccio neutro, sottolineato da un sorriso vagamente divertito. Perché Magnus, prima di avventurarsi in un terreno troppo complesso e irto di infinite distinzioni, preferisce brandire un passo del Corano (Sura 33, versetti 23, 24 e 25).

«Quando i credenti videro i confederati avversari, essi dissero: questo è ciò che Dio e il suo Apostolo ci hanno predetto. E Dio e il suo Apostolo sono stati veritieri. E ciò non fece altro che aumentare la loro fede e la loro rassegnazione. Cioè il loro Islam. Fra i credenti, vi furono uomini fedeli nell'osservare ciò che avevano promesso a Dio, e di essi alcuni assolsero il loro voto cadendo martiri per la fede, altri attendono la stessa fine, né hanno fatto alcun cambiamento. Perché Dio possa ricompensare i veritieri per la loro veridicità e punire gli ipocriti se Egli vuole, o rivolgersi benigno verso di essi: Dio invero è indulgente e compassionevole. Dio respinse i miscredenti nella loro ira, sì che non ottennero alcun vantaggio da questa guerra, e Dio basta a proteggere i credenti nel combattimento poiché Dio è forte e potente.»

Richiuso il Corano, ci tiene a rimarcare che questo non basterebbe certo a risolvere l'argomento, ben più complicato e dai molteplici risvolti.

Riguardo però Saddam Hussein, va considerato che i dotti islamici della Mecca lo hanno condannato come assalitore dei compagni di fede. Ma è altrettanto importante l'accusa che gli è stata più volte mossa, cioè di essere il nuovo Satana... Per l'Islam, Satana fu condannato a causa della sua gelosia verso Dio. Quindi, per un eccesso di amore... Anche il concetto di peccato, non è tanto semplice da liquidare. Una profonda ma sottile ironia pervade tutta la cultura islamica, ingiustamente considerata dall'Occidente assolutista e dispotica. Ed è proprio un bel pulpito, quello da cui lanciano simili accuse: la storia del cristianesimo annovera efferatezze e crudeltà che non hanno comparazioni nel resto del pianeta. Per non parlare di certi luoghi comuni, come l'immagine del musulmano furbesco e raggiratore: innanzi tutto si fa confusione tra musulmani e arabi, e anche riguardo a questi ultimi, se paragonati alla malafede e capacità d'inganno degli occidentali, risultano addirittura ingenui...

Certi fatti recenti, come la condanna di Salman Rushdie, sono stati usati dall'Occidente per avvalorare un'immagine spietata e vendicativa dei musulmani. Fino a che punto il Dio dell'Islam è repressivo come ce lo hanno dipinto?

Intanto la condanna a morte di Rushdie è stata emessa da Khomeini, che rappresentava un settore particolare dell'Islam. E su questa condanna, non mi trovo certo d'accordo, anche se Rushdie si è spinto un po' troppo oltre con i suoi *Versetti Satanici*... Ma la religione islamica è tutt'altro che vendicativa. Il Dio di Maometto è «clemente e misericordioso e compassionevole», questo viene ripetuto continuamente nel Corano. Ma spesso accade che i *fedeli* interpretino in modo diverso i testi sacri... La storia del cristianesimo, con la croce e la spada, per esempio, ci dimostra che nella pratica si sia seguita ben poco la parola di Gesù.

Tornando alla guerra, e a come ognuno affermi di avere Dio dalla sua... un tuo giudizio su Saddam Hussein?

Ha sfidato una potenza che non vedeva l'ora di avere un'occasione simile. Io, prima, avevo un atteggiamento di sarcasmo verso i comportamenti degli americani. Oggi, devo confessare che mi fanno paura: non hanno la benché minima remora a cancellare un popolo dalla faccia della terra se osa sbarrare loro il passo. Gli Stati Uniti sono una nazione belligerante da sempre. Nati da una guerra, hanno continuato a fare guerre costantemen-

VOCI

te. Sembra non conoscano altro modo di risolvere i problemi. E se l'Iraq ha dimostrato irresponsabilità, resta il fatto che il peso di una reazione deve essere rapportato alla misura dell'*affronto* subito. Gli spaventosi bombardamenti ventiquatt'ore su ventiquattro, che oltretutto uccidono più bambini che soldati, non possono essere giustificati dall'invasione del Kuwait. Però è anche vero che il mondo sembra attraversato da veri e propri flagelli biblici, in questa epoca: un milione di uomini che si fronteggiano in una guerra di sterminio, ma anche epidemie che esplodono all'improvviso, equilibri ecologici che si frantumano... E' come se il genere umano stesse subendo un corto circuito. Istintivamente non sono un catastrofista, ma è un dato di fatto che oggi basta un minimo errore per causare cataclismi.

Per l'immediato futuro, quindi, sei totalmente pessimista...

No, perché credo che la salutare mescolanza di razze attraverso l'immigrazione, contribuirà a contrastare la paura del diverso che è sempre alla base di guerre e sopraffazioni. L'unica speranza è questa: un cambiamento morale nell'Occidente, che favorisca la tendenza a sprecare meno ricchezze per poter depredare meno il Terzo Mondo. Non è necessario rinunciare ai grandi privilegi che, indubbiamente, l'Occidente oggi possiede; basterebbe frenare la corsa allo spreco insulso. Anche riguardo le catastrofi ambientali, una soluzione c'è: quando riusciranno a trasformare il rispetto della natura in un affare lucroso, allora si fermerà questo saccheggio scellerato. Certo, senza un guadagno, sembra non esserci alcuna soluzione possibile...

Ma questa strage spaventosa non approfondirà il baratro fra Nord e Sud?

Temo che, per quanto riguarda gli arabi, l'odio nei confronti dell'Occidente abbia già raggiunto livelli irreversibili, almeno per un periodo di tempo molto, molto lungo. Abbiamo messo un grosso mattone nella muraglia dell'odio. Poco importa, ormai, come sia cominciata. Petrolio e banche, sono le vere cause di questo scoppio di ferocia. Posso capirne i motivi, ma non mi adeguo. Gli effetti potrebbero durare due secoli. E se Saddam venisse decapitato alla Mecca, bisognerebbe augurarsi che un infarto salvi il mondo dalla presenza di Bush... Comunque, uomini simili passano, finiscono, e col tempo anche gli effetti delle loro scelleratezze. Ma come rassegnarsi al fatto che i bombardieri hanno cancellato millenni di storia? In Iraq è nata la civiltà dell'uomo su questo pianeta. Musei, scavi archeologici, vestigia che appartenevano all'intero genere umano, sono stati spazzati via sotto migliaia di tonnellate di bombe. Questo scempio, sì, resterà indelebile nella storia del mondo.

Nell'ultimo decennio il mondo arabo si trova per la seconda volta a rispondere al richiamo della guerra santa. Ma il Corano come interpreta la Jihad?

Innanzitutto la guerra santa è concepita come azione passiva, e non aggressiva. Dal punto di vista degli iracheni, quindi, si può dire che il loro appellarsi a Dio riguarda più la speranza di schivare i colpi, piuttosto che infliggerli. In un certo senso... la sabbia del deserto rappresenta perfettamente il concetto: assorbe gli urti delle bombe e ne diminuisce la potenza distruttiva. Solo così si spiega come, dopo aver ricevuto in un solo mese l'equivalente di esplosivo sganciato sulla Germania in cinque anni di guerra mondiale, le truppe irachene fossero meno decimate di quanto i 'confederati' speravano. La Jihad di cui parla il Corano, era la resistenza dei fedeli contro i confederati che assediavano Maometto per ucciderlo. Ovviamente, le sacre scritture incitano anche alla difesa: «colpiteli sul collo con le vostre spade...» Però, resta il problema non solo delle interpretazioni, ma anche delle traduzioni. Per leggere correttamente il Corano bisognerebbe conoscere approfonditamente l'arabo, perché troppo grande è la responsabilità di chi lo ha tradotto. Ecco, quello del traduttore è un mestiere nobile e grandioso, l'esatto contrario di chi fa il pilota di bombardieri...

Da alcuni tuoi lavori emerge una conoscenza di Israele altrettanto profonda di quella del mondo arabo. Era solo un'esigenza pratica, o conservi dei rapporti anche con ambienti ebraici?

Io ho numerosi amici ebrei, e sono costernato da certi rigurgiti di antisemitismo. In quanto al fatto che si vorrebbe Israele estranea a questa guerra... be', persino il termine *sionista* viene da Sion, le cui torri furono abbattute da Nabucodonosor. Sono passati i millenni, ma purtroppo i discendenti di Sion e di Nabucodonosor continuano a combattersi. Purtroppo, la conoscenza dell'Occidente riguardo questa regione si basa sempre su personaggi o fatti sanguinosi, perché contano di più gli eventi negativi che i positivi, quando si tratta di fare 'notizia'. Per esempio, si fa un gran parlare dei palestinesi che avrebbero festeggiato sui tetti la caduta degli Scud su Tel Aviv. Io, invece, darei molta più risonanza a un fatto, di cui ho conoscenza diretta, come questo: un soldato israeliano di guardia durante il coprifuoco nei territori occupati, a un certo punto, nella notte, ha appoggiato il fucile a un muro e ha preso la chitarra che si era portato nella jeep. Cominciando a suonare una delle tradizionali canzoni ebraiche, gli altri, poco a poco, hanno lasciato i fucili e si sono messi a ballare. Bene, dopo un po', dalle finestre delle case, molti palestinesi si sono affacciati per applaudire e ritmare la musica. Quando i soldati abbandonano i fucili per prendere delle chitarre, i palestinesi sembrano dispostissimi a ballare con loro... Ma non credo interessino molto, episodi come questo, ai nostri giornali. E meno ancora interessano agli attuali governanti di Israele.

Quindi ritieni che non sia troppo tardi, per fermare la marea dell'odio.

I palestinesi non sono affatto bellicosi, per tradizione e cultura. Ma la disperazione è un'arma terribile, capace di cancellare qualsiasi istinto. Quei ragazzi che hanno compiuto la strage a Fiumicino, erano stati tra i pochi bambini sopravvissuti al massacro del campo profughi di Tall el Zatar. Non hanno conosciuto nient'altro che odio, nella loro vita. Per quel che riguarda Israele, c'è un movimento pacifista che si oppone alla logica di sterminio. Non è ancora abbastanza forte da imporsi sui governanti, ma lascia aperta una speranza. In qualche modo, è lo stesso discorso per il Kuwait: la dinastia Al Sabah deriva da una famiglia tutt'altro che nobile, arricchitasi enormemente col commercio degli schiavi. E il loro grado non tanto di corruzione, quanto di provocazione rispetto alle masse di arabi diseredati, è difficile da mettere in discussione. Però sono del parere che il marcio debba cadere da solo, senza interventi esterni. E se poi gli iracheni hanno cacciato gli Al Sabah coi carri armati, di sicuro non l'avranno fatto per motivi morali, ma resta un dato ineluttabile: i carri armati non sono eterni. Quando sono entrati in Ungheria e poi in Cecoslovacchia, non si è scatenata una guerra mondiale. E vediamo che fine abbiano fatto.

Che sensazione ti fa questo fiorire di giornalisti con l'elmetto e di esperti della chirurgia a suon di bombe?

I pusillanimi non meritano neppure che li si citi per nome. Sono comunque agghiacciato dalla loro ignoranza. Pretendono di spiegare realtà che poi dimostrano di non conoscere nella maniera più assoluta, neanche vagamente. Per la maggior parte, non si può nemmeno accusarli di mala fede: il loro livello cognitivo si è sviluppato in cene e salotti, che altro ci si dovrebbe aspettare? Sono però convinto che la gente non scorderà facilmente il modo in cui si sono comportati di fronte a questo massacro. Al momento opportuno, se ne ricorderà...

a cura di Pino Cacucci

FRANCO SAUDELLI

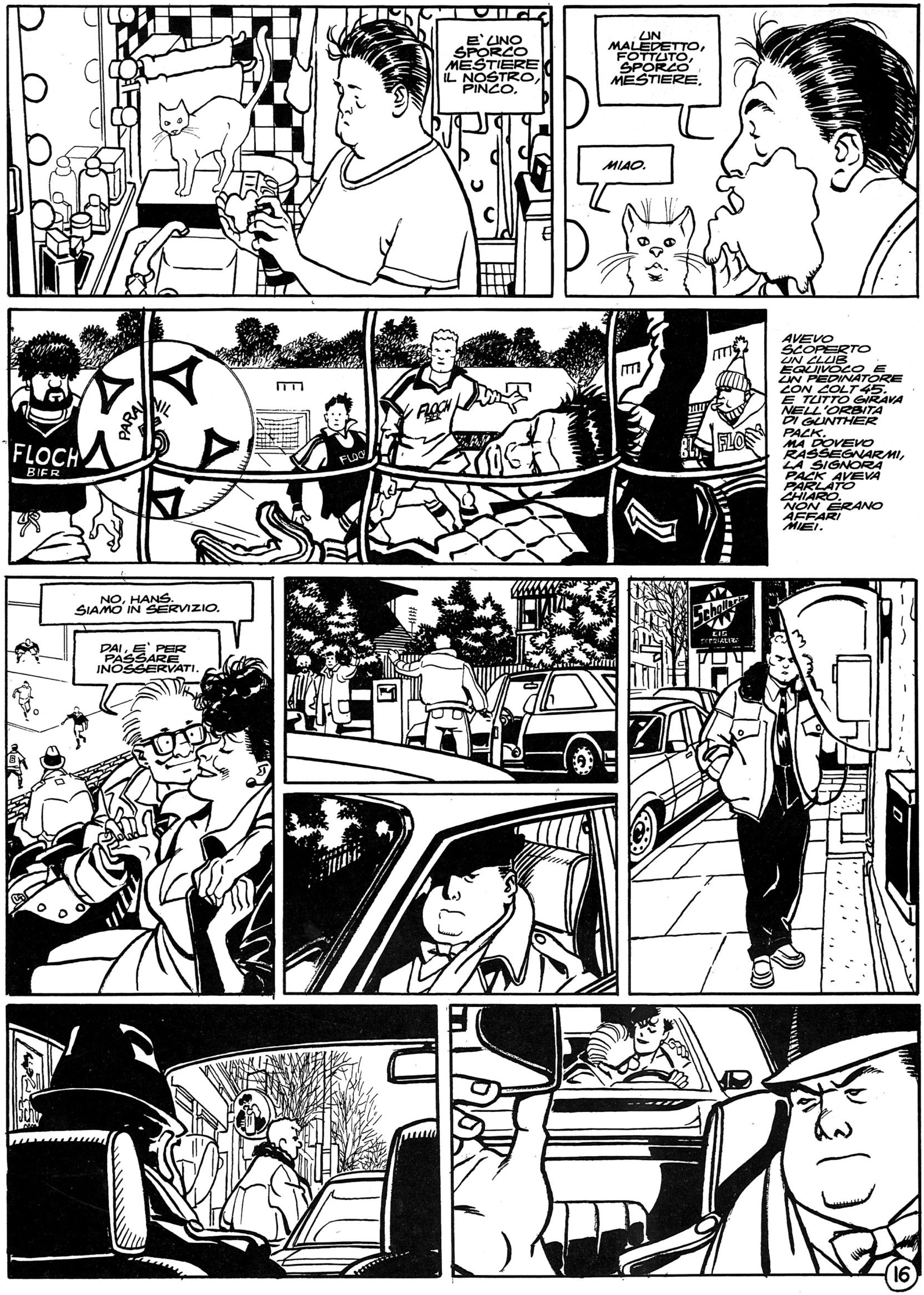
PORFIRI

DOVE VAI, CAMPIONE?

PARTE SECONDA

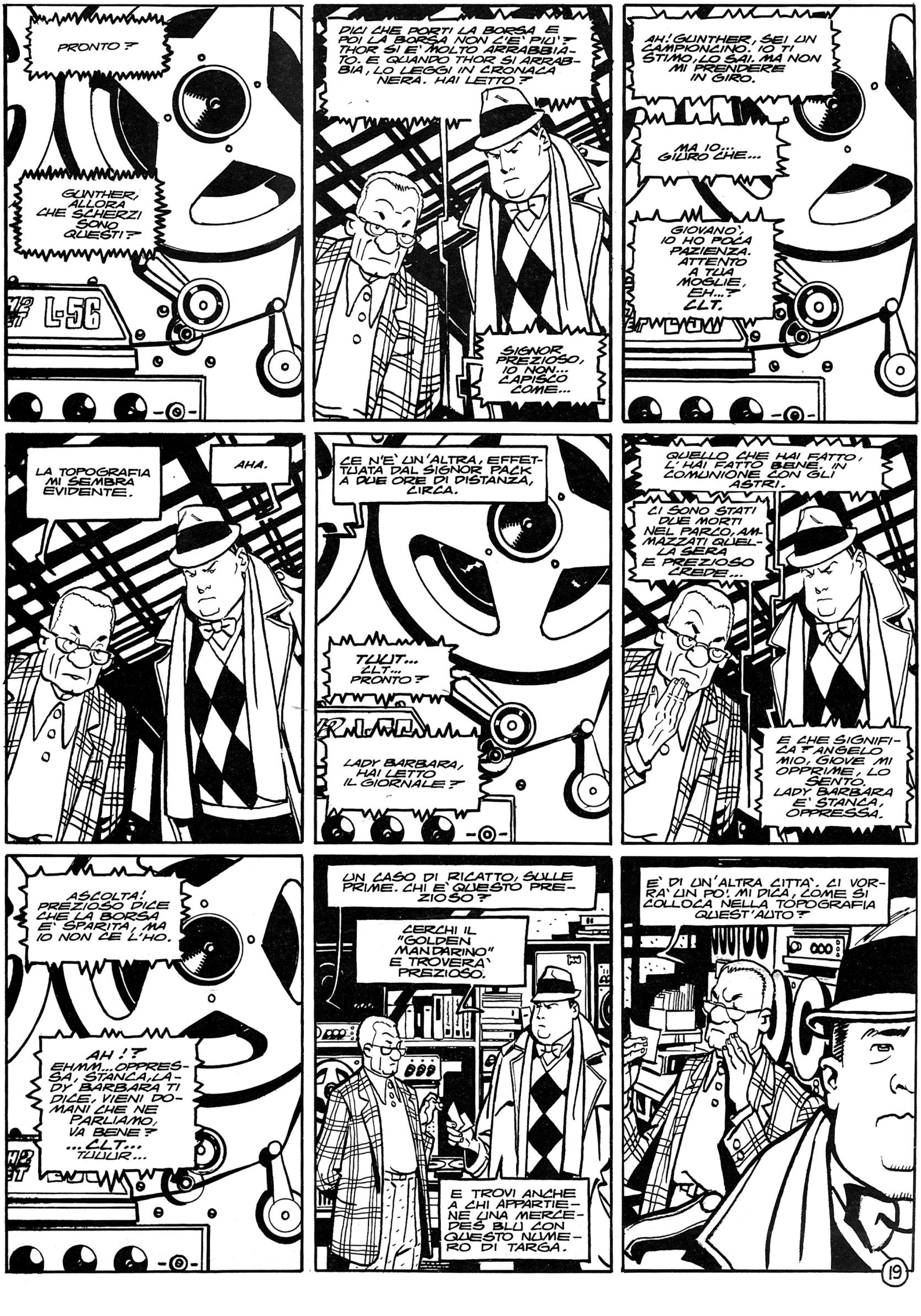
Un tempo, Porfiri giocava a calcio, ed era un buon centromediano. Oggi fa il detective privato e con stupore è costretto a veder affiorare fantasmi dal passato. Come quello di un passaggio al proprio portiere trasformatosi nel più beffardo degli autogol. O come quello di rientrare nel suo vecchio mondo per indagare sulle strane frequentazioni della stella Gunther Pack, il forte cannoniere del momento.

Lettering: Luca Patini
© 1991 Granata Press, Bologna.


E' UNO SPORCO MESTIERE IL NOSTRO, PINCO.
UN MALEDETTO, FOTTUTO, SPORCO MESTIERE.
MIAO.
PARAVNIL
FLOCH BIER
FLOCH
AVEVO SCOPERTO UN CLUB EQUIVOCO E UN PEDINATORE CON COLT 45. E TUTTO GIRAVA NELL'ORBITA DI GUNTHER PACK. MA DOVEVO RASSEGNARMI, LA SIGNORA PACK AVEVA PARLATO CHIARO. NON ERANO AFFARI MIEI.
NO, HANS. SIAMO IN SERVIZIO.
DAI, E' PER PASSARE INOSSERVATI.
Schollerer

STA RIPARTENDO!
CITY
ACCIDENTI, E' PASSATO.
FFFFF!
!?

LO STATE PERDENDO.
HHH! MA... LEI CHI E`?
CUPIDO, CON L'ARCO E LE FRECCE.
VEDO, VEDO. LEI E` NUOVO IN QUESTA CITTA`. QUI NON MANCANO I CASI, SA? AH, NO. GLIEL'ASSICURO. E LA "FIDELIS SECURITY", IN QUANTO DECANA DEL SETTORE (UN'ATTIVITA` DI CENTOSEI ANNI CON UN CURRICULUM DI BRILLANTI SUCCESSI) SI E` MERITATA LA FIDUCIA DELLA CLIENTELA SOPRATTUTTO NEL RAMO INTERCETTAZIONI. VANTIAMO TECNICHE AVANZATISSIME.
IN BREVE, ECCO LA TOPOGRAFIA: ABBIAMO INSTALLATO, NELL'IMPIANTO DI FONORICEZIONE DELLA SIGNORA PACK, UN APPARECCHIO A VENTOSA DELLA SERIE MINIPIC-SUPERSPIA ULTIMA GENERAZIONE, A CONTROLLO ORARIO MAGNETO-SENSITIVO, INOLTRE...
AVETE GIA` REGISTRATO QUALCHE CONVERSAZIONE?
MI URGE RICORDARLE, CARO COLLEGA, CHE LA SUA DOMANDA TRAVALICA IL DOVERE AL RISPETTO DELLA PRIVACY DEL CLIENTE, ATTRIBUTO FONDAMENTALE DELLA NOSTRA ETICA PROFESSIONALE.
UHMM...
INOLTRE, SU RICHIESTA DELLA SIGNORA PACK, EFFETTUIAMO UN CONTROLLO A VISTA SULLA PERSONA FISICA DEL SIGNOR GUNTHER PACK. CONTROLLO DISCRETO, MA EFFICIENTE. PER DIRLA TUTTA, NON LO MOLLIAMO UN SECONDO.
DRIINN
DRIIIN
SI`? PEDINAMENTO PACK, SI`. QUAL E` L'ATTUALE TOPOGRAFIA? COSA? NON CAPISCO... CHE SIGNIFICA "VOLATILIZZATO"?



PRONTO?
GUNTHER, ALLORA CHE SCHERZI SONO QUESTI?
L-56
DICI CHE PORTI LA BORSA E POI LA BORSA NON C'E' PIU'? THOR SI E' MOLTO ARRABBIATO. E QUANDO THOR SI ARRABBIA, LO LEGGI IN CRONACA NERA. HAI LETTO?
SIGNOR PREZIOSO, IO NON... CAPISCO COME...
AH! GUNTHER, SEI UN CAMPIONCINO. IO TI STIMO, LO SAI. MA NON MI PRENDERE IN GIRO.
MA IO... GIURO CHE...
GIOVANO', IO HO POCA PAZIENZA. ATTENTO A TUA MOGLIE, EH...? CLT.
LA TOPOGRAFIA MI SEMBRA EVIDENTE.
AHA.
CE N'E' UN'ALTRA, EFFETTUATA DAL SIGNOR PACK A DUE ORE DI DISTANZA, CIRCA.
TUUT... CLT... PRONTO?
LADY BARBARA, HAI LETTO IL GIORNALE?
QUELLO CHE HAI FATTO, L'HAI FATTO BENE. IN COMUNIONE CON GLI ASTRI.
CI SONO STATI DUE MORTI NEL PARCO, AMMAZZATI QUELLA SERA E PREZIOSO CREDE...
E CHE SIGNIFICA? ANGELO MIO, GIOVE MI OPPRIME, LO SENTO. LADY BARBARA E' STANCA, OPPRESSA.
ASCOLTA! PREZIOSO DICE CHE LA BORSA E' SPARITA, MA IO NON CE L'HO.
AH!? EHMM... OPPRESSA, STANCA, LADY BARBARA TI DICE, VIENI DOMANI CHE NE PARLIAMO, VA BENE? ...CLT... TUUUR...
UN CASO DI RICATTO, SULLE PRIME. CHI E' QUESTO PREZIOSO?
CERCHI IL "GOLDEN MANDARINO" E TROVERA' PREZIOSO.
E TROVI ANCHE A CHI APPARTIENE UNA MERCEDES BLU CON QUESTO NUMERO DI TARGA.
E' DI UN'ALTRA CITTA'. CI VORRA' UN PO'. MI DICA, COME SI COLLOCA NELLA TOPOGRAFIA QUEST'AUTO?
19

IL MATTINO DOPO, LA FOTO DI GÜNTHER PACK ERA SULLE PRIME PAGINE DEI GIORNALI.
Dov'è?
ni dalla finale di cop
Dove sei, campione?
La scomparsa del giovane centravanti appare avvolta dal più fitto mistero. Il mondo calcistico è in rumore. Le preoccupazioni di Krass, l'allenatore del Coburgo, a pochi giorni dalla finale di Coppa.
Intervista a Phira Pack, la moglie del calciatore
E IN CRONACA NERA...
NERA
Si cerca il movente, sconosciute le vittime
Il delitto del Parco
Un dato singolare i due sono stati uccisi con proiettili calibro quarantacinque. La Polizia su questo dato sta cercando di circoscrivere le indagini
dato singolare due sono stati uccisi con proiettili calibro quarantacinque. La Polizia su questo dato sta cercando di circoscrivere le indagini.
nostro servizio
"...E QUANDO THOR SI ARRABBIA, LO LEGGI IN CRONACA NERA."
"FIDELIS SECURITY", AH, PORFIRI.
E' SALTATO FUORI NIENTE SUL PROPRIETARIO DEL "GOLDEN MANDARINO"?
ECCO LA TOPOGRAFIA: PREZIOSO CATALDO, ANNI 47, NAZIONALITÀ ITALIANA. SI È TRASFERITO IN QUESTA CITTÀ TRE ANNI FA E HA APERTO IL LOCALE. È STATO DIFFIDATO DALLA POLIZIA PER PRESUNTI ILLECITI.
DI CHE TIPO?
OH, CONTRABBANDO, GIOCO D'AZZARDO. HA DEGLI OTTIMI AVVOCATI, COMUNQUE.
LA SIGNORA PACK?
HO MANDATO DUE AGENTI A PROTEGGERLA. ANCHE SE TRA STAMPA E POLIZIA NON C'È RISCHIO CHE, PER ORA, RIMANGA DA SOLA.
È UNA CLIENTE DELLA "FIDELIS", CENTOSEI ANNI DI BRILLANTI SUCCESSI...
CLT
20

KRASS, L'ALLENATORE DI PACK, ERA ANCHE LUI NEL CIRCOLO DELLE VECCHIE GLORIE DEL CALCIO.
UN RICATTO? GUNTHER SAREBBE RICATTATO? E DA CHI?
DA UN CERTO PREZIOSO. HO VISTO ALCUNI DEI TUOI RAGAZZI FARSELA A POKER NEL SUO LOCALE, GIUSTO L'ALTRA SERA. NE SAI NIENTE?
FLOCH BIER
FLOCH
LO SO. ALLENO UNA BANDA DI BASTARDI, DEPRAVATI E SENZA PRINCIPI. MA SONO DEGLI AUTENTICI FENOMENI, IN CAMPO.
FLOCH
A TE RISULTA CHE PACK ABBIA QUALCHE "CONSIGLIERE SPIRITUALE"?
ALLUDI A LADY BARBARA?
FLOCH BIER
NO. CHI È?
AH! HAI ALLUSO, S'È VISTO.
MA NO!
CERSUS, LACONICUM, SINISCALCUS... GIRASOLE.
CORA, I SEMI DI GIRASOLE.
SÌ.
AL COMPIMENTO DEL CICLO... COL CALARE DELLA SETTIMA LUNA...
OSIRIDE... ISIDE... VEDO, UHMMM...

AKBAAR... NNN... MALUK EL-SELIM... AAH. VIENE. LO SENTO, LO SENTO!...
AAAH... AAAH!
MADAME.
STA MOLTO MALE?
RESTI SEDUTO!
OOOH...
DUNQUE, GIOVE HA PARLATO. DOMANI IL SUO SEGNO SARA' IN TRIGONO CON MERCURIO. PUO' PARTIRE TRANQUILLO, DOTTORE.
PUO' STIPULARE QUEL CONTRATTO CON GLI ARABI. GIOVE L'HA DETTO.
GRAZIE, GRAZIE.
CORA, ACCOMPAGNA IL DOTTORE. E BASTA VISITE, PER OGGI.
GRAZIE, GRAZIE.
DRIINN
DRIIIINN

PRONTO?
LADY BARBARA, SONO IO.
GUNTHER, ANGELO MIO! DOVE SEI? IO DEVO SAPERE, LADY BARBARA DEVE SAPERE!
TI PREGO, NON INSISTERE. TI PROMETTO CHE CI SARÀ QUALCOSA ANCHE PER TE, QUANDO TORNERÒ.
Castrol
15:02
QUALCOSA DI COSA? GUNTHER, STAI SFIDANDO GIOVE E I SETTE SERAFINI. CONFIDATI CON LADY BARBARA, DUNQUE!
DEVI!
NON POSSO.
CLIC
TUUUURRT...
IMBECILLE!
LADY BARBARA? GUNTHER NON FA UN PASSO SE LEI NON GLI DICE DI FARLO. È UN VEZZO.
FLOCH BIER
DA QUANTO?
UNA BELLA RETTA, CREDO.
VOGLIO DIRE, DA QUANTO FREQUENTA QUESTA LADY...
MA... DUNQUE, SARANNO ...NON LO SO.
FLOCH BIER
AH! LA BORSA! ANCHE GUNTHER HA UNA BORSA COSÌ?
COME TUTTI. È QUELLA CHE LO SPONSOR FORNISCE ALLA SOCIETÀ.
È QUESTA. SENZA DUBBIO.
FLOCH BIER

MI FIGURAVO LA SCENA. ZOK CHE DORMIVA NEL PARCO, UBRIACO. GLI SPARI DI THOR CHE LO SVEGLIAVANO. LA BORSA CHE GLI CADEVA SOTTO IL NASO.
FLOCH
NON DEVI APRIRLA!
MA...
CHE DIAVOLO...
DUE TRECCE D'AGLIO.
FLOCH
SETTE BAMBOLOTTI IN TENUTA DA CALCIATORE. OGNUNO CON MAGLIETTA DIVERSA.
BILLY
REX
FLOCH
DUE SCATOLE DI PENNARELLI ASSORTITI. SIGILLATE.
SEI, DODICI... VENTUNO FIGURINE DI CALCIATORI. TRA CUI GUNTHER PACK.
FLOCH
GUNTHER PACK
49
SIGARETTE, FIAMMIFERI... NOCCIOLINE?!
...E SETTE CANDELE ROSSE. NUOVE.
FLOCH

KRAZY KAT
HORST SCHROLT
DELICATESSEN
SETTE BAMBOLOTTI, SETTE CANDELE, VENTUNO FIGURINE. VENTUNO... MULTIPLO DI SETTE. UHMM...
DOVEVO TROVARE ZOK. LUI AVEVA VISTO THOR UCCIDERE. INCHIODATO THOR, GUNTHER PACK SAREBBE RICOMPARSO. E IL MISTERO DELLA BORSA SI SAREBBE RISOLTO.
EH? DHUMBO? COME L'ELEFANTE?
...E DAMMI UN PENNY, DAI!
HANGI
...SI APRIRANNO LE MONTAGNE, IL MARE INGHIOTTIRA' LE CITTA'...
BOY
...E VEDREMO SOLTANTO UNA PALLA DI FUOCO!
KRAZY KAT
TOCK
OOOOH...
OOH... LA BUSTA?
MI HANNO RUBATO IL CIBO DEL GATTO.

UUHMM...
astra
Lady Barbara
PER VOI
MAGIA 2000
SI, PER VOI LADY BARBARA, LA SENSITIVA DIPLOMATA, RISOLVE, AGGIUSTA, CONSIGLIA, CONVERTE IL FLUIDO NEGATIVO IN POSITIVO. SA FARE FILTRI. TOGLIE IL MALOCCHIO CON IL LITOTRITORE.
il giovedì, il venerdì dalle 15 alle 18
VIA DEGLI OLMI, 102
VIA DEGLI OLMI, CENTODUE.
102
HO UN APPUNTAMENTO.
SI'. SI ACCOMODI.
DI QUA.
LE POLTRONE SONO ORIENTATE SECONDO I PUNTI CARDINALI. DEVE DIRMI DI CHE SEGNO E'.
LEONE.
LEONE. DUNQUE... NORD, NORD-EST. SI SIEDA LI', POGGI LA SCHIENA E DISTENDA LE BRACCIA, COSI'. IL SUO FLUIDO ENERGETICO AFFLUISCE ALLE ZONE TERMINALI. DOVREBBE SENTIRE UN FORMICOLIO LUNGO LA NUCA. LO SENTE?
MI SEMBRA DI SI'.
BENE, PUO' APRIRSI.
SONO PREOCCUPATO PER UN AMICO. E' SCOMPARSO.
GUARDI, ANGELO, UNA FACCENDA COSI' NON MI COMPETE. PERCHE' E' VENUTO DA ME?
QUEST'AMICO SI CHIAMA GUNTHER PACK.

NOVA 2

AH? E... COME...
HO LETTO DA QUALCHE PARTE CHE PER UN SENSITIVO E' POSSIBILE "VEDERE" UNA PERSONA A DISTANZA, AVENDO TRA LE MANI UN SUO OGGETTO PERSONALE.
SIGNORE, IO NON SO CHI LE...
...UNA BORSA, PER ESEMPIO.
UNA... BORSA?
UNA BORSA.
UNA BORSA.
EEH, ANGELO MIO, NON POSSO PROMETTERTI NIENTE. PORTA LA BORSA, VEDIAMO. MA NON POSSO PROMETTERTI NIENTE. MI RACCOMANDO, ALLE NOVE.
Golden
ANDARIN
HAI PERSO UN MUCCHIO DI SOLDI, SAI? ROBA DA SEI ZERI. CHE TI SUCCEDE? IO TI VOGLIO BENE, MA QUESTI SONO AFFARI.
C. PREZIOSO
OH BON, MA IO TI PAGA TUTTO, VEDI.
MA NON E' QUESTIONE... SSSENTI, QUANTI AUTOGOAL HAI FATTO, FINORA?
NIENTE.
SE TU DOMENICA... 'SPETTA.
DRIIN
DRIIINN

CATALDO PREZIOSO IN PERSONA MEDESIMA? E' LADY BARBARA CHE PARLA. SI'... L'ASTROLOGA... SEEE... DICIAMO PURE CONZIGLIERA. AVREI DA PROPORLE UN AFFARE.
CHI DESIDERA?
STROCK!!
EEH, EEH! HO UN APPUNTAMENTO.
ALLORA, STRONZISSIMA. CHE VOLEVANO I TUOI AMICI NEL PARCO? DOV'E' FINITA LA BORSA?
...SCUSI UN MOMENTO.
SIEDI E STAI CALMO, ANGELO. STO PARLANDO CON IL TUO CAPO.
DUNQUE, VUOLE IL CASO CHE UNA CERTA BORSA SARA' PRESTO NELLE MIE MANI. E VUOLE ANCHE, SEMPRE IL CASO, CHE GUNTHER MI RACCONTI PER FILO E SEGNO TUTTE LE SUE STORIE. ALLORA, LEI CAPISCE... EH? RICATTO? CHE PAROLA. NON SI AGITI, ANGELINO MIO. MI FACCIA CONCLUDERE.
FACCIAMO COSI', A LEI LA BORSA E IL COMPITO DI TENERE SULLE SPINE GUNTHER QUANDO TORNERA'. LO MINACCI, LO FACCIA SENTIRE INSICURO. PIU' LUI E' INSICURO, PIU' LUI AVRA' BISOGNO DI LADY BARBARA.
...VEDRA', NE TRARREMO VANTAGGIO TUTTI E DUE. IO E LEI. LE SUONA? SA, SONO UNA POVERA SIGNORA INDIFESA.
28

NO
4
VA

CHE TIPO DI INFLUENZA AVEVA LADY BARBARA NELLA VITA DI GUNTHER PACK? L'UNICA PROVA CHE AVEVO, QUELLA TELEFONATA, DIMOSTRAVA CHE, SE GUNTHER ERA ANDATO NEL PARCO CON QUELLA STRANA BORSA, LEI DOVEVA SAPERLO E FORSE L'AVEVA CONSIGLIATO A FARLO.
PACK
DLIN DLON
E PHIRA PACK SAPEVA DI LADY BARBARA? E SAREBBE STATA DISPOSTA A PARLARME-NE?
E' APERTA.
SIGNORA PACK?
ULTRAS DANNATISSIMI
SI... GNORA... PACK.
SE TORNA A RIPETERMI CHE LA "FIDELIS" E' EFFICIENTE, GLORIOSA E TUTTE QUELLE FREGNACCE, IO LA STRANGOLOO!
EFFETTIVAMENTE SI E' TRATTATO DI UN CAPITOLO PIUTTOSTO OSCURO NELLA NOSTRA STORIA.
GRRRR...
I NOSTRI AGENTI SONO STATI ASTUTAMENTE DEPISTATI. E NON SOLO, COME VEDE.
POTETE ANDARE, RAGAZZI.
NO!
VOGLIO UNO DI LORO CON ME E... AVETE UN GUARDAROBA PER I TRAVESTIMENTI DA QUALCHE PARTE?
CERTO, MA... NON AFFERRO LA TOPOGRAFIA.

-CONTINUA-

LA REALTA' DELL'IRREALE

Un decennio di immagini sintetiche

DI FERRUCCIO GIROMINI

Ormai "Imagina", il più importante incontro europeo dedicato alla produzione di immagini con tecniche computerizzate, ha superato la boa delle dieci edizioni. Si era preventivato di festeggiare l'avvenimento con una megafesta, ma i lugubri echi della guerra nel Golfo hanno consigliato gli organizzatori - i francesi dell'Institut National de l'Audiovisuel (INA) e i monegaschi ospitanti - di rimandare le baldorie a momenti più spensierati: magari l'anno prossimo, per l'undicesima candelina.

Con tutto ciò, la decima edizione del Festival internazionale delle "Nuove Immagini" si è svolta in toni tutt'altro che dimessi. Nell'eterna primavera della principesca Montecarlo, i convenuti erano più numerosi che mai (ma qualche defezione da parte di USA e Giappone c'è stata, per via dei timori di atti di terrorismo negli aeroporti) e sugli schermi dell'impeccabile auditorium "Ranieri III" è passata la consueta sequela di mirabilia, tanto in immagini fisse quanto in movimento.

In effetti, dai primi balbettamenti visivi e cromatici alle rutilanti perfezioni d'oggi, l'immagine computerizzata ha fatto passi da gigante, procedendo in crescita davvero esponenziale. Basti pensare che dieci anni fa (il film *Tron* è del 1982) ci stupivamo oltremodo già solo davanti a dei manichini impacciati, ritagliati sul fondo nero da semplici linee luminose (in gergo 'wireframe', o 'fildiferro'), mentre oggi in taluni casi non si è proprio più in grado di distinguere il sintetico dal reale.

Ma computer graphics & animation hanno sempre presentato il grosso difetto di venir frequentate più dagli ingegneri che dagli artisti, questi ultimi a lungo spaventati dalle complicazioni tecniche disseminate a tradimento tra hardware e software. Finché sul luminescente orizzonte cibernetico non è sorto qualche autore (perlopiù americano, tanto per cambiare) che alla indispensabile tecnica ha saputo infine sposare l'ancor più indispensabile fantasia. E così, specialmente nell'animazione, si è dato vita non solo a immagini sintetiche, quantunque belle, ma a personaggi con un carattere proprio, che si muovono in ambienti prestabiliti, portano avanti azioni non insensate, raccontano storie con un capo e una coda, e per farlo usano svariati punti di vista spostando lo sguardo della macchina da presa. Esatto: cinema, finalmente, e non più solo acrobazie d'oggetti fini a se stesse, né puri esercizi formali, né ipnotismi pubblicitari. E questo grazie ad autori come John Lasseter e Bill Kroyer.

Tornando a "Imagina", ovviamente è impossibile riferire su tutto quanto si è visto. Pertanto abbiamo fatto una selezione spartana, aiutandoci con molte immagini, che finalmente aiutino il lettore non specialista a capire un po' meglio di cosa diavolo si stia mai parlando, e tralasciando del tutto i discorsi sulle realtà virtuali, già ampiamente trattati su "Nova Express" tanto nel numero scorso quanto in questo.

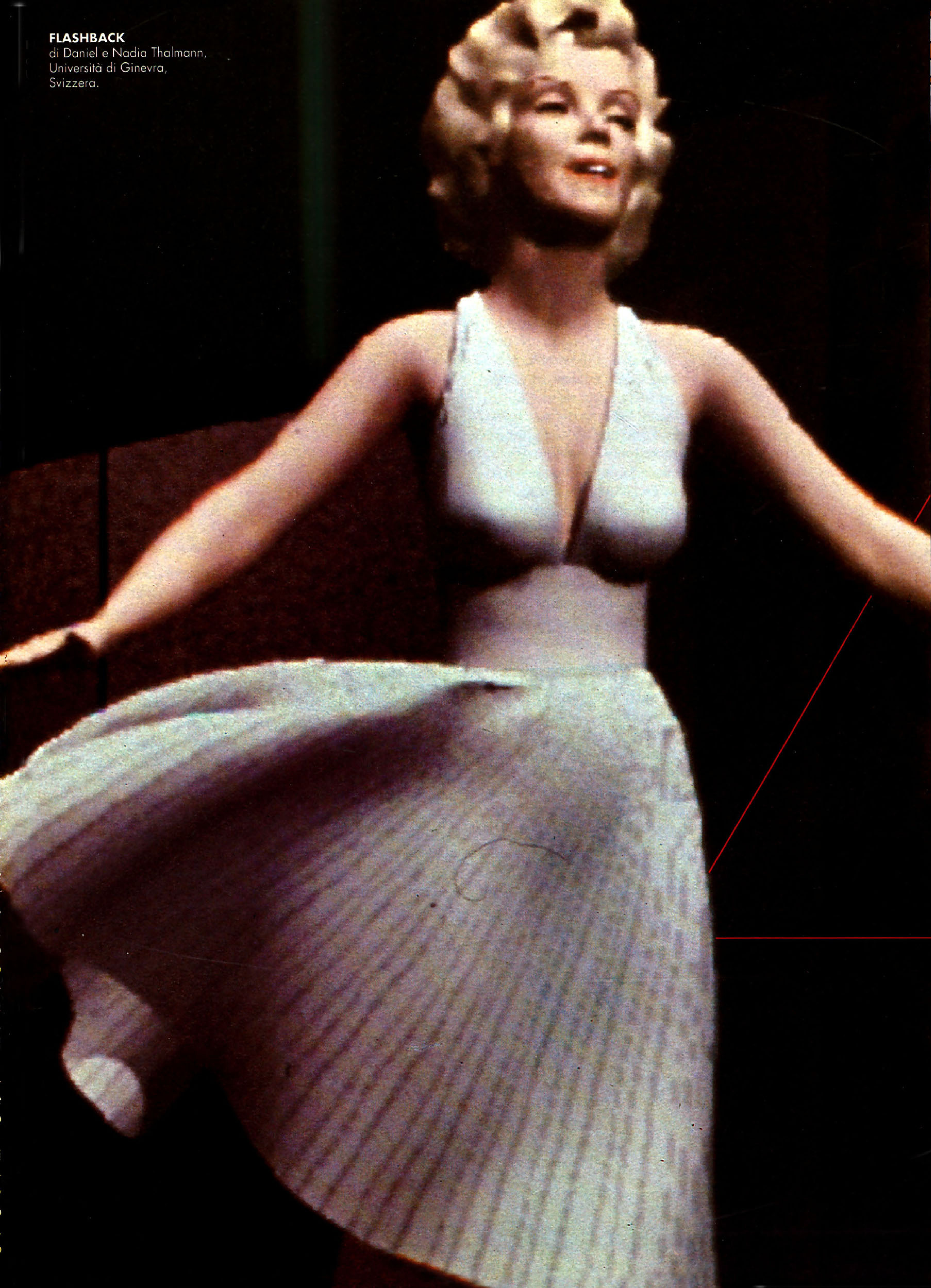
S'inizia con un argomento affascinante, ed esercizio stilistico difficilissimo: una corretta rappresentazione della luce, sostanza immateriale; uno dei grandi scogli sulla rotta intrapresa dall'immagine sintetica verso la mimesi sempre più perfetta della realtà fisica. E poiché sta aumentando rapidamente la domanda di simulazioni visuali altamente realiste per le scene in esterni, ecco che Eihachiro Nakamae, docente dell'Università di Hiroshima, ha presentato in videotape quattro suoi lavori di ricerca su modelli d'illuminazione, realizzati al centro di Osaka tra il 1987 e il 1990.

In dettaglio: *CG Town* presenta strade cittadine in diverse condizioni di luce, quindi con modellizzazione e ricostruzione di varie condizioni atmosferiche; in *The Sky*, si studiano le ombre proiettate dalla luce del sole su alcuni edifici, lungo l'arco di un'intera giornata; *Scenes at a Street Corner* esplora la diversa diffusione della luce atmosferica attraverso nebbie e foschie; e infine lo stupefacente *A Passing Shower* ricrea con realismo fotografico superfici di strade più o meno bagnate ed effetti di luce solare su chiome di alberi, ma - ciò che più vale - tiene conto addirittura degli effetti di diffrazione provocati dalla pupilla umana, o dalle ciglia.

A Passing Shower si è aggiudicato il secondo premio "Pixel-INA" per la categoria "Ricerca". Il primo è andato al filmato *Splash Dance*, realizzato da Michael Kass per la Apple Computer, con degli studi sul movimento dell'acqua, basati su approssimazioni alle reali equazioni fisiche che presiedono allo spandersi dei fluidi. Invece non è stato premiato, ma lo avrebbe meritato, il bellissimo lavoro dell'inglese Mark Watt sui *Water Caustics*, ovvero sugli effetti di luce prodotti da riflessione e rifrazione attraverso la superficie dell'acqua. Per dare un'idea della complessità del lavoro, ogni elemento d'acqua è stato trattato come una minuscola lente attraverso la quale il fascio luminoso incidente diventa sia convergente sia divergente; l'animazione della figura discende perciò dall'animazione della superficie acquea. E il realismo della piscina sintetica di Watt, tanto nei riflessi di superficie quanto nella 'rete' luminosa che si forma sul fondo, raggiunge risultati stupefacenti.

Proseguiamo con un altro aspetto della ricerca, molto importante oggi nello sviluppo dell'immagine di sintesi: l'animazione 'intelligente', quella detta anche 'comportamentale', ovvero capace di movimento autonomo e di auto-organizzazione.

Non si può non cominciare con gli studi, ormai famosi, di Daniel e Nadia Thalmann sugli attori sintetici. Dopo aver ricostruito, qualche anno fa, un incontro 'impossibile' tra Humphrey Bogart e Marilyn Monroe, oggi i Thalmann si stanno dedicando a perfezionare sempre più la loro Marilyn rediviva, fantasmatica. Oggi i problemi principali nella sintesi di un 'attore' restano



FLASHBACK
di Daniel e Nadia Thalmann, Università di Ginevra, Svizzera.

l'introduzione del comportamento, la resa realistica di pelle e capelli e l'animazione dei vestiti; è su ciò, pertanto, che l'équipe svizzera sta lavorando. Per esempio, grazie a un programma specifico di concezione e rendering di oggetti filiformi, si cominciano a realizzare differenti capigliature e pettinature. E nel breve filmato *Flashback*, complicatissimi studi algoritmici sono all'origine della simulazione di movimento nel tessuto della gonna di Marilyn, per rievocare l'indimenticabile scena sopra la presa d'aria del metrò in *Quando la moglie è in vacanza*.

Il francese Marc Jaeger, per parte sua, si è dedicato allo studio dell'architettura naturale degli alberi, definendo gli 'assi di referenza' lungo i quali avvengono lo sviluppo e la trasformazione dei vegetali; ovvero, la successione potenziale degli stati fisiologici percorribili da un germoglio, a partire dalla sua germinazione fino alla sua trasformazione in fiore. Dette così, in modi aridamente scientifici, le cose rivelano le loro reali complessità metodologiche di realizzazione; ma qualche sforzo per entrare nell'argomento permette anche una miglior comprensione non solo dei procedimenti di sintetizzazione della realtà, ma perfino delle leggi fisiche che governano la realtà stessa.

Un'applicazione spettacolare di questo genere di ricerche si è avuta nel cortometraggio *Panspermia*, diretto da Karl Sims per l'americana Thinking Machines Corporation. In perfezionatissima grafica tridimensionale (il film ha appunto vinto il primo premio nella categoria "Animazione 3D"), vi si vede una specie di frutto alieno viaggiare nello spazio fino a precipitare su un pianeta desertico. Qui, disseccato dai raggi del sole, l'involucro scoppia e lancia semi in tutte le direzioni. Cominciano a germogliare le prime piantine, e ben presto la superficie del pianeta si ricopre gloriosamente d'un lussureggiante eden vegetale. Da una di queste piante, particolarmente rigogliosa, un nuovo frutto verrà scagliato con potenza oltre l'atmosfera, anch'esso destinato a vagare tra le stelle in cerca di nuove terre da colonizzare e fertilizzare. Prescindendo pure dalle implicazioni cosmogoniche del filmetto, bisogna dire che l'abilità tecnica della realizzazione e la fedeltà delle immagini alle leggi botaniche colpiscono non poco lo spettatore.

Pure un altro cortometraggio di fiction, secondo l'uso statunitense di unire convenientemente l'utile al dilettevole, veicola importanti risultati di studi specifici. Si tratta di *Grinning Evil Death*, prodotto e diretto dagli americani Michael McKenna e Bob Sabiston, ex-ragazzi prodigio del Massachusetts Institute of Technology. Qui, in un felice connubio di animazione 2D e 3D,

GRINNING EVIL DEATH
di Michael McKenna e Bob Sabiston, MIT, USA.

THE FUNTASTIC WORLD OF HANNA-BARBERA
di John Hughes, Dan Quanstorm e Mario Kamberg, Rhythm & Hues, USA.

un ragazzino dimostra di saper affrontare, come e meglio del suo supereroe preferito, la terribile minaccia d'un gigantesco insetto meccanico, che prima di essere fatto fuori avrà comunque il tempo di distruggere mezza città e anche di mietere vittime umane. Con un ottimo ritmo e giocato su un registro allegramente splatter, il film ha anche il pregio di esemplificare gli studi di McKenna circa la simulazione di 'locomozione autonoma su sei zampe'. Il supervillain formicone, perciò, non è altro che l'espressione spettacolarizzata di un «algoritmo di simulazione dinamica progressiva efficace per esseri articolati, con una complessità di calcolo lineare al numero di articolazioni». In parole povere: l'insetto del film è un ennesimo robot, quindi mantiene ancora una certa rigidità di movimento, ma testimonia comunque che ci si sta avviando - passo dopo passo, zampina dopo zampina - verso una rappresentazione sempre più corretta della locomozione animale.

Visto che si parla di utilizzi spettacolari della ricerca, diamo un'occhiata anche a ciò che viene prodotto appositamente per lo show-business. Maestra in questo settore è la giapponese Fujitsu, il cui padiglione all'Expo di Osaka '90 ha ospitato il primo sistema mondiale di proiezione emisferica a colori e in rilievo, ovvero il rivoluzionario Imax-Solido (v. anche "Nova Express" n. 1, in cui ripercorrevamo a tappe forzate la storia dello spettacolo-sempre-più-coinvolgente). Ebbene Fumio Sumi, per la Fujitsu, a Montecarlo ha svelato alcuni segreti di questa affascinante attività creativa e ricreativa.

Il primo film tridimensionale realizzato con l'avanzato sistema Omnimax fu *We Are Born of Stars*, realizzato interamente in computergrafica per il padiglione Fujitsu all'Expo '85 di Tsukuba, sempre in Giappone. Il sistema Imax Solido, un perfezionamento del precedente, si basa su una proiezione a due lenti con una velocità di scorrimento di 24 fotogrammi al secondo; la pellicola è di grandi dimensioni: 70mm 15p, ovvero il triplo del normale 70mm 5p, e perciò scorre orizzontalmente e non verticalmente come le altre pellicole cinematografiche di uso comune; per una corretta visione stereoscopica, lo spettatore deve indossare degli occhiali speciali forniti di lenti a cristalli liquidi, che permettono una visione alternata - con intervallo brevissimo, non percepibile - dell'immagine destra e dell'immagine sinistra; le riprese sono state previamente eseguite con doppia cinepresa, è ovvio, con effetti molto grandangolari; la proiezione, per finire, avviene sulle pareti interne, emisferiche, di una cupola, dimodoché il campo visivo del pubblico non viene affatto limitato dall'architettura.

Fumio Sumi è anche il produttore di *Echoes of the Sun*, il film superperfezionato presentato a Osaka, che illustra in quale modo la fotosintesi trasformi l'energia solare in altra energia immagazzinata nelle piante, e poi come questa energia venga utilizzata per il movimento dei muscoli degli esseri umani e degli animali. L'operazione, principalmente didattica, si basa sulle ultimissime conoscenze scientifiche nei campi della biologia molecolare e della biochimica. E il risultato è naturalmente tanto interessante quanto, dal punto di vista emotivo, coinvolgente: ci si trova letteralmente immersi dapprima tra le cellule vegetali e poi nel corpo umano, dai vasi sanguigni ai complessi fasci di fibre muscolari. La computer animation occupa circa una metà del film, che dura in tutto venti minuti; l'altra metà è rappresentata da riprese dal vero (i tempi di produzione del mediometraggio sono stati di due anni, durante i quali i supercomputer della Fujitsu hanno realizzato in totale più di 31.000 immagini).

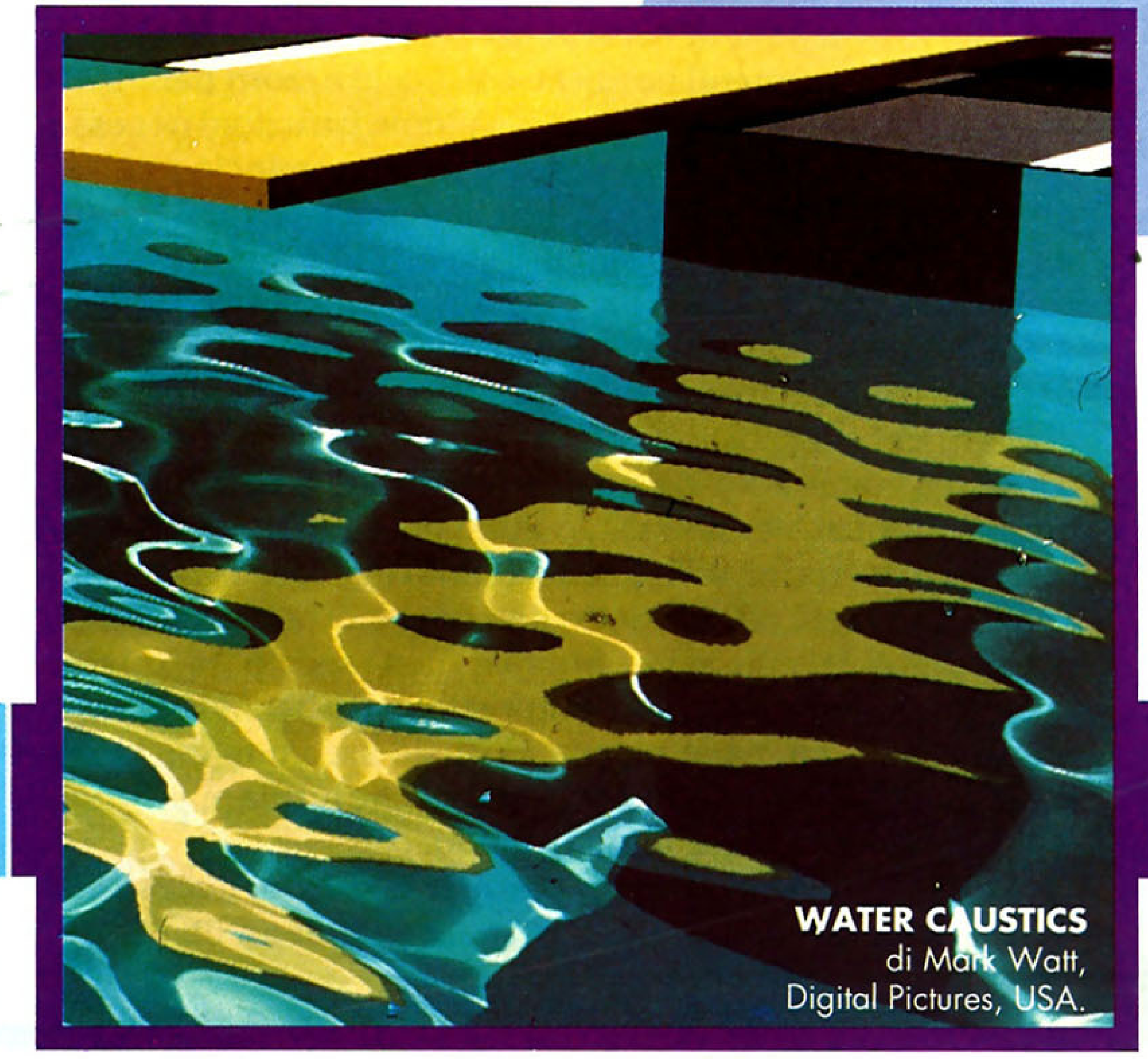
La tendenza al sempre maggior coinvolgimento dello spettatore si è evidenziata anche negli interventi di altri relatori al convegno monegasco. Per esempio un film di 8 minuti realizzato per il parco degli studi cinematografici Universal, in Florida, dal titolo *Tribute to Alfred Hitchcock* proiettato in visione stereo su uno schermo largo ben 25 metri ha letteralmente rotto il diaframma tra sala e visione proiettata: a un certo punto della proiezione, lo schermo comincia ad agitarsi stranamente, poi si lacera, e ne sbuca fuori un'invasione di uccelli - poteva essere altrimenti? - che si riversano tra gli spettatori, distruggendo in breve tutto il palco e la sala. Così Hitchcock può continuare a far paura al suo pubblico.

Anche Michael Wahrman, operante in California, ha presentato esempi degni di nota. Per cominciare, *The Fourth Dimension*, un film didattico indirizzato agli adolescenti giapponesi, ancora in stereoscopia. Ma questo ha anche effetti olfattivi. Nel rappresentare un viaggio fantastico, attraverso un vortice, nei mondi meravigliosi prodotti dall'immaginazione umana, a un certo punto ci troviamo a volare sopra la superficie di un pianeta su cui stanno sospese miriadi di sfere arancioni - e in sala si spande odore di arance. Poi, dopo varie altre vicissitudini, ci troviamo a essere attaccati da una squadriglia di pterodattili, che ci si gettano contro; ma sembrano ostacolati da una sorta di barriera invisibile in corrispondenza dello schermo stesso. Finché uno di essi, il più grosso, riesce a infrangere il vetro che fino a quel momento ci difendeva e si sporge minacciosissimo al di qua dello schermo... Ma dalla sala partono provvidenziali quanto micidiali raggi laser, che lo inchiodano per sempre sulla soglia in aguzzi frantumi del nostro mondo - e in sala si spande odore di pollo bruciato. Effetto probabilmente di cattivo gusto, ma, diciamocelo, pure geniale.

Per finire con le meraviglie, Wahrman ha presentato al pubblico sempre più entusiasta di "Imagina" un altro straordinario cortometraggio, realizzato ancora per il parco di attrazioni della Universal in Florida. *The Funtastic World of Hanna-Barbera*, diretto da Dan Quanstorm e Mario Kamberg per la Rhythm & Hues, primo premio nella categoria "Effetti speciali", è un forsennato viaggio nel mondo appunto fun-tastic (divertente + fantastico) dei Flintstones (Antenati), Jetsons (Pronipoti), Yogi Bear, eccetera, in una specie di ideale vertiginoso ottovolante aereo, che viaggia velocissimo in avanti con curve, impennate e discese da capogiro. Se si pensa che a Orlando il film viene proiettato non solo in stereoscopia, ma in una sala in cui apposite piattaforme sballottano lo spettatore di qua e di là, in esatto coordinamento con quanto si svolge sullo schermo, si capisce perfettamente una delle preoccupazioni principali dei progettisti di questo genere di spettacoli: non li si può far durare più di quattro minuti, quattro minuti e mezzo al massimo, perché l'organismo dello spettatore medio non reggerebbe molto di più...

E per finire - stavolta sul serio - si capisce Michael Wahrman quando sostiene che per chiunque realizzi, per lavoro, scene o ambienti sintetici come quelli che abbiamo appena raccontato, la realtà virtuale esiste. Esiste già, perfettamente, solo nell'interazione col proprio lavoro.

NE



WATER CAUSTICS
di Mark Watt, Digital Pictures, USA.

REALTA' VIRTUALI

ISTRUZIONI PER L'USO

In cosa consiste

Tecnicamente per poter simulare una realtà virtuale occorrono dei congegni che in sé non hanno nulla di particolarmente complicato. Innanzitutto un DataGlove, il guanto-mouse, che assolve a funzioni di puntamento direzionale nello spazio simulato. «Il guanto è fittamente innervato, sotto la sua pelle, di fibre ottiche. Perciò quando la mano si apre, si chiude e si muove, cambia la quantità di luce che ognuna di essa trasmette; in questo modo si possono ricavare e trasmettere al computer tutte le informazioni relative ai movimenti della mano» (Carlini). Questo congegno è stato inventato dal techno-hippy californiano Jaron Lanier, un ventinovenne con dread-locks lunghi fino alle spalle, musicista per vocazione e programmatore per necessità, il quale ha fondato una società di ricerca all'avanguardia nell'elaborazione di congegni e prospettive non militari: la VPL.

Un altro strumento fondamentale è l'EyePhone, il quale viene posizionato sulla testa del soggetto tramite un casco, e che consiste in due display che coprono completamente gli occhi formati da sottili cristalli liquidi. I due display vengono bilanciati tra loro in maniera tale da creare una sensazione tridimensionale di ciò che viene visto. Per di più l'immagine che appare sui due schermi è in tempo reale e corrisponde agli effettivi movimenti della testa dell'utilizzatore. In quasi tutte le esperienze, all'EyePhone viene integrato un sistema di auricolari che serve a distribuire il suono in 3D a ogni orecchio. Montato sul casco dell'EyePhone vi è infine un sensore Polhemus, una sorta di antenna magnetica che permette di rimandare la posizione della testa e l'orientamento nello spazio relativo a una fonte fissa di radiazione magnetica localizzata nella stanza dove avviene l'esperienza. Il casco comprendente l'EyePhone è in realtà un'evoluzione di similari progetti messi a punto nel campo della simulazione di volo. Non a caso detentori del know-how necessario sono per lo più laboratori di ricerca finanziati dalla NASA o da altre industrie militari. Il tutto viene poi rimandato a una workstation di controllo e a due Silicon Graphics IRIS, computer estremamente potenti, il cui costo si aggira sui cinquanta/cento milioni di lire cadauno, la cui funzione specifica consiste nel modellare il mondo in tempo reale: uno per ogni occhio. Infine il software. Il sistema 'Reality Built for Two', un programma messo a punto dai californiani della VPL, che permette l'interattività di più soggetti contemporaneamente nel medesimo spazio virtuale, per esempio, funziona grazie all'interallacciamento di tre diversi programmi di software. Dal punto di vista tecnico-scientifico la cosa più interessante da notare è che nell'insieme ciò che permette l'esistere di questa sconvolgente realtà virtuale non è nulla di nuovo dal punto di vista tecnologico. La realtà virtuale in sintesi è l'esito maturo di un approccio interattivo di tecnologie e congegni già presenti da decenni sul mercato. Caschi simili all'EyePhone, seppur non così evoluti, sono in dotazione all'esercito americano fin dai lontani anni Quaranta. Ciò che è mutato è l'approccio complessivo alla tecnologia, non più preda di specializzatissimi esperti provenienti da settori mai comunicanti tra loro.

I protagonisti

I principali gruppi di ricerca in questo ambito sono sostanzialmente americani. Essi sono la NASA, l'Università della North Carolina, l'Università di Washington, l'Artificial Reality Corp., la

VIAGGIO IN UN MONDO CHE NON C'E'

La prima volta che sono entrato nel cyberspazio proprio della Realtà Virtuale, l'impatto è stato veramente impressionante. Tutto è successo durante il festival di "Ars Electronica", tenutosi a Linz in Austria nel settembre del 1990. Un giovane dai lineamenti nordici e con occhi azzurri particolarmente stralunati mi stava dando le ultime istruzioni necessarie prima che iniziassi il 'viaggio', quando cominciò a calzarmi la mano con un DataGlove, fondamentale per non perdermi all'interno della realtà simulata, e mi infilò sulla testa una sorta di casco spaziale, dalla foggia oblunga. «Attenzione» mi disse inoltre «a non cercare di passare dentro la materia, potrebbe essere spiacevole; comunque sarò sempre qui a sorvegliarti nel viaggio».

Un po' intimorito da quanto detto dal giovane techno-hippy mi trovai a essere catapultato in una dimensione oniricamente elettronica. Ero stato gettato in una stanza delimitata da tre pareti, con al centro una specie di poltrona, sui lati due scaffali e sul muro frontale una specie di quadro raffigurante un paesaggio naturistico. E, ben visibile, in primo piano una mano bianca, la quale altro non era che la simulazione elettronica dei movimenti che la mia mano reale stava contemporaneamente facendo.

La mia 'guida' cominciò a darmi le istruzioni necessarie. «Avvicinati alla scaffale di destra e prendi un libro!»

«Come devo fare?»

«Avvicinati, ok, così va bene, un po' più a sinistra, vai afferralo, stringi il pugno.»

Il primo tentativo andò a vuoto, mi trovai col classico pugno di mosche.

Lo zippie non demorse, e ricominciò: «Ok, ritenta, ma questa volta stringi il pugno con forza». Alla fine riuscii ad afferrarlo, la mia mano virtuale riuscì a stringere quel libro simulato. Lo portai verso il centro della stanza e lì lo lasciai andare, ma non cadde. Rimase in piedi come sospeso da una volontà magica.

Poi decisi di provare l'ebbrezza del volo, e decisi di alzarmi al di sopra della stanza. L'impressione emotiva a questo punto si intensificò. Percepivo nettamente le gocce di sudore freddo che scivolavano rapide dalle mie ascelle verso i fianchi... avevo l'impressione di sentirmi male, ma volevo farmi forza e soprattutto non perdere l'occasione di vivermi fino in fondo quel 'viaggio' tanto agognato e fantasticato.

Ormai ero situato a un'altezza di una ventina di metri sopra la stanza. Guardai sotto: la sensazione era molto simile a quando ci si sporge da un balcone con un parapetto bassissimo. Poi armeggiai col joystick del mio guanto e precipitai verso il basso. La sensazione che vivevo era ancora una volta estremamente fisica. Subito un forte colpo allo stomaco, come quando si va in piedi in altalena, lanciò il mio equilibrio. Ma ormai ero di nuovo atterrato. Mi voltavo

VPL Research e l'Autodesk, insieme ai numerosi altri gruppi di lavoro che hanno inizializzato nuovi programmi di R&D (Ricerca e Sviluppo) e che sono collegati ai primi. In Europa sappiamo dell'esistenza di analoghi, seppur non così avanzati negli esiti finali, programmi presso il Politecnico di Milano e l'INA di Parigi.

In realtà questi centri di ricerca possono essere suddivisi a seconda del loro ruolo all'interno della ricerca militare e degli aiuti che conseguentemente ricevono dai rispettivi governi. In particolare la VPL, la società fondata da Lanier, tanto per intenderci, ogni volta che interviene in un dibattito pubblico, tiene con molta puntigliosità a precisare che essa non ha mai ricevuto alcun finanziamento da parte della NASA o dal governo americano. La ragione di ciò sta nella diversa filosofia di fondo che ispira questo centro di ricerca dagli altri legati alle commesse militari. Per Lanier & Co. la realtà virtuale deve essere vista come strumento anticipatore di nuove e più complessive possibilità comunicative. A detta di Lanier, difatti, gli strumenti di realtà virtuale andranno a sostituire in pochi decenni la funzione comunicativa attualmente ricoperta dal telefono. Non casualmente Lanier e soci sono impegnati oggi nei più avanzati programmi di ricerca al mondo, per rendere la realtà virtuale uno spazio reale che permetta l'incontrarsi concreto di più soggetti tra loro (è il programma denominato 'Reality Built for Two'). La realtà virtuale viene cioè vista come lo strumento che finalmente permetterà l'effettiva democratizzazione del processo comunicativo e che solleciterà l'avvio di nuove e più globali attitudini creative.

Questo tipo di esperienze stride comunque con la realtà complessiva della ricerca finalizzata a scopi di tipo produttivo militare. Gli altri istituti di ricerca sono difatti specializzati sostanzialmente nell'ambito della telepresenza, applicata a marchingegni robotici, da usare sia in fase di produzione industriale che di manutenzione di apparecchi in avaria nello spazio. O diversamente questi gruppi di ricerca lavorano ancora più specificamente nel miglioramento dei sistemi di Flight Simulation o nei sistemi di puntamento militari dei fighter. Per costoro comunque la realtà virtuale viene intesa non come nuovo strumento che apra diverse e più radicali prospettive nella comunicazione umana, ma diversamente come nuova e più intrigante protesi, utile sostanzialmente ai soli fini produttivo-militari. Due filosofie della comunicazione diverse e opposte tra loro, quindi, che hanno proprio nel ruolo assegnato all'interattività tra uomo e macchina e più in generale tra gli stessi uomini, il nucleo di una loro inconciliabile differenza.

Altre applicazioni

Il sistema messo a punto dalla VPL costa nel suo insieme intorno ai 250/300mila dollari. E' questa una cifra che di per sé allontana ogni possibile utilizzo sociale di questa incredibile scoperta. In realtà però la VPL ha provveduto a vendere parti semplificate del proprio brevetto del DataGlove alla multinazionale del giocattolo Mattel, che (v."Nova Express" n.1) ha fatto uscire negli States un giocattolo denominato PowerGlove, con prestazioni simili, per certi versi, a quelle descritte in precedenza. E' da rimarcare comunque la scelta della VPL di vendere un brevetto semplificato del proprio DataGlove, al fine di finanziare le proprie ricerche sull'interattività, senza perciò dover passare per le strettoie politiche e finanziarie predisposte dall'amministrazione americana. Il PowerGlove si differenzia dal fratello maggiore DataGlove per alcune differenze chiaramente di ordine qualitativo nelle prestazioni ottenute. Se nell'immediato le possibilità di utilizzo della realtà virtuale sono restringibili al solo campo del divertimento elettronico di massa, nel futuro prossimo si pensa a un probabile estendersi applicativo di questo sistema ad altri campi. In particolare nel mondo della progettazione di interni abitativi o in campo urbanistico, un sistema di questo tenore offre sicure possibilità di utilizzo. Jaron Lanier e soci non sono un'eccezione. Non è cioè un'eccezione trovare in California personaggi coinvolti in situazioni di punta sul piano tecnologico, e che al contempo continuino a lavorare negli ambiti delle controculture. E' qui da segnalare come fin dai primi anni Sessanta esista una fiorente attività controculturale in questo stato americano e si sia conseguentemente costituita una sorta di Comunità, al cui interno viene discusso di tutto: dalla politica alla tecnologia. Ogni cosa che viene elaborata da membri di questa Comunità, deve trovare quindi immediatamente un suo Senso Sociale, che si esprime anche in una sorta di ricaduta dei benefici a favore dei membri della Comunità stessa.

A star dietro la previsione delle molte Cassandre che hanno sentenziato sull'argomento, Lanier e soci non potranno tenere a lungo e dovranno, prima o poi, vendere tutto a qualche onnivora multinazionale del settore. Gli anni Novanta si aprono perciò nel segno di questa sfida: riuscirà la genialità controculturale a mantenere la propria indipendenza, creativa ed economica, nei confronti del business economico-militare? La risposta alle prossime puntate.

A cura di Decoder
Rivista Internazionale Underground

verso le pareti di destra e sinistra, e ogni volta venivo sorpreso da ciò che vedevo, era sempre più reale di quanto avessi potuto prima immaginare. Ciò che vedevo cambiava a seconda di dove voltavo la testa: ero veramente in un altro mondo, in un sogno elettronico.

Oggi, a distanza di qualche mese da allora, la sensazione complessiva di quell'esperienza rimane vivida e lucida. Se voglio ricordare ciò che ho visto, mi è sufficiente socchiudere gli occhi e tutto mi ritorna immediatamente alla mente. Gli stessi colori, elettrici, da tubo catodico, specifici anche dell'esperienza psichedelica, appaiono con forza. E' stata una sensazione che non può essere obliata con facilità, ha modificato per sempre la mia modalità immaginativa. Ora ne sono consapevole.

Massima ironia della sorte è stata poi quando, appena finita l'esperienza, ho incrociato con gli occhi quelli di William Gibson, che aveva stampato sul suo volto un gran sorriso a causa di tutte le urla che avevo lanciato durante la seduta.

Ammiccando, Gibson mi chiese subito la sua solita sigaretta e con fare sornione mi sparò: «Has it been great?»

«Sure!» risposi con prontezza «è ancora più forte del tuo cyberspazio!» Mi accorsi subito di aver esperito in anticipo una situazione del futuro prossimo. Ero in anticipo di qualche anno.

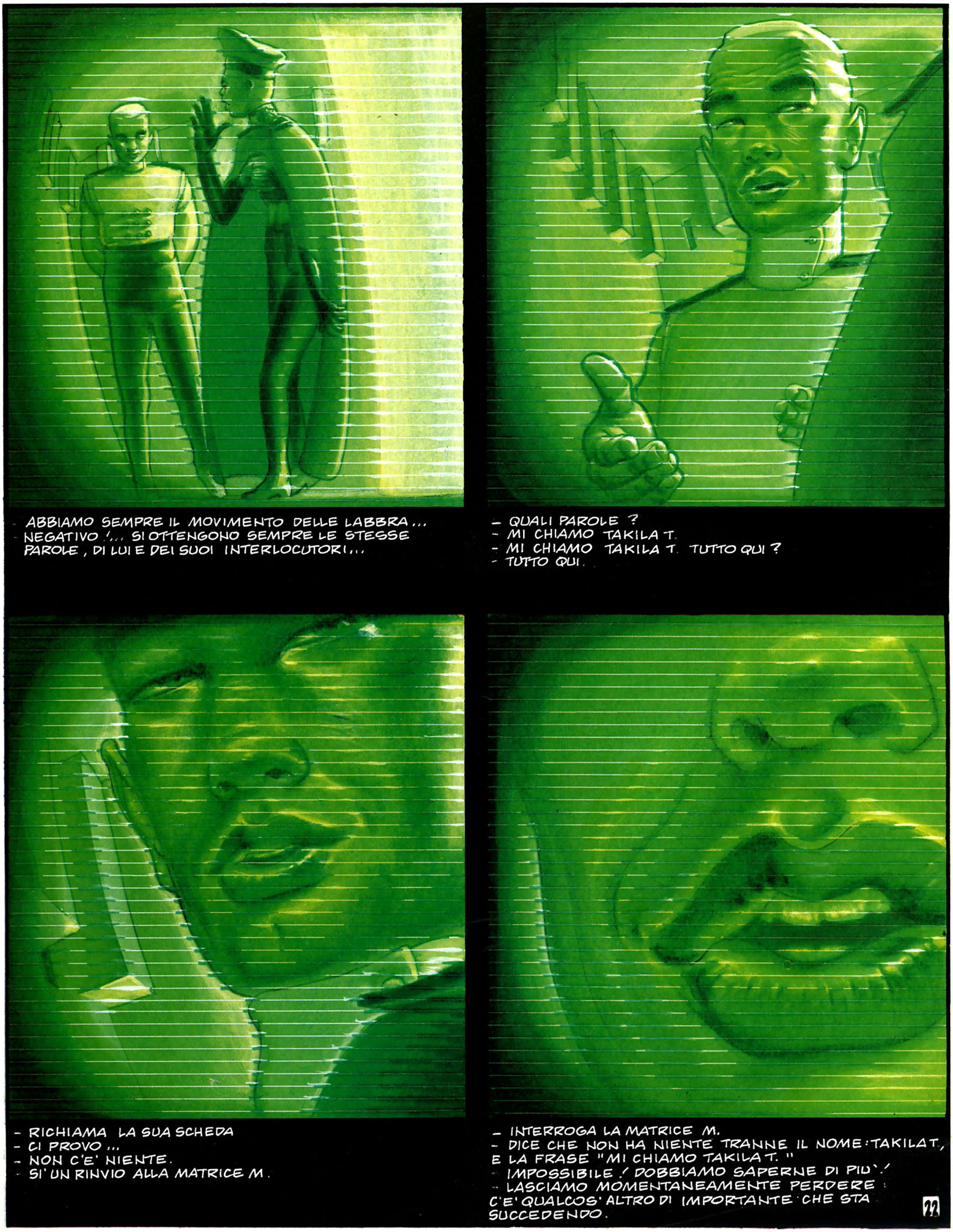
J-P DIONNET **BEB DEUM**

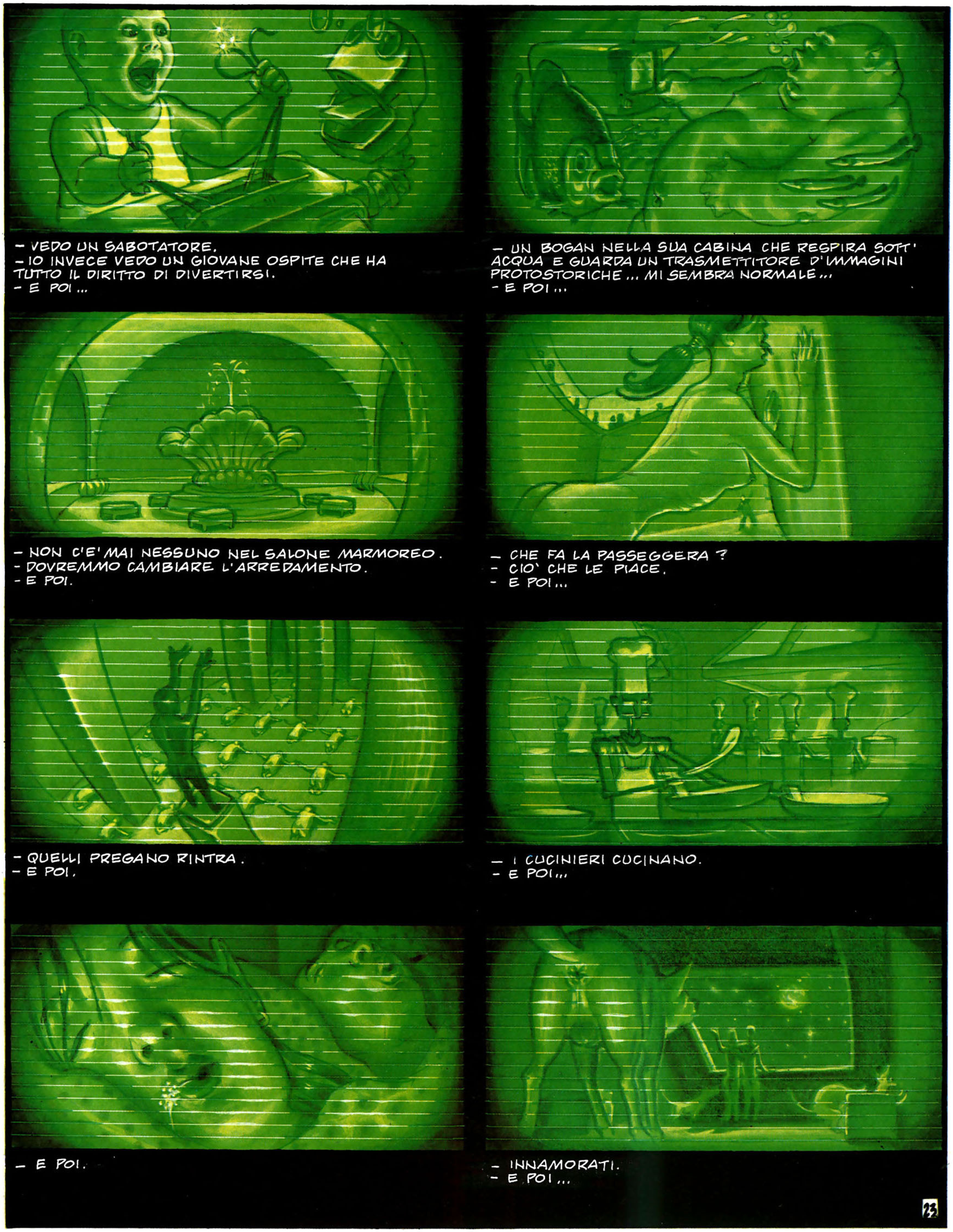
REGIONE STRANIERA

NOVA

Titolo originale: Region Etrangère © 1989 Humano SA - Les Humanoïdes Associés.
Edizione italiana- traduzione: Luigi Bernardi, lettering: Barbara Rossi. © 1991 Granata Press, Bologna.

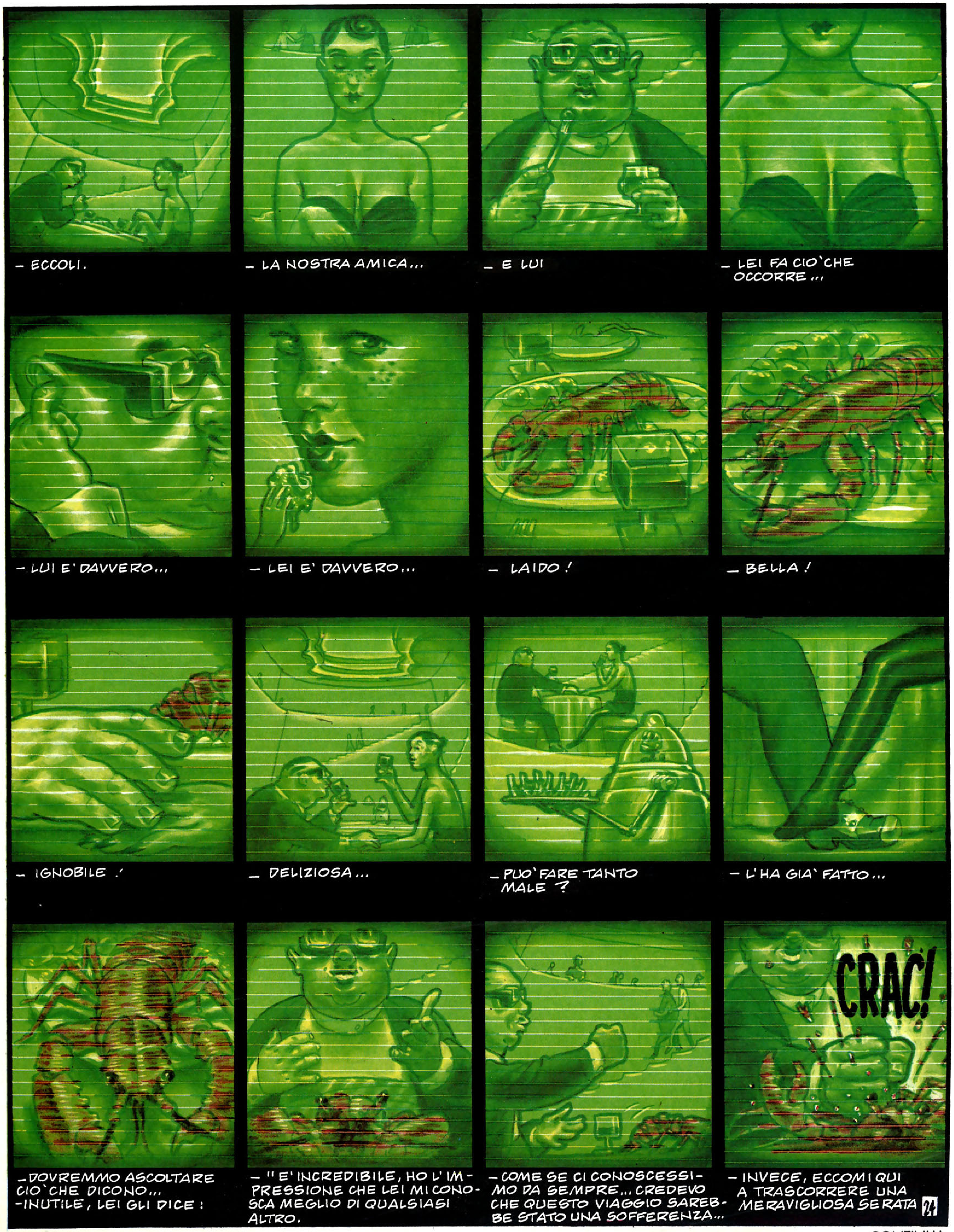
ECCOLO...
TAKILAT....
...E IL CAPITANO.
PERCHE' IL CAPITANO L'HA PRESO DA PARTE ?
INSERISCI IL SONORO ...
NON CE N'E'...
DA QUANDO QUELL'UOMO E' SALITO A BORDO, NON SIAMO MAI RIUSCITI A SENTIRE COSA DICEVA.
NE' QUELLO CHE DICE CHI GLI STA VICINO ...


- ABBIAMO SEMPRE IL MOVIMENTO DELLE LABBRA...
- NEGATIVO !... SI OTTENGONO SEMPRE LE STESSE PAROLE, DI LUI E DEI SUOI INTERLOCUTORI...
- QUALI PAROLE ?
- MI CHIAMO TAKILA T.
- MI CHIAMO TAKILA T. TUTTO QUI ?
- TUTTO QUI.
- RICHIAMA LA SUA SCHEDA
- CI PROVO...
- NON C'E' NIENTE.
- SI' UN RINVIO ALLA MATRICE M.
- INTERROGA LA MATRICE M.
- DICE CHE NON HA NIENTE TRANNE IL NOME: TAKILA T, E LA FRASE "MI CHIAMO TAKILA T."
- IMPOSSIBILE! DOBBIAMO SAPERNE DI PIU'!
- LASCIAMO MOMENTANEAMENTE PERDERE: C'E' QUALCOS' ALTRO DI IMPORTANTE CHE STA SUCCEDENDO.
22



- VEDO UN SABOTATORE.
- IO INVECE VEDO UN GIOVANE OSPITE CHE HA TUTTO IL DIRITTO DI DIVERTIRSI.
- E POI...
- UN BOGAN NELLA SUA CABINA CHE RESPIRA SOTT'ACQUA E GUARDA UN TRASMETTITORE D'IMMAGINI PROTOSTORICHE... MI SEMBRA NORMALE...
- E POI...
- NON C'E' MAI NESSUNO NEL SALONE MARMOREO.
- DOVREMMO CAMBIARE L'ARREDAMENTO.
- E POI.
- CHE FA LA PASSEGGERA ?
- CIO' CHE LE PIACE.
- E POI...
- QUELLI PREGANO RINTRA.
- E POI.
- I CUCINIERI CUCINANO.
- E POI...
- E POI.
- INNAMORATI.
- E POI...
23

N O V A



NOVA

-CONTINUA-

DOSSIER

HORROR
L'ultima crociata

DI GRAZIANO FREDIANI

CLIVE BARKER'S HELLRAISER, di Mignola,
© Epic Comics/ Edizioni Play Press.

La bomba esplode sui tavoli del Palazzo mercoledì 17 ottobre 1990, sotto le forme di un'interrogazione indirizzata alla Camera dei Deputati. A firmarla, sono esponenti di quasi tutti i partiti, dai democristiani Guido Bodrato, Tina Anselmi, Silvia Costa e Gianni Rivera, alla socialista Roberta Breda, dal comunista Luciano Violante alla demoproletaria Bianca Guidetti Serra, per un totale di 43 onorevoli. Oggetto della levata di scudi, riviste come "Splatter" e "Gore Scanner", la fanzine "Lobotomia", il libro di Paolo Di Orazio *Primi delitti*. Accertato che tali pubblicazioni possono «o, di fatto, sono» acquistate nelle edicole anche da soggetti d'età inferiore ai 18 anni, la richiesta, avanzata al Governo e ai ministeri dell'Interno e della Giustizia, è di conoscere quali provvedimenti intendano adottare «in conformità ai compiti loro assegnati dalla legge nella prevenzione vigilante delle pubblicazioni che contengono istigazioni a delinquere e grave violenza morale nei confronti di minori». In parole più semplici, come ha spiegato l'onorevole Costa, «siamo all'aberrazione: in queste riviste si descrive come uccidere la nonna, i fratellini o il padre come fosse un gioco. Si legge di un padre che sodomizza la figlia, di un poliziotto che stupra una ragazza e poi l'ammazza sparandole fra le gambe».

Che sul grande successo giovanil-commerciale dei giornaletti horror - "Splatter" e "Mostri" delle Edizioni Acme, "Bloob" e "Gore Scanners" della Internazionale Ediperiodici, per non parlare del capostipite "Dylan Dog", della Sergio Bonelli Editore - si stessero addensando nuvole minacciose, già si sapeva. Poche settimane prima, per esempio, si era concluso in un nulla di fatto il processo intentato contro "Splatter" da un genitore milanese che aveva scoperto il figlio undicenne mentre si stava gustando la visione di 16 morti (crocifissi, sfracellati, divorati vivi) nel numero 4: pur dichiarandosi personalmente disgustato da plot così sanguinari, il Pubblico Ministero aveva ammesso di non avere alcun elemento per procedere contro albi del genere.

L'episodio ha visto protagonista Alfredo Castelli, sceneggiatore rodato e apprezzatissimo (è l'inventore di "Martin Mystère, il Detective dell'Impossibile"), giornalista professionista e direttore responsabile di "Splatter" fino al numero 11, una carica in cui gli è subentrato il critico e giornalista Ferruccio Giromini. «In realtà», lo notava, su "Il Manifesto", Alberto Piccinini, probabilmente l'unico a non riferire i fatti con toni da tregenda, «non è ben chiaro quali potranno essere i provvedimenti chiesti a gran voce dai deputati. C'è l'articolo 528, quello usato contro le riviste

pornografiche, ma non è certo il caso di "Splatter" e delle testate consimili in edicola, che presentano racconti spesso estremamente sofisticati, pagando tributi e citazioni a cinema, letteratura, musica».

«*A parte il fastidio di queste grane giudiziarie, secondo me assolutamente spropositate*», confessa Castelli, «*mi hanno irritato davvero, una volta di più, la superficialità, la disinformazione, non voglio dire il disprezzo, dimostrati da tanti cronisti: c'era chi definiva questi mensili delle fanzine (compreso il libro di Paolo Di Orazio), chi parlava di* Primi delitti *come di un fumetto, e quindi non l'aveva comprato o, se l'aveva comprato, non l'aveva nemmeno aperto, senza contare che costa 20mila lire, è chiuso in blister di plastica e non è certo alla portata dei bambini. Gente capace di scrivere che Dylan Dog e Martin Mystère sono eroi tipici degli anni Ottanta, perché sono una sorta di Rambo, maschilisti, violenti e amanti delle donne. Tutto sbagliato, e per un semplice motivo: il fumetto è ancora considerato un mezzo senza dignità, un paria dei media, un fenomeno di folklore da citare fra virgolette*».

Comprensibile, allora, la curiosità un po' ottusa e un po' morbosa con cui settimanali e quotidiani seguono da qualche mese l'ascesa del filone orrorifico fra i business miliardari: dimenticando che, se "Dylan Dog" vende più di 200mila copie al mese, i prodotti Acme non superano mai le 18-20mila (quanto basta per sopravvivere), e spesso coinvolgendo nella polemica moralistica anche un 'Indagatore dell'Incubo' decisamente al di sopra dei propri epigoni (come dice Castelli, negli albi di "Dylan Dog" «l'orrore è solo un pretesto per raccontare storie di sentimenti e di poesia»).

LA CACCIA E' APERTA

Dapprima, c'erano stati segnali isolati, piccoli fuochi di carta dai toni sorpresi ma sempre positivi, quasi tutti benedicenti: «Agli adolescenti piace l'horror, perché affascina il proibito», titolava "La Repubblica" del 6 dicembre 1989; «Detective inglese minaccia Tex Willer», informava il "Corriere della Sera" del 24 gennaio 1990 («Nel panorama dei fumetti si sta sviluppando uno strano duello all'interno della scuderia di Sergio Bonelli», spiegava l'occhiello: «Dylan Dog è un 'duro' e vuole rubare copie al famoso ranger»); de "Il mistero di Dylan Dog" si occupava con affettuosa competenza Marco Giovannini su "Panorama" del 27 maggio, all'interno di un lungo servizio sulla 'horrormania'.

La campagna scandalistica, però, è cominciata, sotto la gloriosa bandiera de "L'Espresso", in piena estate, in quel periodo giornalisticamente morto in cui la Storia segna il passo, i lettori stanno torpidamente in ferie e i pochi redattori rimasti in trincea stentano a imbastire copertine di richiamo. Così, dopo un numero dedicato ai benefici effetti del sole sulla pelle (nuda) e prima di uno incorniciato dalla felina svestitezza di Uma Thurman, "L'Espresso" del 26 agosto sbandierava un'inchiesta di Roberto Cotroneo - "Che horror!" - sopra una vecchia illustrazione di Boris Vallejo (una ragazza-grifone con le tette sode e i peli del pube al vento). Scoperti da un giornalista che non ne aveva mai sospettato l'esistenza, riraccontati con stupore e senza la minima ironia (che Cotroneo invece non risparmia quando deve mettere all'indice i bluff dell'editoria 'importante'), "Splatter" & Co. apparivano come prodotti a rischio, rozzi, spregiudicati, incontrollati, «al limite del ridicolo», farciti di «banalità in cattiva fede, indirizzate a ragazzini che non hanno certo gli strumenti per ribattere», anche se inondano le redazioni di lettere demenziali, vergate col sangue, trafitte da spilloni, squassate da versi e goliardate infernali.

«Inutile scandalizzarsi per queste lettere», scriveva Cotroneo. «E' molto più subdolo e scorretto ammiccare a riferimenti culturali, alternandoli sapientemente, nel fumetto, con punte di trapano che entrano nelle carni e imbrattano i muri di sangue, o con harakiri fatti con mannaie che sarebbero più adatte a quarti di bue. In una di queste riviste si arriva persino a pubblicare le vecchie e storiche foto dei briganti meridionali uccisi dai soldati piemontesi nel 1868...».

Un giorno dopo l'uscita in edicola de "L'Espresso", il filosofo Saverio Vertone commenta «l'orribile sequenza di delitti» che ha infestato - ed esaltato - l'estate '90, in un fondo del "Corriere della Sera" intitolato significativamente "Se de Sade diventa fumetto e

E SE AVESSE RAGIONE "L'ESPRESSO"?

In tema di orrore c'è poco da scherzare. Prendete, per esempio, i firmatari di quella interpellanza parlamentare di cui si parla nell'articolo. Bene, molti di loro solo qualche mese dopo hanno votato per mandare militari italiani a spargere sangue iracheno. Ma, si sa: il sangue che schizza dal corpo dei nemici vale meno di quello stampato sulla nostra carta e gustato dai nostri ragazzi. Pazienza. E avanti. O meglio, avanti un corno, perché, poi, non mi piace neppure tanto l'affermazione (questa da parte dei sostenitori dell'horror disegnato) secondo la quale che fastidio volete che diano i fumetti, con tutto l'orrore che c'è in giro. Già, il Tigì non risparmia la digestione degli italiani (e perché dovrebbe?), però mi pare che una distinzione fra 'orrore naturale' e 'orrore artificiale' andrebbe pur fatta. Altrimenti, con lo stesso tipo di ragionamento, si finirebbe col dare ragione a Scalfari quando scrive che della guerra USA/Irak ci rimarranno impresse molte immagini, prima di tutte quella del cormorano infangato nella palude di petrolio. Con buona pace del cormorano e degli splatterdipendenti, ci sono cose che valgono un bel po' di più. E allora siamo seri, e diciamo che Cotroneo ha ragione da vendere (tranne quando parla di Sandro Veronesi, che è il migliore dei giovani scrittori italiani): questi fumetti dell'orrore, questi "Splatter", "Mostri" & Co. sono davvero poca cosa, però funzionano molto bene come giovanilistiche provocazioni destinate ad adolescenti che, in quanto tali, sentono che tutto il mondo è una merda e che nessuno vuole loro bene. Ben vengano, quindi, questi scarsi sceneggiatori e questi rozzi disegnatori coi loro squartamenti, con le loro traballanti prospettive, coi loro incerti corpi umani, col loro italiano un po' zoppicante, con la loro inevitabile volgarità di fondo. Ben venga questa moderna corte dei miracoli che almeno fa sentire il giovane adolescente 'capito da qualcuno'. E non ci si azzardi - per carità - a voler dare al tutto un senso che non ha, e a tirar fuori il più trito psicologichese: da che mondo è mondo l'adolescenza è l'età della ribellione, della perdita di sicurezza, della ricerca di nuovi 'padri'. Il fatto che alcuni (e sottolineerei 'alcuni') di questi adolescenti degli anni Novanta i loro li trovino in "Splatter", Freddy Krueger e compagnia bella significa, semplicemente, che viviamo tempi più beceri di qualche anno fa. Ma, d'altra parte, solo qualche anno fa Ugo Intini aveva meno possibilità di parlare di quanta ne abbia oggi. Quindi, i conti tornano: a ognuno i suoi principi e a ognuno i suoi eroi, ma non facciamone questioni da aule giudiziarie, che avrebbero di meglio (cioè di peggio) di cui occuparsi, anche perché il rischio è quello di trasformare un manipolo di smaliziati furbetti dell'editoria in eroici difensori della libertà d'espressione e di stampa. E questo, con franco paradosso, sarebbe persino più intollerabile di un anziano nonnetto fatto a pezzettini dal nipote splatterista.

GD

cultura diffusa". «In questi cadaveri violati, esplorati, tagliati a pezzi e stipati nel frigo compare il marchio di una monomania che il marchese de Sade non stenterebbe a riconoscere: un'ossessione senza moventi che non siano l'analisi da obitorio del corpo umano e della sua tremenda fragilità; la curiosità erotica per la poltiglia di sangue e ossa alla quale possono essere ricondotte le forme di una donna e la loro misteriosa suggestione sensuale; una furia fredda che sembra cercare in mostruosi appagamenti sensuali l'autodistruzione definitiva del sesso», notava Vertone. Concludendo così: «Qualche anno fa un settimanale italiano dedicò uno scoop scherzoso alla nostra arretratezza nel campo delle 'Pornohorrormagicvideocassette'. In tutto il mondo, si diceva, mamme e bambini acquistano le videocassette horror («gambe tagliate con la motosega, seni tritati»), mentre italiani, greci e spagnoli restano fermi alle donne nude e alla pornografia tradizionale. Chi abbia dato uno sguardo agli occhi scucchiaiati dalle orbite e alle mammelle esplose di "Splatter" e di altri fumetti del genere, può tranquillizzarsi. Il gap è stato colmato...».

In mezzo al polverone, pochi si sono accorti di un particolare fuori luogo, imbarazzante quanto i «morti freschi a pezzettoni» ironicamente vantati da "Splatter": sulla cover di quello storico "Espresso", nella frasetta d'accompagnamento ("Tra eros e mostri, un nuovo boom editoriale"), la parola 'eros' era del tutto gratuita. Serviva solo per giustificare la scelta di un'illustrazione d'impatto, che con l'argomento non aveva alcun punto di collisione; era solo un pretesto per spacciare in quadricromia un'altra donna a gambe aperte, senza veli.

CONTRO GLI STRIZZACERVELLI

Ma cosa si nasconde dietro la punta dell'iceberg? Forse ha ragione Guido Silvestri (il Silver di *Lupo Alberto*), proprietario con Francesco Coniglio delle Edizioni Acme), quando traccia l'identikit di un pubblico pre-pubere o poco più che adolescente, composto da individui insoddisfatti, consapevolmente o inconsapevolmente arrabbiati: «*Loro, è vero, un po' si vivono come mostri; è vero che hanno una dimensione, una percezione fortemente ironica, che soprattutto c'è in loro un bisogno dispe-*

TUTTI GLI EPIGONI DI DYLAN

In un mercato in espansione come quello dell'horror, non c'è testata che non sogni di eguagliare i record di "Dylan Dog". Non pare verosimile, però, che qualcuno dei pretendenti attuali possa riuscirvi, soprattutto perché nessuno ha saputo - o voluto - creare un personaggio-guida di tale spessore psicologico (tenero, disponibile, sostanzialmente disperato) né un universo così credibile, così pietoso e spietato, nel suo continuo confrontarsi con il Male, con la Morte, con i mostri dentro e fuori di noi.

Non v'è riuscito - né vi riuscirà - "Black Jack" della Renzo Barbieri Editore (un mensile tascabile ben presto adeguato al formato dell'albo Bonelli): bello e sentimentale, «simpatico e cialtrone», è un copioncino sgarrupato, non troppo mediocre non poco ridicolo.

"Splatter" e "Mostri", con la loro sarabanda di racconti completi raramente più lunghi di 10 pagine, nonostante gli ottimi autori in staff, hanno il limite massimo proprio in questa frammentarietà congenita, dove i personaggi e le situazioni devono forzatamente risolversi in un crescendo immediato che obbliga quasi sempre al colpo di scena finale, senza contare che "Splatter", lo dice la parola stessa, si occupa di un genere sostanzialmente monocorde, legato com'è alla necessità di mostrare viscere, frattaglie e squartamenti (sennò, che "Splatter" sarebbe?).

Il sapore di sciatteria che si assapora fra le pagine di "Bloob" e "Gore Scanners" scade decisamente nel porno, leggendo i racconti riciclati dalla Edifumetto nei suoi due mensili "Mezzanotte" e "Fumetti Flash", attingendo da un serbatoio più che ventennale.

Esiste poi un filone 'di qualità' rappresentato dalle riviste "Horror" (Comic Art) ed "Hellraiser" (Play Press): la prima pubblica «fumetti dell'insolito» inglesi e americani, firmati da maestri del calibro di John Bolton, Alan Moore, Berni Wrightson; la seconda, come dice il sottotitolo, illustra «l'inferno di Clive Braker», attraverso serie quali *Nightbreed* e, appunto, *Hellraiser*.

Pescano invece nel classico materiale americano d'antan magazine come "Profondo Rosso" (Edizioni Scorpio), sponsorizzata da Dario Argento, introdotta da una short-story made in Italy, e - pare - in fase di restyling editoriale, "I racconti del terrore" (Edizioni B.S.D.), stampata su carta povera e completamente priva di redazionali, e "La Tomba di Dracula" (Edizioni Star Comics) dedicata al recupero di materiale orrorifico della multinazionale Marvel.

Da segnalare, infine, un tascabile umoristico - anzi, demenziale - che scherza, finalmente, con tanti luoghi comuni: è "Zio Tibia - La clinica dell'orrore", delle Edizioni Acme (le stesse di "Mostri" e "Splatter"). E qui, giustamente, il cerchio si chiude.

GF

CHI HA PAURA DEL MOSTRO CATTIVO? di Sicomoro e Alessandrini, © Edizioni ACME.

rato di esorcizzare la mostruosità, la morte, la malattia, la deformità, un bisogno di macabro che annulli il terrore della morte. Ma soprattutto vivono in una società basata sulle sole apparenze e allora ci tengono a essere mostri, vogliono esserlo ancora di più di quanto venga loro imposto. E' uno dei pochi modi rimasti di risolvere, esprimere cariche di aggressività, segnali di disagio... Non è che sia rimasto molto, per esempio sul piano delle lotte sociali e politiche. E lo dico senza voler fare della sociologia d'accatto».

E' indiscutibile, comunque, che fra gli aficionados si trovino anche teen-ager informati e pensosi, capaci di oltrepassare il livello ludico per controbattere - e difendersi - di fronte all'accusa di essere vuoti, facilmente plagiabili. Esemplare, in tal senso, la lettera inviata alla Acme, in data 27 agosto 1990, da un ufficio postale di Viterbo: «Cari estinti», esordiva il firmatario, 'Renato-Krueger-Lucandri, un ragazzo di 14 anni', «pochi giorni fa ho spedito una lettera proprio a voi di "Splatter", ma oggi vi dico che non me ne frega niente se non la pubblicate, in quanto penso che questa mia seconda lettera sia ben più interessante, anche per quei cadaveri di lettori che la leggeranno (cadaveri è un vezzeggiativo). In un motel dell'autostrada mi è capitato tra le mani "L'Espresso" del 26 agoto (questo è un giornale che ho sempre letto volentieri, perché lo ritenevo serio e imparziale), che conteneva un articolo sul boom editoriale del genere horror. Tale articolo, lungo e particolareggiato, compie un viaggio nelle principali testate orrorose e indaga sul carattere di noi giovani lettori...», spiegava Lucandri. E continuava: « Di seguito non poteva mancare uno spazio per la serie 'L'opinione dello strizzacervelli', tale dottoressa Simona Argentieri. Secondo questa signora noi consumatori dell'orrore lo faremmo per difenderci dalle realtà quotidiane e cadere in uno stato di onnipotenza, forse ha confuso l'horror con la droga. Poi S.A. accusa voi redattori di fomentare le nostre aberrazioni sanguinarie facendoci credere più forti e immuni dalla violenza quotidiana. E' proprio qui l'errore, i vostri fumetti mi hanno fatto capire che lo splatter della carta stampata è una stronzata confrontato allo splatter della vita quotidiana. La nostra psicanalista accusa i fumetti horror di essere il sintomo di un malessere generale (che se c'è è stato creato da loro) e di non svolgere nessuna funzione narrativa, e allora? Chi ha detto che noi fruitori dell'horror vogliamo maturare?»

VIETARE LA MORTE

Che dire, poi, dell'eventualità che qualcuno, leggendo le storie di esseri «subdoli, striscianti, viscidi», «dementi, turpi, malvagi», «pelosi, ululanti, rabbiosi», «orridi, fetidi, bavosi», «squamosi, mutanti, crudeli», «goffi, teneri, ingordi», «mitici, magici, fetenti», «carnivori, urlanti, famelici» (tanto per citare i barker dei primi otto numeri di "Mostri"), possa in qualche modo subirne l'influsso al punto da tentare di imitarne le gesta? «*Ridicolo*», ride Silvestri: «*Se il mostro di Firenze o il pazzo brianzolo che sega in tre la sua famiglia ha mai letto fumetti, credo che abbia letto "Topolino"...*».

Aggiunge Castelli: «*Non prendetemi per moralista, ma a me pare che siano ben altre le immagini davvero dannose. Per esempio, in tutte quelle riviste, tipo "Skate" o "Paninaro", che non raccontano di bambini cattivi che strozzano la nonna, ma dove si creano e si alimentano modelli e bisogni consumistici che ti fanno sentire inadeguato, quasi una non-persona, se non possiedi le scarpe o le giacche in una certa maniera. Trovo pericolosa la pornografia, che porta crimini di cui non leggeremo mai sulle pagine dei giornali, crimini mentali intendo dire: frustrazioni, depressioni, distorsioni della propria sessualità, violenze non crudeli né materiali, ma altrettanto tristi. Io sono contrario alla censura, ma mi sembra giusto che chi vuole una*

LE MOSCHE E LA LUNA di Vilella e Valdambrini, © Edizioni ACME.

videocassetta o una rivista particolari vada a cercarle nei sexy-shop; ciò che considero immorale è la caterva di foto e copertine a luce rossa sbattute sotto gli occhi di quanti, piccoli o grandi, non hanno alcun interesse per quei culi, quelle tette, quelle fruste, quelle catene».

In verità, anche l'horror propone situazioni estremamente forti. «*Sono d'accordo*», ribatte Castelli, «*ma non sono forse mille volte più raccapriccianti certi servizi pubblicati a piena pagina da giornali come "7" o "Il Venerdì di Repubblica", o trasmessi con enfasi dai vari telegiornali, ogni giorno, durante l'ora dei pasti, di fronte alle famiglie riunite? Parlo di corpi torturati, di teste spappolate, di pance crivellate da colpi di lupara, fattacci sanguinari trasformati in spettacolo, con la scusa del dovere di cronaca. Almeno, chi legge un fumetto dell'orrore è già immerso in un'atmosfera, è già predisposto, ha già scelto da solo di venire spaventato, sconvolto o disgustato da quel che vede...*». Una minaccia da non sottovalutare, la censura: se, come si augurano gli onorevoli proibizionisti, la crociata anti-horror andrà a ingigantirsi nel 1991, per gli epigoni di "Dylan Dog" inizierebbe un'epoca dura, di creatività a basso regime, tenuta al guinzaglio da una serie di obblighi e limitazioni che ricorderebbero da vicino provvedimenti analoghi, presi - o auspicati - in passato. Gli editori di giornaletti a rischio potrebbero allora esser costretti ad attenersi a un codice di 'garanzia morale' stilato da un'apposita commissione di vigilanza governativa (negli anni Cinquanta, Pasquale Giurleo fu costretto ad allungare le gonne nel suo best-seller, "Pantera Bionda", pena la scomunica), oppure istituire essi stessi una propria commissione di autocensura, destinata a stabilire, di volta in volta, i confini del lecito e dell'illecito pubblicabile (lo fecero, più di trent'anni fa, persino gli editori di "Tex", "Capitan Miki" e "Il grande Blek"); potrebbero esser costretti a cellofanare gli albi (succede così per le riviste porno fotografiche, tipo "Le Ore", "Superlesbo" e "Autoscatto"), o a marchiare le copertine con una scritta deterrente, «Per adulti», per esempio (la ebbero tutti i neri, da "Kriminal" a "Lo Sconosciuto"). Oppure, come suggerisce, pur senza troppa convinzione, Castelli, «*potrebbero inventarsi una sigla nuova, simile al «PG» che usano in America, qualcosa che inviti i genitori a controllare ciò che leggono i loro figli. Non un divieto ai minori di 14 o 16 anni, ma un avvertimento, uno stimolo all'attenzione, fatto per responsabilizzare i grandi, sicché ogni giornaletto, anziché proibito a scatola chiusa, possa magari venir discusso assieme. Ma sono ipotesi difficili da spiegare e da risolvere... Perché il vero problema è un altro: che nessuno ha ancora scoperto quale sia il comune senso dell'orrore*».

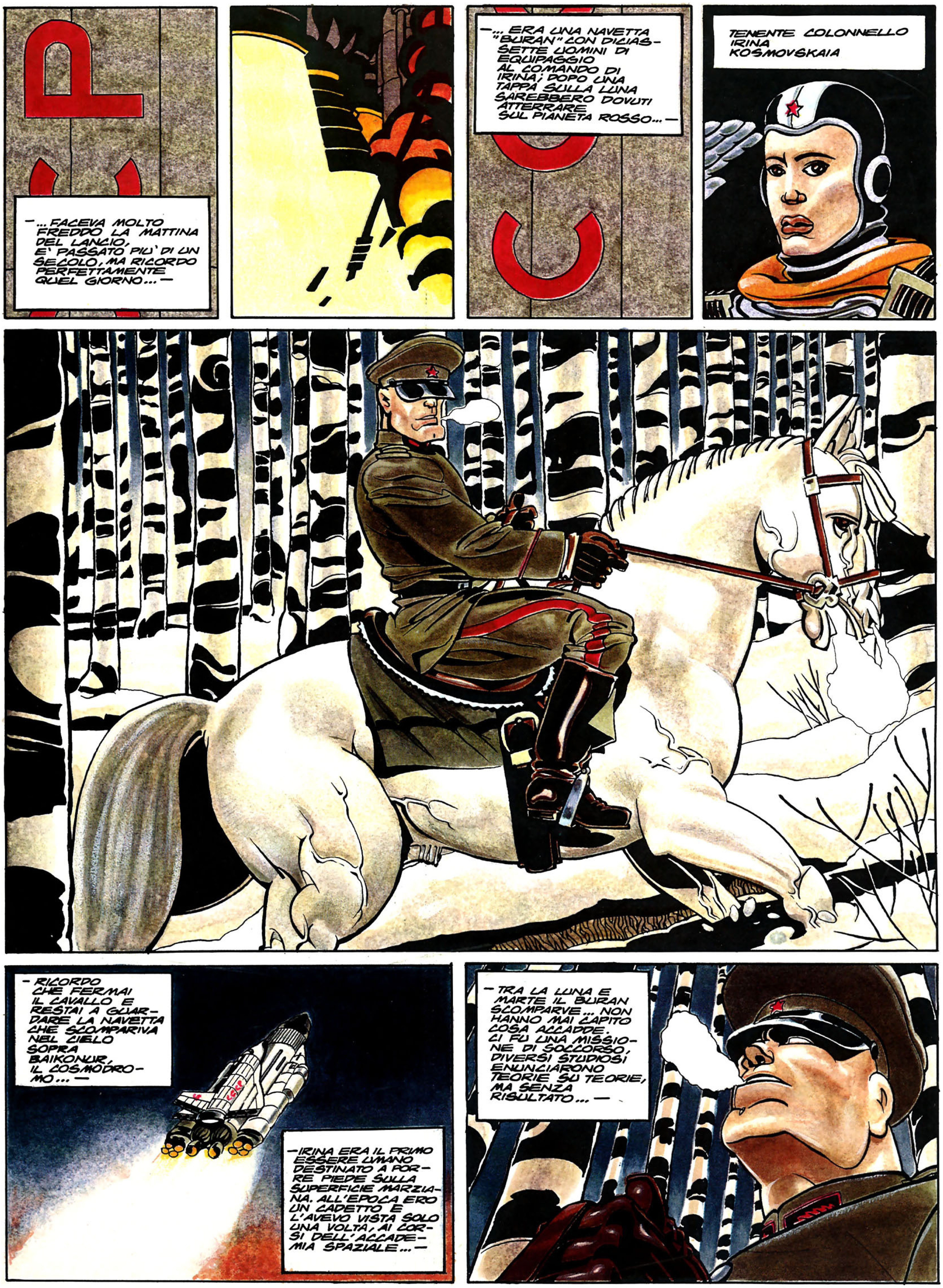
ONOFRIO CATACCHIO

STELLA ROSSA

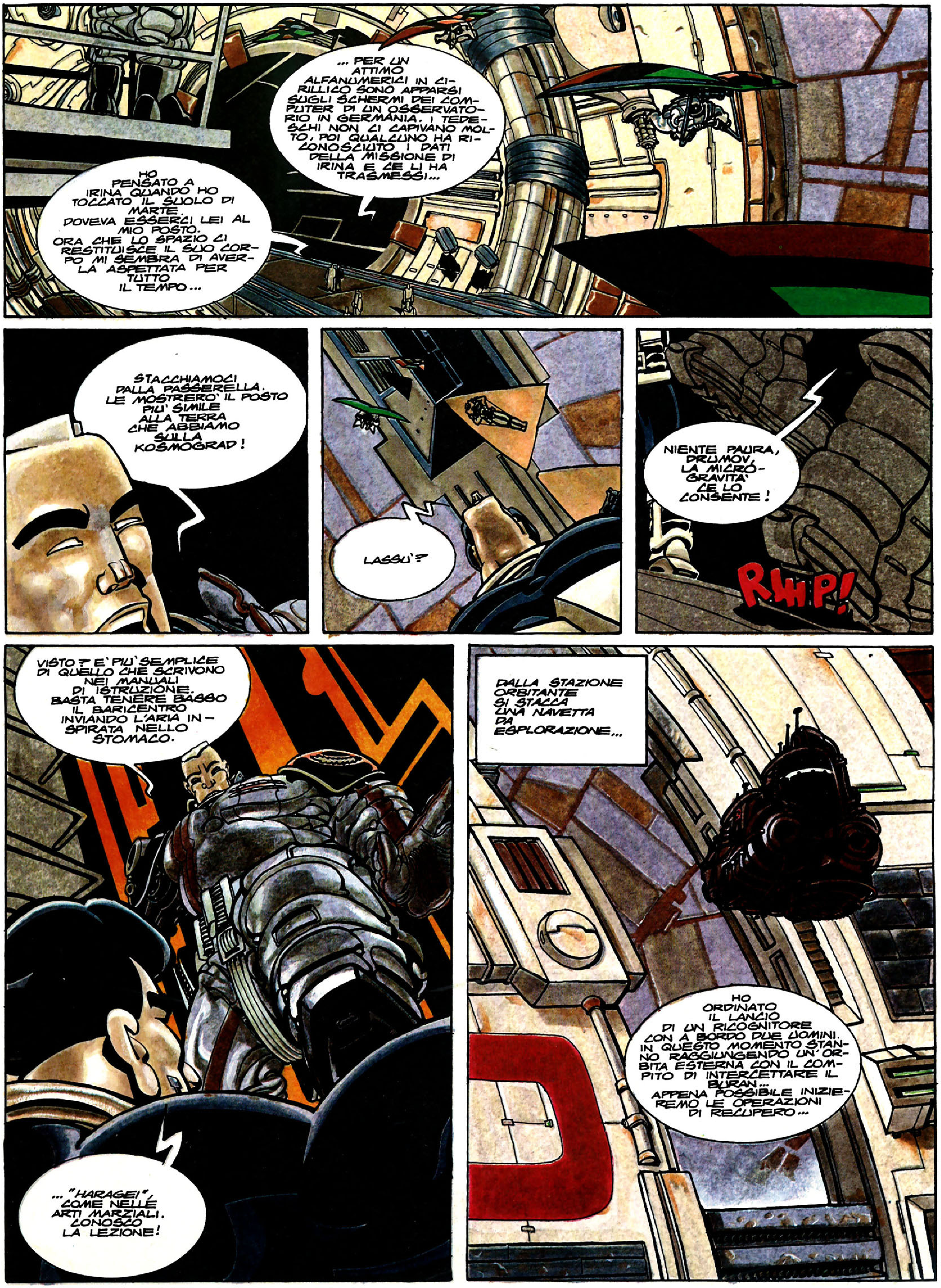
PARTE PRIMA

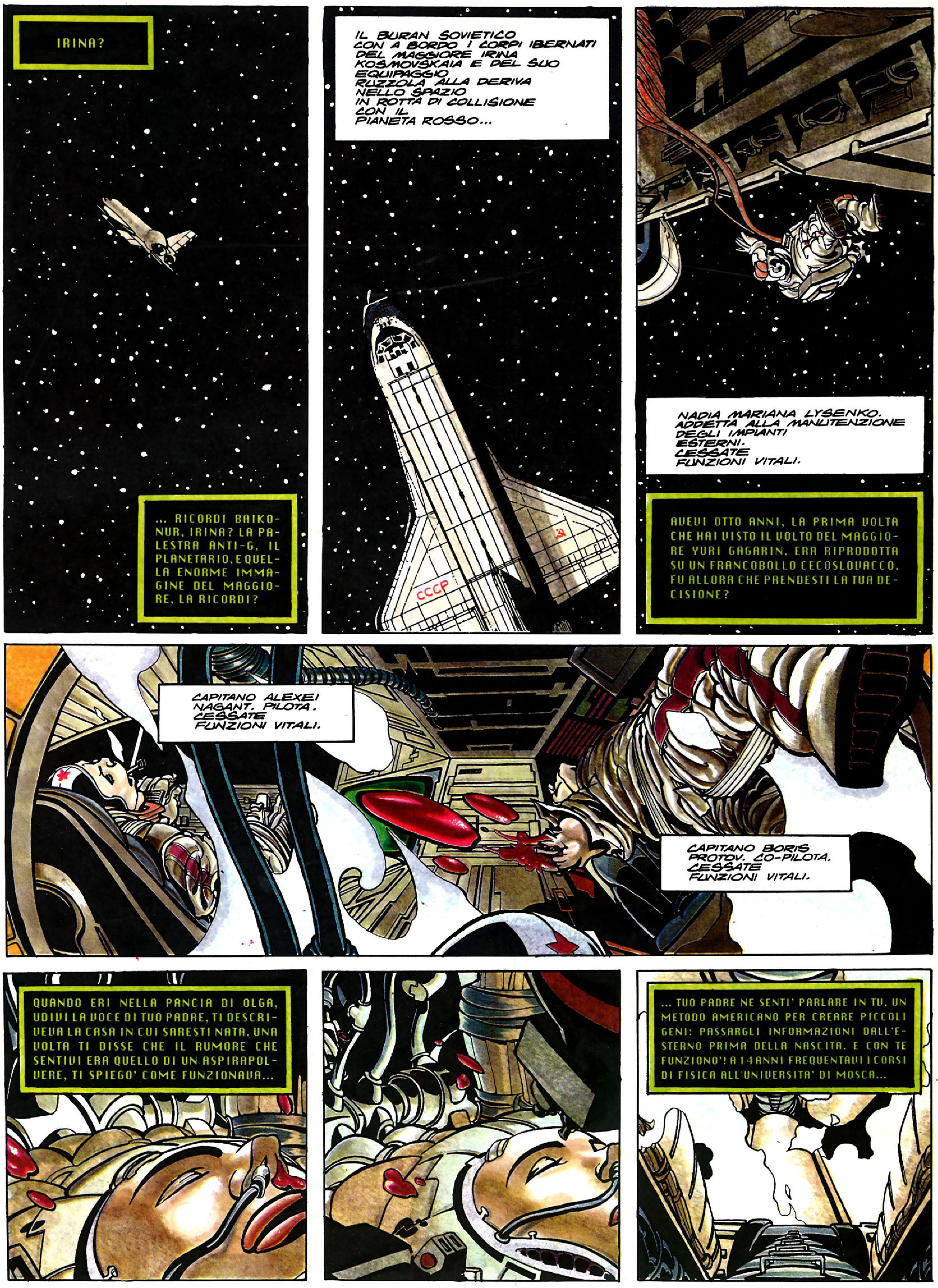
Qualcuno l'ha già definito il primo, autentico personaggio a fumetti degli anni Novanta. Qualcun altro trova che Onofrio Catacchio sia il più sicuro talento fra i giovani disegnatori italiani. NOVA EXPRESS è d'accordo con entrambi, per questo ha deciso di presentare la prima storia di Stella Rossa in una inedita versione a colori e in sole due parti. Un trattamento, lo converrete, riservato solo ai grandi.

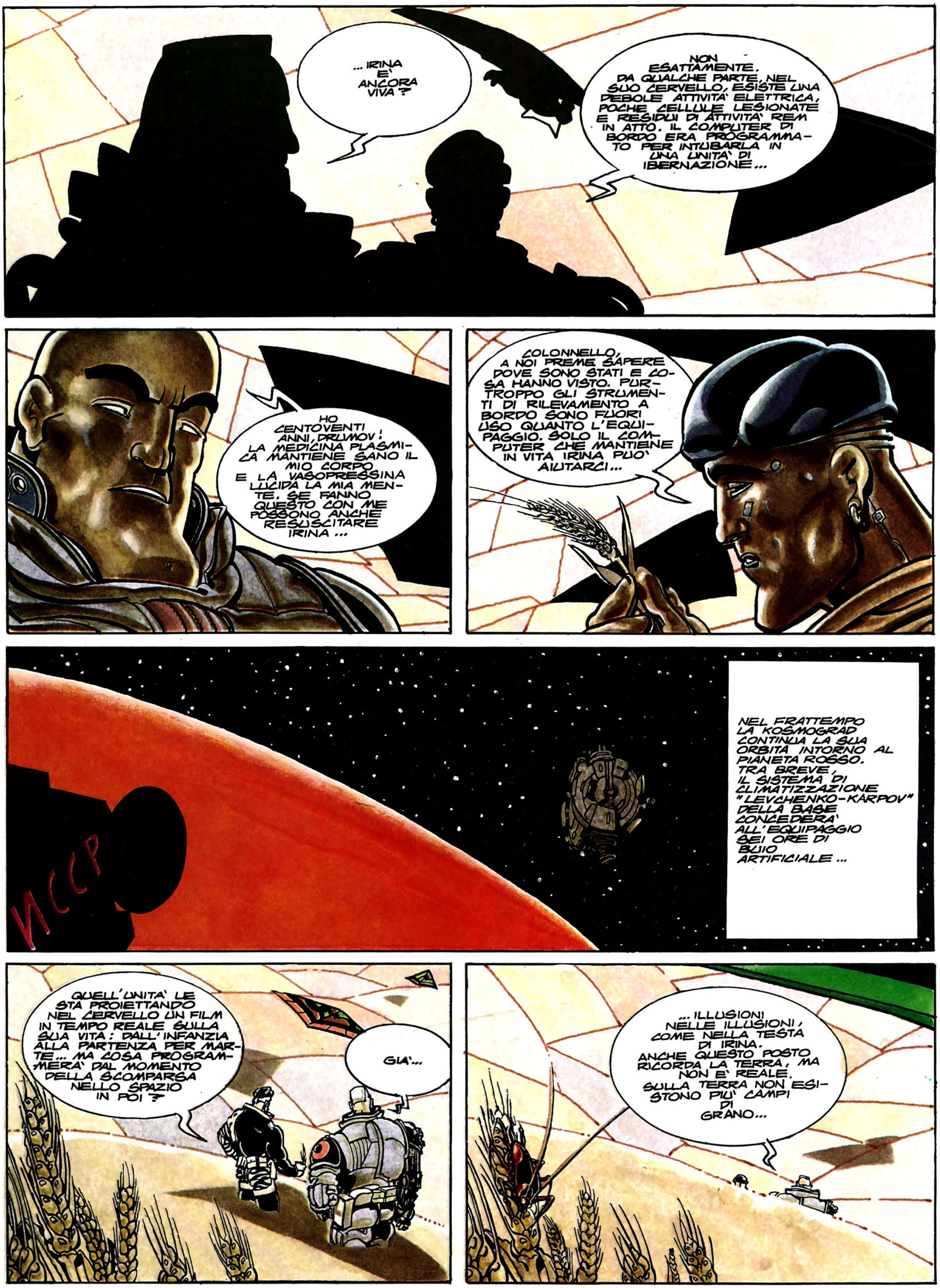
Lettering: Luca Patini
© 1991 Granata Press, Bologna.

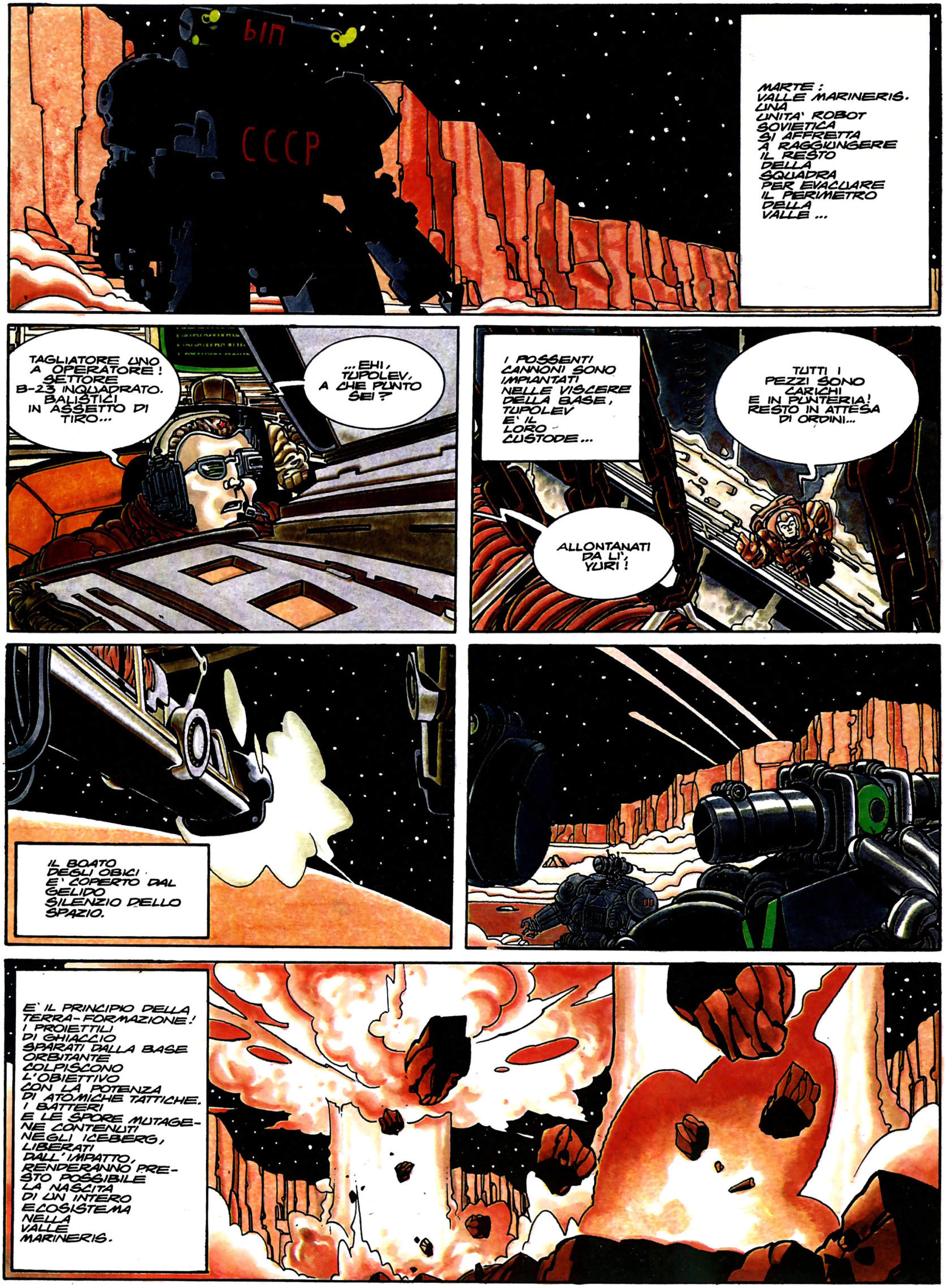

—...FACEVA MOLTO FREDDO LA MATTINA DEL LANCIO, E' PASSATO PIU' DI UN SECOLO, MA RICORDO PERFETTAMENTE QUEL GIORNO...—
—...ERA UNA NAVETTA "BURAN" CON DICIASSETTE UOMINI DI EQUIPAGGIO AL COMANDO DI IRINA; DOPO UNA TAPPA SULLA LUNA SAREBBERO DOVUTI ATTERRARE SUL PIANETA ROSSO...—
TENENTE COLONNELLO IRINA KOSMOVSKAIA
—RICORDO CHE FERMAI IL CAVALLO E RESTAI A GUARDARE LA NAVETTA CHE SCOMPARIVA NEL CIELO SOPRA BAIKONUR, IL COSMODROMO...—
—IRINA ERA IL PRIMO ESSERE UMANO DESTINATO A PORRE PIEDE SULLA SUPERFICIE MARZIANA. ALL'EPOCA ERO UN CADETTO E L'AVEVO VISTA SOLO UNA VOLTA, AI CORSI DELL'ACCADEMIA SPAZIALE...—
—TRA LA LUNA E MARTE IL BURAN SCOMPARVE... NON HANNO MAI CAPITO COSA ACCADDE. CI FU UNA MISSIONE DI SOCCORSO, DIVERSI STUDIOSI ENUNCIARONO TEORIE SU TEORIE, MA SENZA RISULTATO...—

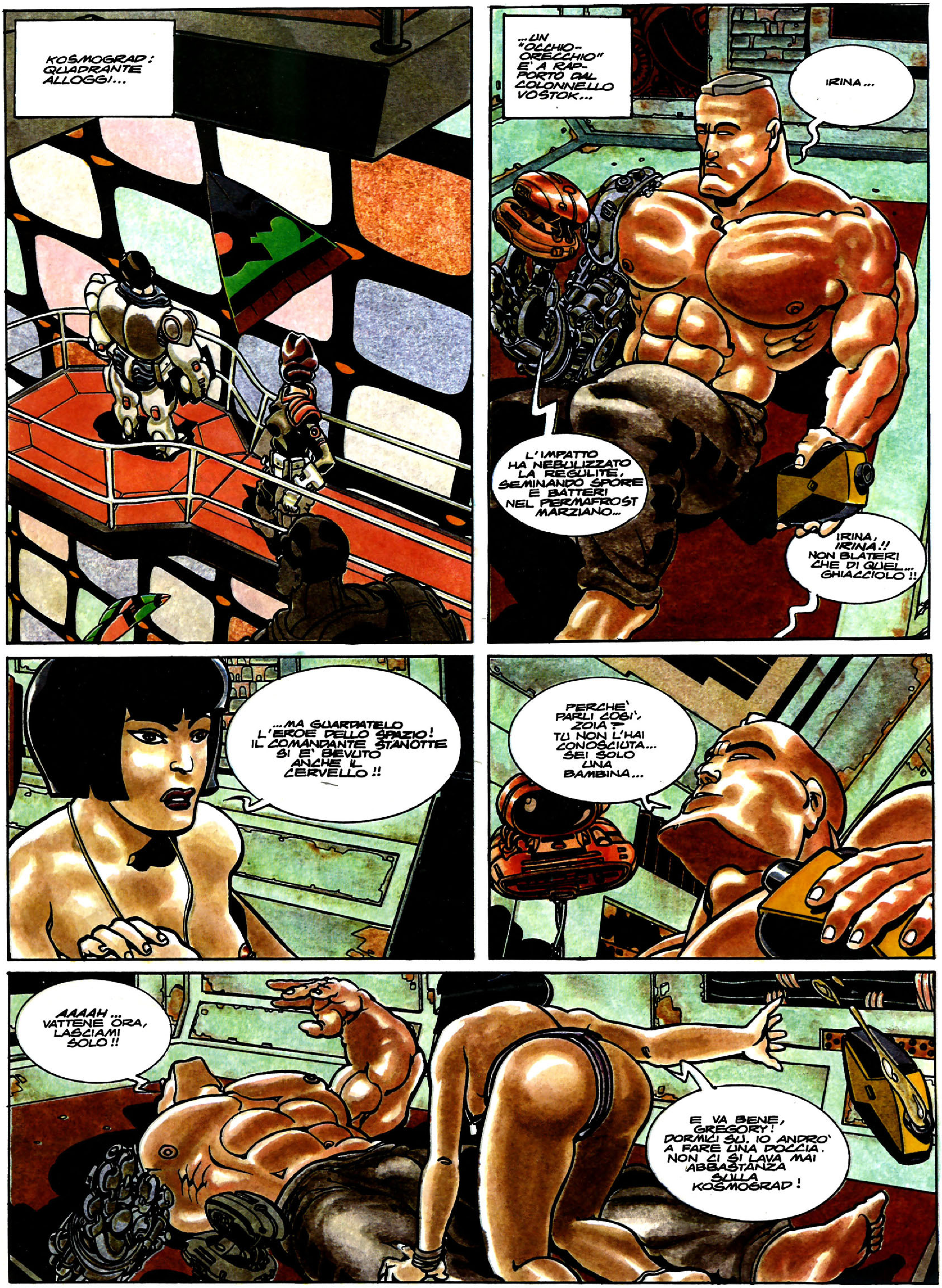
...POI, DIECI ANNI DOPO, LA MIA MISSIONE ATTERRO' SU MARTE!
COLONNELLO VOSTOK, C'E' QUALCOSA CHE LE STA PASSEGGIANDO SUL BRACCIO...
MAGGIORE BORIS DRUMOV, DIPARTIMENTO AFFARI SPAZIALI DEL K.G.B. IN MISSIONE NELLA COLONIA MARZIANA SOVIETICA.
CHE SCHIFO!!
...UNO SCARAFAGGIO. E' PIENO DI QUESTI INSETTI QUI A BORDO. SOFFOCHEREMMO NEI FRAMMENTI DI PELLE MORTA CHE SI STACCANO DAI NOSTRI CORPI SE NON FOSSE PER LORO. NE SONO GHIOTTI!!
-UN POSTUMANO! E' LA PRIMA VOLTA CHE NE VEDO UNO. INCREDIBILE COME COSTUI... QUESTO PROGRAMMA MIMETICO RIESCA A SIMULARE REAZIONI UMANE COME IL RIBREZZO PER GLI INSETTI.-
...UNA COPPIA DEVE ESSERE ARRIVATA CON NOI DALLA TERRA. ORMAI SONO MILIONI. FANNO PARTE DEL NOSTRO ECOSISTEMA.
DESOLATO DI SFOLTIRGLIELO L'ECOSISTEMA, VOSTOK! MA NON VORREI CHE QUESTI AFFARI SI NUTRISSERO DELLA MIA PELLE PRIMA CHE SIA MORTA DEL TUTTO!!
KLAP!
FARA' MEGLIO AD ABITUARSI, DRUMOV. QUESTI INSETTI SONO DI CASA QUI A KOSMOGRAD!
KOSMOGRAD: DA MEZZO SECOLO LA POSSENTE STAZIONE ORBITANTE SOVIETICA E' L'AVAMPOSTO TERRESTRE PER LA COLONIZZAZIONE DI MARTE. NEL SUO VENTRE METALLICO SCIENZIATI, COLONI E MILITARI LAVORANO ALLA TERRA-FORMAZIONE DEL PIANETA. IL COMANDO DELLE OPERAZIONI E' AFFIDATO AL COLONNELLO GREGORY VOSTOK DETTO "STELLA ROSSA", EROE DI STATO E VETERANO DELLO SPAZIO.
CCCP


HO PENSATO A IRINA QUANDO HO TOCCATO IL SUOLO DI MARTE. DOVEVA ESSERCI LEI AL MIO POSTO. ORA CHE LO SPAZIO CI RESTITUISCE IL SUO CORPO MI SEMBRA DI AVERLA ASPETTATA PER TUTTO IL TEMPO...
... PER UN ATTIMO ALFANUMERICI IN CIRILLICO SONO APPARSI SUGLI SCHERMI DEI COMPUTER DI UN OSSERVATORIO IN GERMANIA. I TEDESCHI NON CI CAPIVANO MOLTO, POI QUALCUNO HA RICONOSCIUTO I DATI DELLA MISSIONE DI IRINA E CE LI HA TRASMESSI...
STACCHIAMOCI DALLA PASSERELLA. LE MOSTRERO' IL POSTO PIU' SIMILE ALLA TERRA CHE ABBIAMO SULLA KOSMOGRAD!
LASSU'?
NIENTE PAURA, DRUMOV, LA MICROGRAVITA' CE LO CONSENTE!
RWHIP!
VISTO? E' PIU' SEMPLICE DI QUELLO CHE SCRIVONO NEI MANUALI DI ISTRUZIONE. BASTA TENERE BASSO IL BARICENTRO INVIANDO L'ARIA INSPIRATA NELLO STOMACO.
... "HARAGEI", COME NELLE ARTI MARZIALI. CONOSCO LA LEZIONE!
DALLA STAZIONE ORBITANTE SI STACCA UNA NAVETTA DA ESPLORAZIONE...
HO ORDINATO IL LANCIO DI UN RICOGNITORE CON A BORDO DUE UOMINI. IN QUESTO MOMENTO STANNO RAGGIUNGENDO UN'ORBITA ESTERNA CON IL COMPITO DI INTERCETTARE IL BURAN... APPENA POSSIBILE INIZIEREMO LE OPERAZIONI DI RECUPERO...


IRINA?
... RICORDI BAIKONUR, IRINA? LA PALESTRA ANTI-G, IL PLANETARIO, E QUELLA ENORME IMMAGINE DEL MAGGIORE, LA RICORDI?
IL BURAN SOVIETICO CON A BORDO I CORPI IBERNATI DEL MAGGIORE IRINA KOSMOVSKAIA E DEL SUO EQUIPAGGIO RUZZOLA ALLA DERIVA NELLO SPAZIO IN ROTTA DI COLLISIONE CON IL PIANETA ROSSO...
CCCP
NADIA MARIANA LYSENKO. ADDETTA ALLA MANUTENZIONE DEGLI IMPIANTI ESTERNI. CESSATE FUNZIONI VITALI.
AVEVI OTTO ANNI, LA PRIMA VOLTA CHE HAI VISTO IL VOLTO DEL MAGGIORE YURI GAGARIN. ERA RIPRODOTTA SU UN FRANCOBOLLO CECOSLOVACCO. FU ALLORA CHE PRENDESTI LA TUA DECISIONE?
CAPITANO ALEXEI NAGANT. PILOTA. CESSATE FUNZIONI VITALI.
CAPITANO BORIS PROTOV. CO-PILOTA. CESSATE FUNZIONI VITALI.
QUANDO ERI NELLA PANCIA DI OLGA, UDIVI LA VOCE DI TUO PADRE, TI DESCRIVEVA LA CASA IN CUI SARESTI NATA. UNA VOLTA TI DISSE CHE IL RUMORE CHE SENTIVI ERA QUELLO DI UN ASPIRAPOLVERE, TI SPIEGO' COME FUNZIONAVA...
... TUO PADRE NE SENTI' PARLARE IN TV, UN METODO AMERICANO PER CREARE PICCOLI GENI: PASSARGLI INFORMAZIONI DALL'ESTERNO PRIMA DELLA NASCITA. E CON TE FUNZIONO'! A 14 ANNI FREQUENTAVI I CORSI DI FISICA ALL'UNIVERSITA' DI MOSCA...


... IRINA E' ANCORA VIVA ?
NON ESATTAMENTE. DA QUALCHE PARTE, NEL SUO CERVELLO, ESISTE UNA DEBOLE ATTIVITA' ELETTRICA, POCHE CELLULE LESIONATE E RESIDUI DI ATTIVITA' REM IN ATTO. IL COMPUTER DI BORDO ERA PROGRAMMATO PER INTUBARLA IN UNA UNITA' DI IBERNAZIONE...
HO CENTOVENTI ANNI, DRUMOV! LA MEDICINA PLASMICA MANTIENE SANO IL MIO CORPO E LA VASOPRESSINA LUCIDA LA MIA MENTE. SE FANNO QUESTO CON ME POSSONO ANCHE RESUSCITARE IRINA ...
COLONNELLO, A NOI PREME SAPERE DOVE SONO STATI E COSA HANNO VISTO. PURTROPPO GLI STRUMENTI DI RILEVAMENTO A BORDO SONO FUORI USO QUANTO L'EQUIPAGGIO. SOLO IL COMPUTER CHE MANTIENE IN VITA IRINA PUO' AIUTARCI...
NEL FRATTEMPO LA KOSMOGRAD CONTINUA LA SUA ORBITA INTORNO AL PIANETA ROSSO. TRA BREVE, IL SISTEMA DI CLIMATIZZAZIONE "LEVCHENKO-KARPOV" DELLA BASE CONCEDERA' ALL'EQUIPAGGIO SEI ORE DI BUIO ARTIFICIALE...
QUELL'UNITA' LE STA PROIETTANDO NEL CERVELLO UN FILM IN TEMPO REALE SULLA SUA VITA: DALL'INFANZIA ALLA PARTENZA PER MARTE... MA COSA PROGRAMMERA' DAL MOMENTO DELLA SCOMPARSA NELLO SPAZIO IN POI ?
GIA'...
... ILLUSIONI NELLE ILLUSIONI, COME NELLA TESTA DI IRINA. ANCHE QUESTO POSTO RICORDA LA TERRA, MA NON E' REALE. SULLA TERRA NON ESISTONO PIU' CAMPI DI GRANO...


СССР
MARTE: VALLE MARINERIS. UNA UNITA' ROBOT SOVIETICA SI AFFRETTA A RAGGIUNGERE IL RESTO DELLA SQUADRA PER EVACUARE IL PERIMETRO DELLA VALLE...
TAGLIATORE UNO A OPERATORE! SETTORE B-23 INQUADRATO. BALISTICI IN ASSETTO DI TIRO...
...EHI, TUPOLEV, A CHE PUNTO SEI?
I POSSENTI CANNONI SONO IMPIANTATI NELLE VISCERE DELLA BASE, TUPOLEV E' IL LORO CUSTODE...
TUTTI I PEZZI SONO CARICHI E IN PUNTERIA! RESTO IN ATTESA DI ORDINI...
ALLONTANATI DA LI', YURI!
IL BOATO DEGLI OBICI E' COPERTO DAL GELIDO SILENZIO DELLO SPAZIO.
E' IL PRINCIPIO DELLA TERRA-FORMAZIONE! I PROIETTILI DI GHIACCIO SPARATI DALLA BASE ORBITANTE COLPISCONO L'OBIETTIVO CON LA POTENZA DI ATOMICHE TATTICHE. I BATTERI E LE SPORE MUTAGE-NE CONTENUTI NEGLI ICEBERG, LIBERATI DALL'IMPATTO, RENDERANNO PRE-STO POSSIBILE LA NASCITA DI UN INTERO ECOSISTEMA NELLA VALLE MARINERIS.

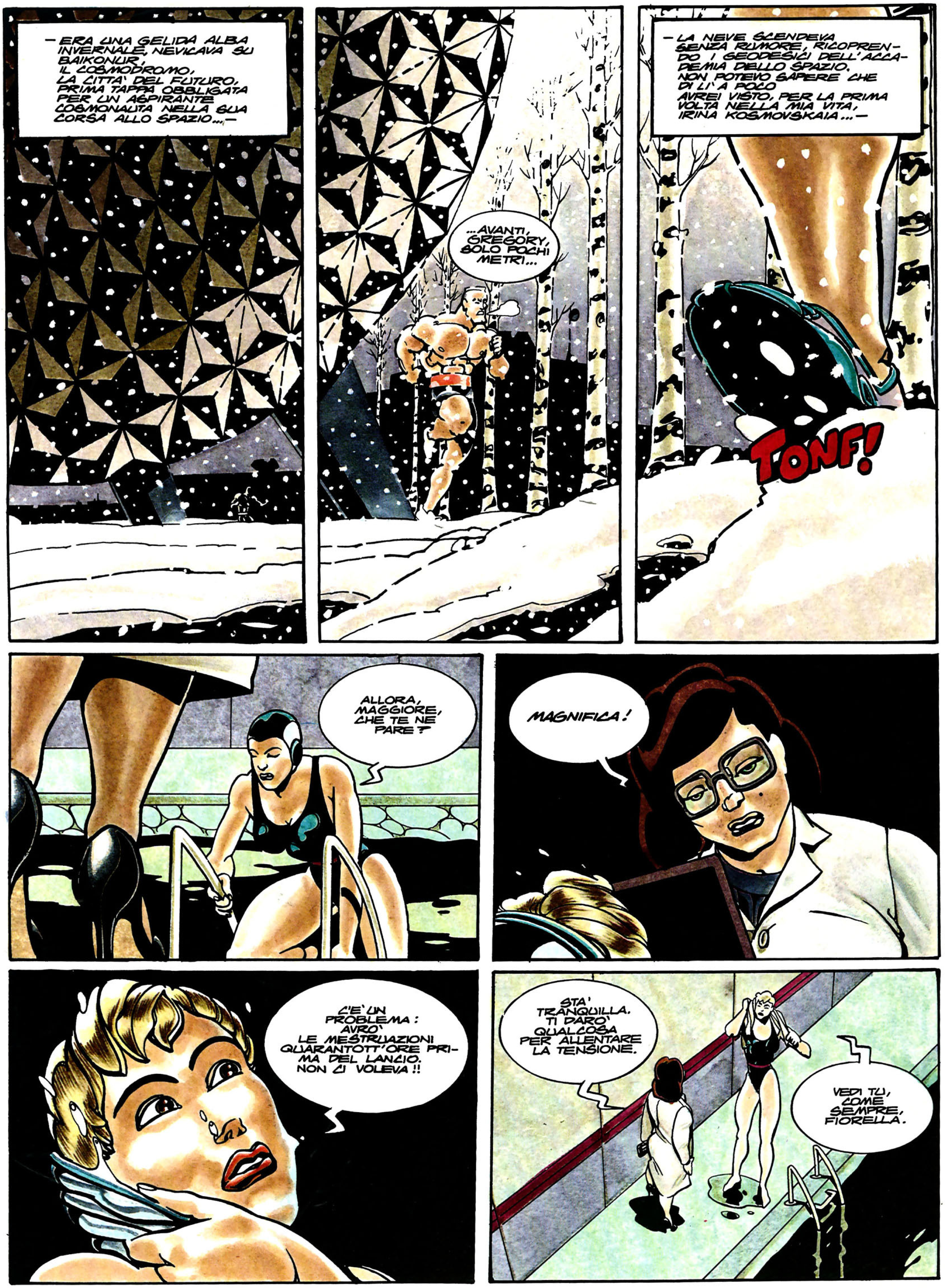

KOSMOGRAD: QUADRANTE ALLOGGI...
...UN "OCCHIO-ORECCHIO" E' A RAPPORTO DAL COLONNELLO VOSTOK...
IRINA...
L'IMPATTO HA NEBULIZZATO LA REGULITE, SEMINANDO SPORE E BATTERI NEL PERMAFROST MARZIANO...
IRINA, IRINA!! NON BLATERI CHE DI QUEL... GHIACCIOLO!!
...MA GUARDATELO L'EROE DELLO SPAZIO! IL COMANDANTE STANOTTE SI E' BEVUTO ANCHE IL CERVELLO!!
PERCHE' PARLI COSI', ZOIA? TU NON L'HAI CONOSCIUTA... SEI SOLO UNA BAMBINA...
AAAAH... VATTENE ORA, LASCIAMI SOLO!!
E VA BENE, GREGORY! DORMICI SU, IO ANDRO' A FARE UNA DOCCIA. NON CI SI LAVA MAI ABBASTANZA SULLA KOSMOGRAD!

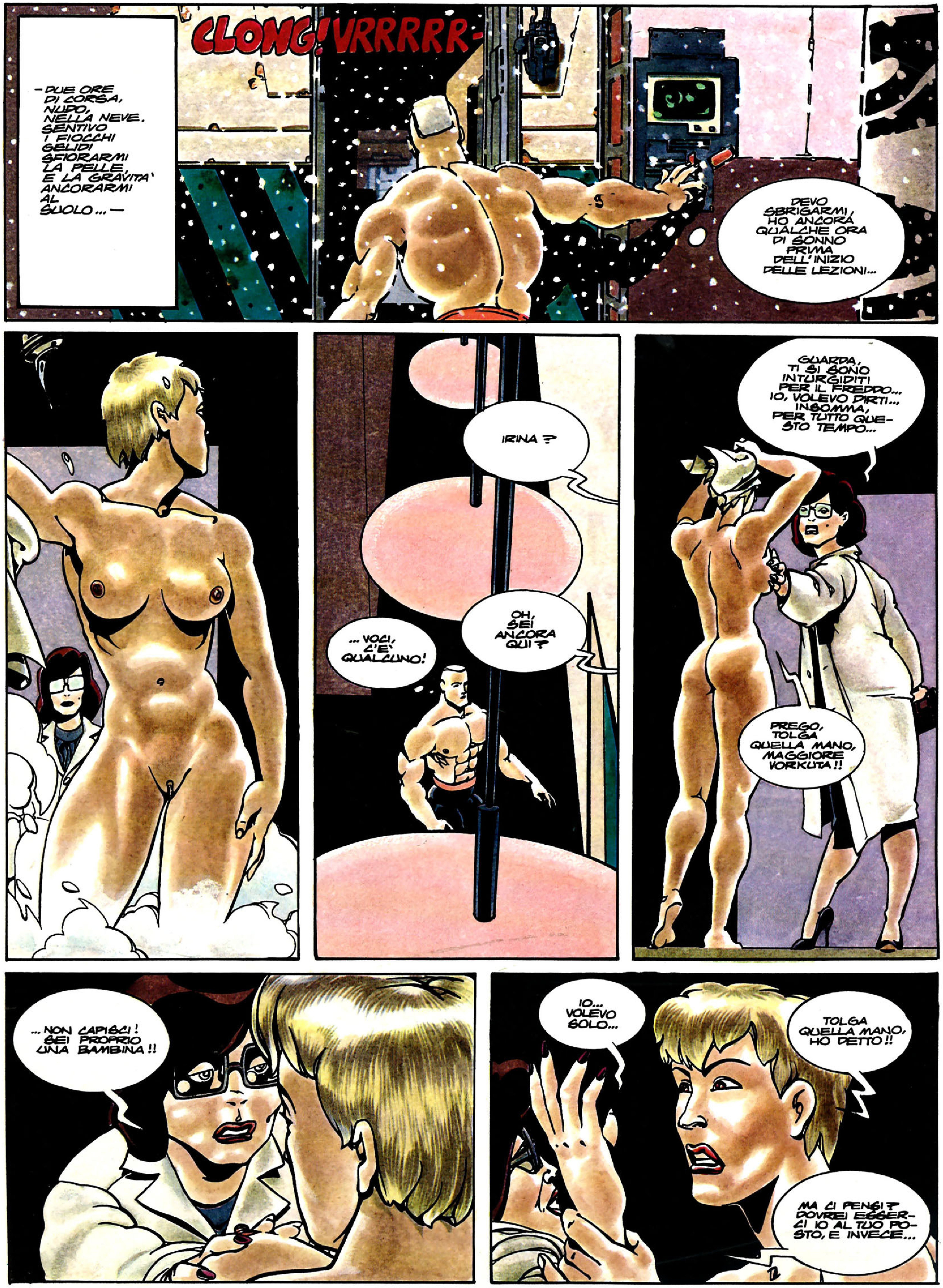
LE SAUNE, LE PALESTRE E I SERVIZI IGIENICI DELLA BASE SI TROVANO ALL'INTERNO DELLE "BOLLE" DI RIPOSO E RICREAZIONE. L'USO DELLE "BOLLE" E' RIGOROSAMENTE COMUNE A TUTTI I MEMBRI DELL'EQUIPAGGIO.
PER I VENTI DI MARTE! ZOIA IVANOVA!! COSA CI FAI DA QUESTE PARTI, BELLA? VOSTOK HA FATTO CILECCA?
CHIUDI QUELLA FOGNA, "MANDRINO"!
SAI SOLO SPARLARE DI CHI E' MEGLIO DI TE. CAPISCI CIO' CHE INTENDO?
AH! AH! AH! ...CHE IL COSMO ABBIA CURA DELLE TUE TETTE, BIMBA! PERCHE' QUANDO IL COMANDANTE RAGGIUNGERA' LA PACE DEI SENSI, ALLORA SAPRAI DOVE TROVARMI!
EHI, TU!
VOGLIO SAPERE IL TUO NOME E IL TUO GRADO, COLONO! CONSIDERATI A RAPPORTO!
...RAPPORTO?! MA CHE...

INTANTO, IL RICOGNITORE INCARICATO DI INTERCETTARE IL BURAN DI IRINA KOSMOVSKAIA CONTINUA LA SUA ORBITA INTORNO AL PIANETA ROSSO...
...MA PORCA MERDA!!
...GLI SCHERMI DI PROTEZIONE REGGONO, MA QUESTA BAGNAROLA HA BISOGNO DI UNA FOT-TUTA REVISIONE... NO-VITA' LA' FUORI?
NIET! NERO A FOTONI ZERO TUTT'ATTORNO!
BAH! FUMIAMOCI SU ALLORA, VUOI? SIGARET-TE AMERICANE, VERA ARCHEOLOGIA! LE HO PRESE AL CONTRABBANDO DURANTE LA MIA LICENZA SU PHOBOS.
BRUTTO VIZIO ASSUMERE NICOTINA PER LE VIE AEREE. NON LO FA PIU' NESSUNO. MA NE PROVERO' UNA. EHI, ASPETTA...
BLIP!
...SONO LORO!! LI HO SUL VIDEO, LI ABBIAMO TROVATI!

...MA CHE CI FA QUASSU' UNO DELLO SLUZHBA*? NON SONO UN MILITARE, COMPAGNO. MI CHIAMO KARPOV, MA TUTTI MI CHIAMANO "MANDRINO", SONO ADDETTO ALLA MANUTENZIONE DELLA "BOLLA".
* SLUZHBA = "IL SERVIZIO", ABBREVIAZIONE PER K.G.B. USATA DAI SUOI COMPONENTI.
KARPOV, SAI CHE NON PUOI PARLARE COSI' DI UN TUO SUPERIORE?
LASCI PERDERE, COMPAGNO.
"MANDRINO" HA IL DIFETTO DI AVERE LA BOCCA PIU' GRANDE DEL CERVELLO, MA IN FONDO NON E' CATTIVO.
AH! AH! BRAVA, ZOIA!
CHE FEMMINA!! SENZA DI LEI LA VITA NELLO SPAZIO SAREBBE TROPPO NOIOSA... ALMENO PER VOSTOK!
SMETTILA, IDIOTA!! PER STAVOLTA LA PASSI LISCIA!!
BENE, E ADESSO CHE LA GRANDE FAMIGLIA MARZIANA E' RICOSTITUITA POSSO ANDARMENE A LETTO. CI RIVEDREMO, CREDO, COMPAGNO BEAU GESTE.
...BEAU GESTE? MA COSA FA QUI QUELLA... RAGAZZINA?
...RAGAZZINA? ZOIA!! SI FA RIPASSARE DAL COMANDANTE, LO SANNO TUTTI.
SA COME SI DICE, NO? "LE BRAVE RAGAZZE VANNO IN PARADISO, LE ALTRE DAPPERTUTTO!" AH! AH!
SI', ADDIO, "MANDRINO", OMAGGI ALLA SIGNORA!
VRRRRR
VOSTOK, VOSTOK, VECCHIO PORCO!!

NIENTE SONNO PER STELLA ROSSA, NELLA NOTTE ARTIFICIALE DI KOSMOGRAD...
BAIKONUR...
—... LA NEVE E LA GRAVITA', TUTTO QUELLO CHE RICORDO DI BAIKONUR, DELLA TERRA...—
—... E L'UFFICIALE ADDETTO ALL'ADDESTRAMENTO DI IRINA, COM'E' CHE SI CHIAMAVA? MARIELLA? NO, FIORELLA. FIORELLA VORKUTA.—
ECCELLENTE!! SEI IN CONDIZIONI FISICHE PERFETTE! MAI VISTO NESSUNO COSI' IN FORMA!!

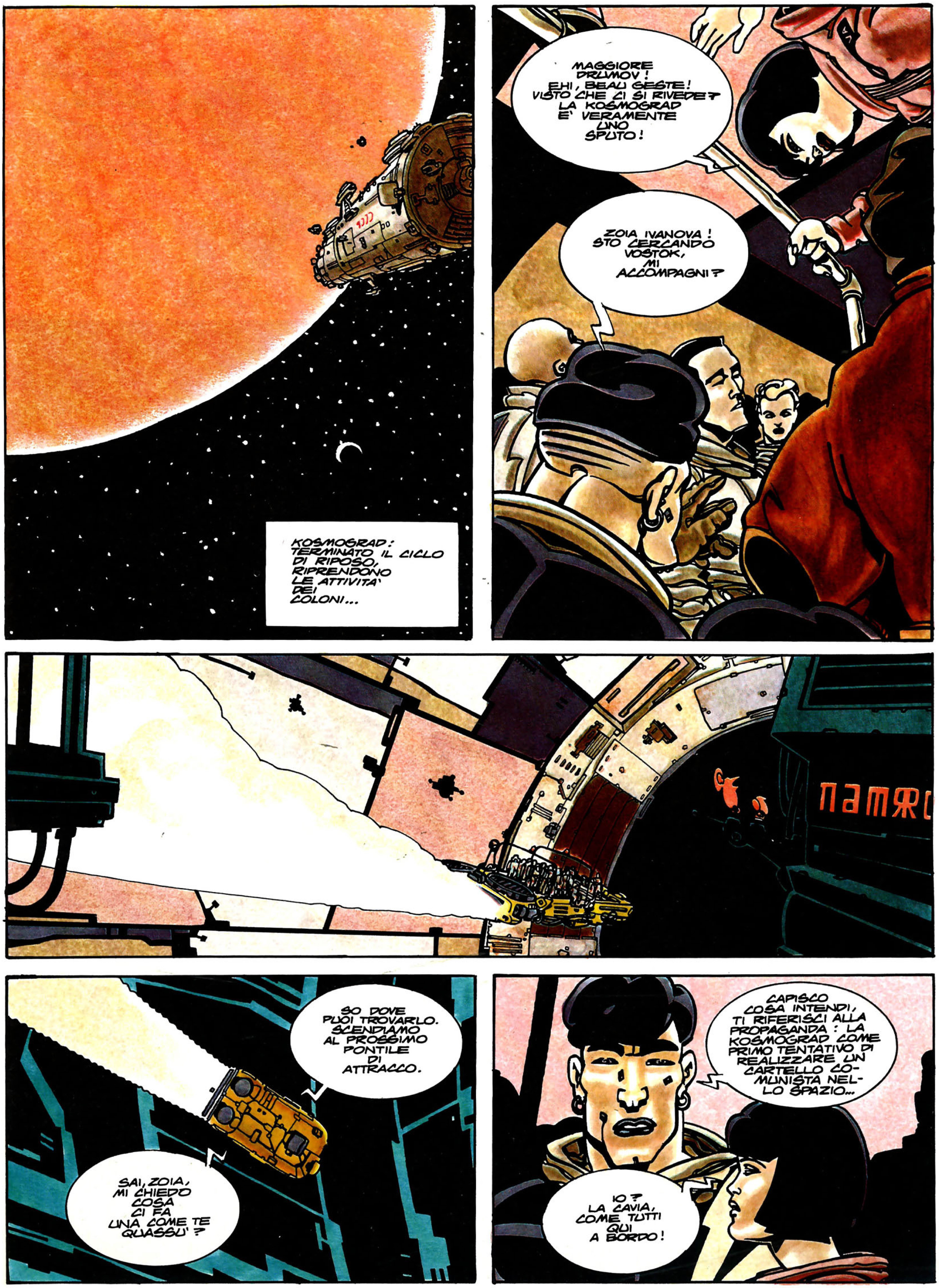

–ERA UNA GELIDA ALBA INVERNALE, NEVICAVA SU BAIKONUR, IL COSMODROMO, LA CITTA' DEL FUTURO, PRIMA TAPPA OBBLIGATA PER UN ASPIRANTE COSMONAUTA NELLA SUA CORSA ALLO SPAZIO...–
...AVANTI, GREGORY, SOLO POCHI METRI...
–LA NEVE SCENDEVA SENZA RUMORE, RICOPRENDO I GEODESICI DELL'ACCADEMIA DELLO SPAZIO. NON POTEVO SAPERE CHE DI LI' A POCO AVREI VISTO, PER LA PRIMA VOLTA NELLA MIA VITA, IRINA KOSMOVSKAIA...–
TONF!
ALLORA, MAGGIORE, CHE TE NE PARE?
MAGNIFICA!
C'E' UN PROBLEMA: AVRO' LE MESTRUAZIONI QUARANTOTT'ORE PRIMA DEL LANCIO. NON CI VOLEVA!!
STA' TRANQUILLA. TI DARO' QUALCOSA PER ALLENTARE LA TENSIONE.
VEDI TU, COME SEMPRE, FIORELLA.


–DUE ORE DI CORSA, NUDO, NELLA NEVE. SENTIVO I FIOCCHI GELIDI SFIORARMI LA PELLE, E LA GRAVITA' ANCORARMI AL SUOLO...–
CLONG! VRRRRR-
DEVO SBRIGARMI, HO ANCORA QUALCHE ORA DI SONNO PRIMA DELL'INIZIO DELLE LEZIONI...
IRINA?
...VOCI, C'E' QUALCUNO!
OH, SEI ANCORA QUI?
GUARDA, TI SI SONO INTURGIDITI PER IL FREDDO... IO, VOLEVO DIRTI..., INSOMMA, PER TUTTO QUESTO TEMPO...
PREGO, TOLGA QUELLA MANO, MAGGIORE VORKUTA!!
...NON CAPISCI! SEI PROPRIO UNA BAMBINA!!
IO... VOLEVO SOLO...
TOLGA QUELLA MANO, HO DETTO!!
MA CI PENSI? DOVREI ESSERCI IO AL TUO POSTO, E INVECE...

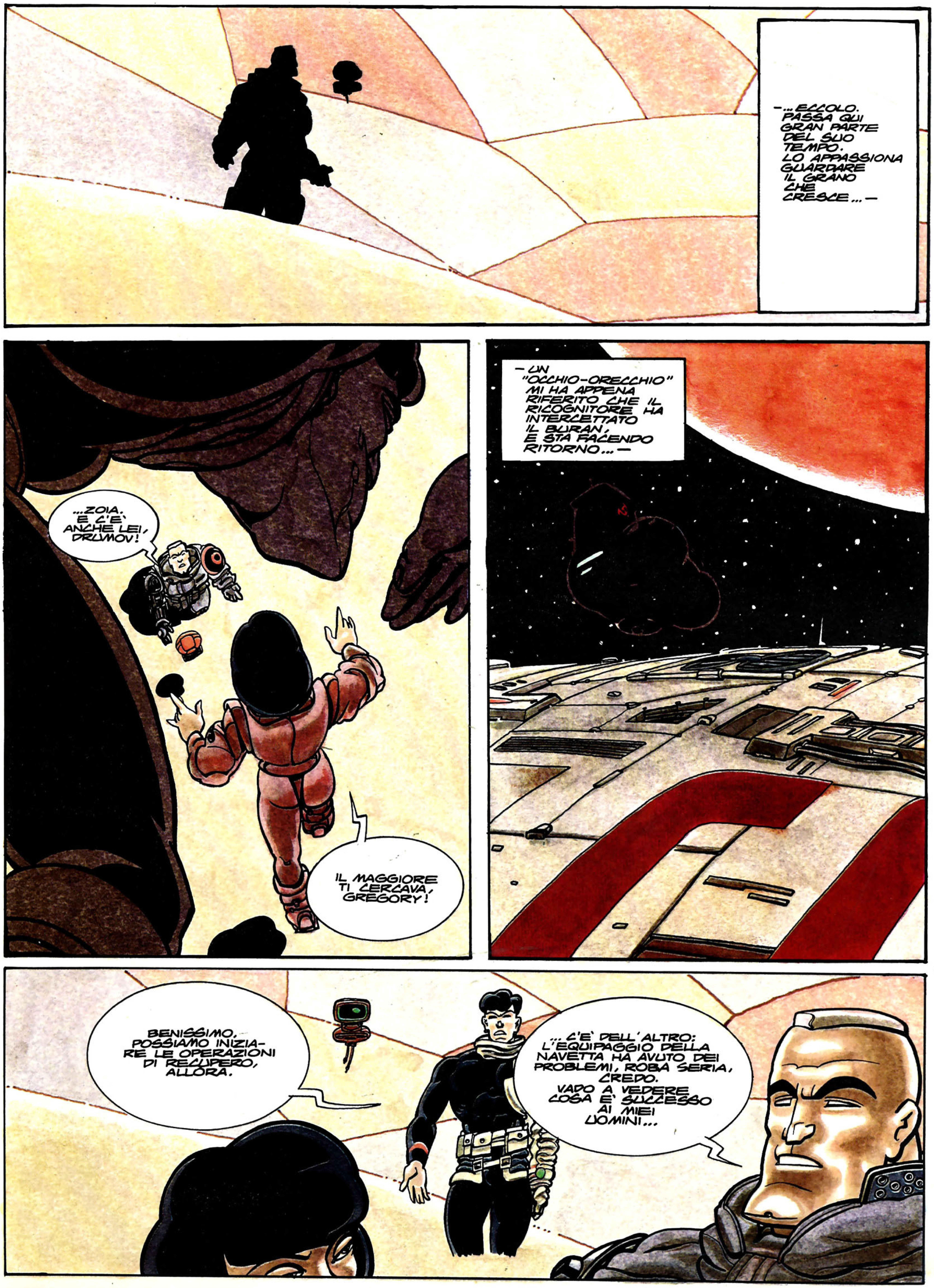
SEI PATETICA, FIORELLA!! CERCHI DI FARMI SENTIRE IN COLPA PERCHE' SEI INCHIODATA SULLA TERRA. E' SOLO INVIDIA LA TUA... MA CHI?
IO, EHM... ERO QUI PER...
PER LA VOGLIA DI GORBACIOV, E QUESTO CHI E'?
UN FICCANASO! MA LA PROSSIMA VOLTA CHE TI BECCO A ORIGLIARE TI FACCIO ESPELLERE DAI CORSI! ORA SPARISCI!!
ADDIO, MAGGIORE VORKUTA!!
ADDIO E' UNA BRUTTA PAROLA, IRINA, NON TROVI?
TI RICORDERAI DI ME QUANDO SARAI LASSU', E CI SARA' SOLO IL GELO DELLE STELLE AD ACCAREZZARTI!!
IL MAGGIORE VORKUTA ERA IN CIMA ALLA LISTA DEI CANDIDATI PER MARTE. EBBE UN INFARTO DURANTE UNA ESERCITAZIONE IN ASSENZA DI GRAVITA'. RIMASE CLINICAMENTE MORTA QUALCHE MINUTO. AVEVA UN'ESCORIAZIONE CARDIACA CHE NESSUNA "TAC" AVEVA MAI RILEVATO. QUANDO LA RIANIMARONO, SAPEVA GIA' CHE NON AVREBBE MAI TOCCATO IL PIANETA ROSSO.

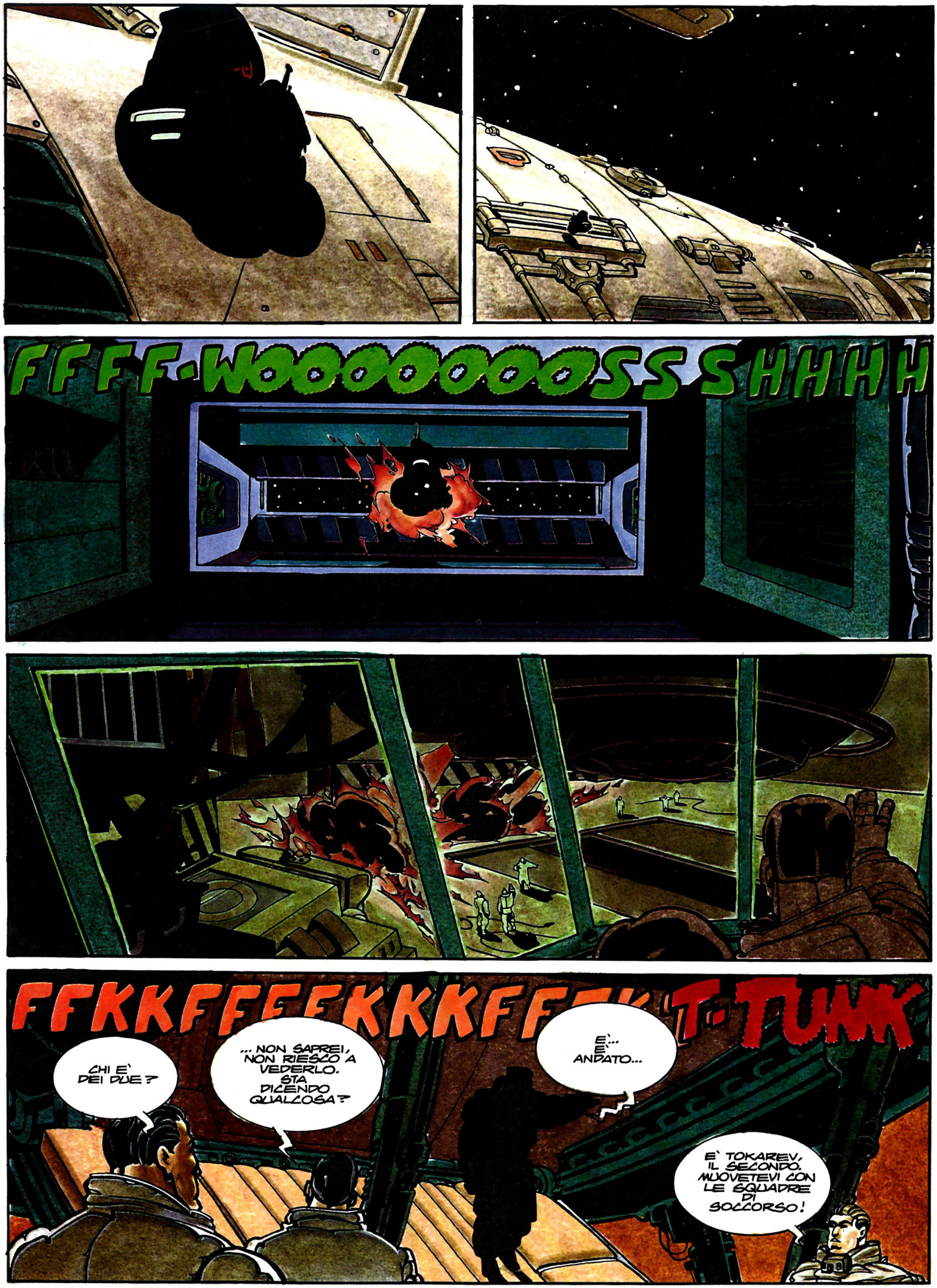
...NOTEVOLE, IRINA. E' IL PRIMO SEGNALE DI ATTIVITA' NEURONALE CHE REGISTRO IN TUTTI QUESTI ANNI, UNA REAZIONE AL RICORDO SIMULATO DELLA FRASE DI FIORELLA...
...VERAMENTE NOTEVOLE...
–... EHI, PIOTR! –
– GUARDA CHE ROBA! QUALCOSA SI E' MOSSO NEL BURAN. HO CAPTATO DEI PICCHI DI ATTIVITA' DEL COMPUTER DI BORDO! –
PIOTR! MADRE TERRA!! VIENI PRESTO!
MA CHE STAI DICENDO?
HAI PASSATO TROPPO TEMPO LA' DAVANTI. QUELLO SCAFO E' UNA BARA. CI SARA' STATO UN CONTATTO!!
SONO SICURO, TI DICO! SI-CU-RO!! PASSO SUBITO I DATI ALLA KOSMOGRAD!
ASPETTA! SONO IO IL COMANDANTE QUI! LIBERAMI UN CANALE DI INTRUSIONE MILITARE NEL LORO INFO-SPAZIO!

INTRUSIONE MILITARE? SEI IMPAZZITO? QUELL'UNITA' E' VECCHISSIMA, PUO' ESSERE PERICOLOSO!
STA' CALMO! VOGLIO SOLO DARE UNA SBIRCIATA! E APPENA TORNO INDIETRO PASSIAMO TUTTA LA FACCENDA A QUELLI DELLA BASE, D'ACCORDO?
AVANTI ORA, APPRONTAMI UNA LINEA DI INTRUSIONE, E DAMMI LA TIARA DA INFO-SPAZIO.
MERDA! SEI TU IL CAPO, DOPOTUTTO!
...NON CAPISCI. STIAMO SOLO EFFETTUANDO UNA VERIFICA DELLA SITUAZIONE! VEDRAI CHE VOSTOK IN PERSONA SI CONGRATULERA' CON NOI.
UNA VERIFICA? VA BENE!! MA POI FILIAMO A BORDO PER FARE RAPPORTO!
AFFARE FATTO, RECLUTA! SE TUTTO VA COME PENSO BECCHIAMO UNA LICENZA PER LA TERRA, E FORSE PURE UNA MEDAGLIA, MAGARI LA CROCE DELLO SPAZIO!
VEDRAI, MI RINGRAZIERAI QUANDO BERREMO VODKA GELATA NEI BAGNI SANDUNOV A NUOVA MOSCA!
CLIK!
ABBIAMO VISITE, IRINA...


KOSMOGRAD: TERMINATO IL CICLO DI RIPOSO, RIPRENDONO LE ATTIVITA' DEI COLONI...
MAGGIORE DRUMOV! EHI, BEAU GESTE! VISTO CHE CI SI RIVEDE? LA KOSMOGRAD E' VERAMENTE UNO SPUTO!
ZOIA IVANOVA! STO CERCANDO VOSTOK, MI ACCOMPAGNI?
SO DOVE PUOI TROVARLO. SCENDIAMO AL PROSSIMO PONTILE DI ATTRACCO.
SAI, ZOIA, MI CHIEDO COSA CI FA UNA COME TE QUASSU'?
CAPISCO COSA INTENDI, TI RIFERISCI ALLA PROPAGANDA: LA KOSMOGRAD COME PRIMO TENTATIVO DI REALIZZARE UN CARTELLO CO-MUNISTA NEL-LO SPAZIO...
IO? LA CAVIA, COME TUTTI QUI A BORDO!

WWOOSSSH!
TONF!
GIA', SOLO UN ESPERIMENTO ...MA QUALCHE CERVELLONE A TERRA HA DIMENTICATO DA TEMPO LA SUA PROVETTA ORBITALE!
E VOSTOK?
... HA BISOGNO DI QUALCUNO CHE GLI FACCIA RIACQUISTARE LA GIUSTA PROSPETTIVA DELLE COSE ... O CHE, SEMPLICEMENTE, DORMA CON LUI, E PER QUESTO CI SONO IO...
E TU, DRUMOV? COSA CI FAI QUASSU'?
HO ANCH'IO I MIEI DOVERI, ZOIA. LUI DOV'E' ORA?
EHI, MA QUESTO E' UN CONDOTTO DI AERAZIONE. NON POSSIAMO STARE QUI, E' PERICOLOSO!!
NON AVER PAURA, E' LA VIA PIU' BREVE PER ARRIVARE DA VOSTOK!
INSOMMA, E' ANCORA LONTANO?
CI SIAMO!!
FOMP!


–...ECCOLO. PASSA QUI GRAN PARTE DEL SUO TEMPO. LO APPASSIONA GUARDARE IL GRANO CHE CRESCE...–
...ZOIA. E C'È ANCHE LEI, DRUMOV!
IL MAGGIORE TI CERCAVA, GREGORY!
–UN "OCCHIO-ORECCHIO" MI HA APPENA RIFERITO CHE IL RICOGNITORE HA INTERCETTATO IL BURAN, E STA FACENDO RITORNO...–
BENISSIMO, POSSIAMO INIZIA-RE LE OPERAZIONI DI RECUPERO, ALLORA.
...C'È DELL'ALTRO: L'EQUIPAGGIO DELLA NAVETTA HA AVUTO DEI PROBLEMI, ROBA SERIA, CREDO. VADO A VEDERE COSA È SUCCESSO AI MIEI UOMINI...


FFFF-WOOOOOOOSSSHHHH
FFKKFFFFKKKFFF
T-TUNK
CHI E' DEI DUE?
... NON SAPREI, NON RIESCO A VEDERLO. STA DICENDO QUALCOSA?
E'... E' ANDATO...
E' TOKAREV, IL SECONDO. MUOVETEVI CON LE SQUADRE DI SOCCORSO!

... E' IL SANGUE, LE ATTIRA !!
MADRE TERRA !! NON HO MAI VISTO UN UOMO RIDOTTO COSI' !
PERCHE'? COSA GLI E' ACCADUTO? ERA UNA MISSIONE DI ROUTINE, NON DOVEVA COSTARGLI LA VITA !
ANCORA QUELLE BESTIACCE IMMONDE, FATE QUALCOSA !!
E' STATO IL FEEDBACK ! L'ONDA DI RITORNO DELL'INTRUSIONE ELETTRONICA GLI HA RIDOTTO IL CERVELLO IN UN PASTICCIO !!
IL COMPUTER DEL BURAN E' SCHERMATO CON VECCHI SISTEMI DIFENSIVI...
VECCHI MA EFFICIENTI ! COSTUI HA COMMESSO UNA BRAVATA CHE GLI E' STATA FATALE !!
... GREGORY ! EHI, GREGORY, FAMMI ENTRARE !

MA COSA SUCCEDE? TOKAREV FARFUGLIA DI GENTE UCCISA DA UN COMPUTER... LASCIAMI ENTRARE, VOGLIO VEDERE!
NON PUOI ENTRARE, ZOIA! NON E' UNO SPETTACOLO PIACEVOLE!
ANDIAMO, GREGORY, NON FARMI LA PATERNALE, NE HO VISTE TANTE NELLO SPAZIO. AVANTI, SOLO UN'OCCHIATA!
NON INSISTERE, ZOIA!
E SMETTILA! TIENI GIU' QUELLE MANACCE, NON SEI MIO PADRE!!
ALLORA, TOKAREV, SPIEGACI COSA E' SUCCESSO AL TUO SUPERIORE. AVETE EFFETTUATO L'INTRUSIONE. E POI?
UFFA!!
C'E' QUALCOSA DI STRANO LASSU'. IO L'AVEVO AVVISATO... POI QUELLA MACCHINA GLI HA COTTO IL CERVELLO...
TUTTE BALLE!! UN COMPUTER MILITARE E' PROGRAMMATO PER NEUTRALIZZARE OGNI TENTATIVO DI VIOLARE IL PROPRIO INFO-SPAZIO, NON POTEVATE IGNORARLO!!
ORA BASTA! IO E LEI, MAGGIORE, CI OCCUPEREMO PERSONALMENTE DEL RECUPERO DEL BURAN...
CI CONTAVO, SIGNORE!!
DOBBIAMO SBRIGARCI ALLORA. ABBIAMO STIMATO CHE L'IMPATTO DELLO SCAFO CON IL PIANETA AVVERRA' TRA CENTOVENTISEI MINUTI-TERRA...

-CONTINUA-

L'ESSENZA DI BARBARELLA

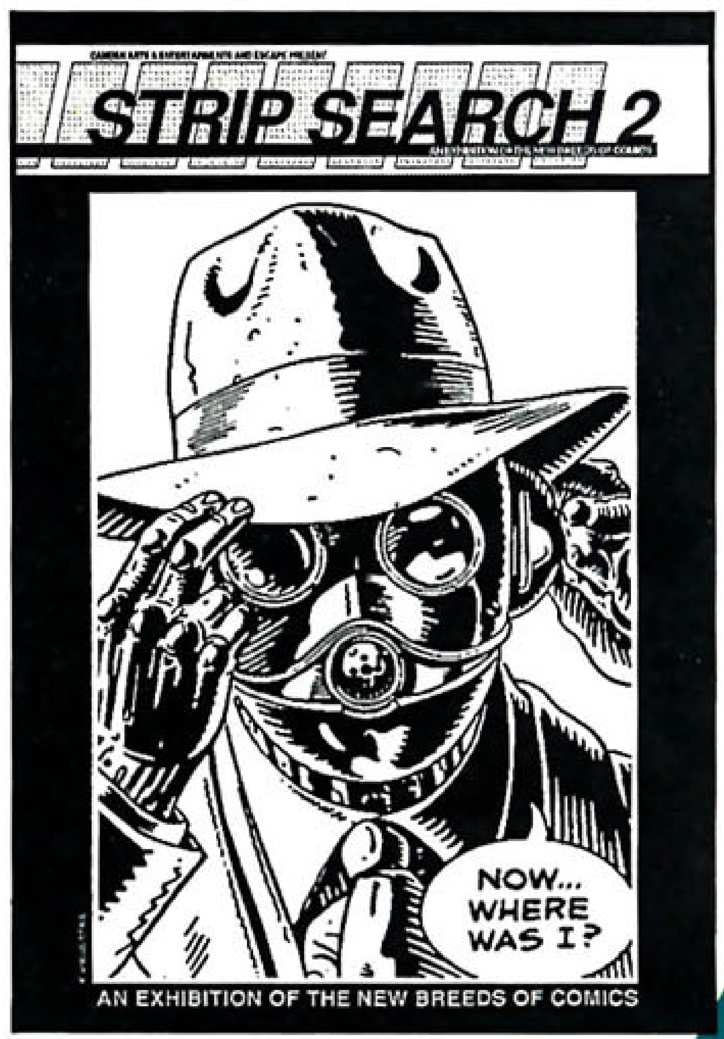
L'incrocio tra moda e fumetto è stato il tema portante di molte collezioni presentate per la prossima stagione. Versace, Ferragamo e Moschino, quest'ultimo nemico dichiarato del 'fashion system' e fautore di una visione trasgressiva e controculturale, legata ai miti pop e di tendenza, hanno presentato abiti e pantacalze coloratissimi, con riproduzioni delle icone warholiane, frammenti da Lichtenstein, citazioni da Chester Gould, Burt Simpson, l'immancabile Betty Boop e vari Marvel heroes. Thierry Mugler, invece di utilizzare i fumetti, ne interpreta l'essenza pura, in cui l'abito è corazza, prolungamento del corpo, elemento integrante della struttura ossea. Mugler, svezzato a manga, Barbarella, Dick, Heinlein e Marvel, presenta abiti per androidi, utilizzando plastica, gomma, vinile e lattice per modellare le sue creazioni sul corpo di mutanti e di guerriere della flotta intergalattica: stivali alla coscia con tacchi a pinna di squalo, guanti metallici con unghie retrattili alla Molly Kolodny, tute dei Cavalieri dello Zodiaco, mutande metalliche, pantacalze di stretch e abiti trasparenti con pezzi di latta casualmente incastonati nel corpo. Alta moda o prêt-à-porter, in diretta dalle catwalks del cyberspazio.

GLI EDGAR DEL GIALLO

Solo pochi anni fa la letteratura di consumo trovava il suo principale canale distributivo nelle edicole. Da qualche tempo a questa parte, però, sono andate aumentando le collane librarie specializzate, così che per leggere un intrigante giallo o un buon libro di fantascienza, l'unica risorsa era quella di gettarsi su edizioni di un certo prezzo. Benvengano quindi questi nuovi "Edgar", la nuova collana di libri tascabili edita da Interno Giallo che intende ripresentare testi importanti ma ormai introvabili, riedizioni economiche e anche qualche novità (il prezzo oscilla fra le 10 e le 13.000 lire). Sei i titoli per cominciare, fra cui fanno spicco *I mercanti dello spazio* di Pohl e Kornbluth, *Piccolo Cesare* di William Burnett, *Guardie e ladri* di Donald E. Westlake, *Rosemary's Baby* di Ira Levin. Nel corso dell'anno sono previsti una quarantina di volumi, fra i quali sono da segnalare opere di Fredric Brown e Jonathan Latimer. Previsto anche l'inserimento di autori italiani.

RICCA ALBIONE

L'abbiamo detto nel numero scorso, la scena del fumetto inglese è tra le più effervescenti e stimolanti del momento. Chi non ne fosse persuaso e avesse la possibilità di fare una capatina oltre Manica potrà convincersi visitando "Strip Search", ormai alla seconda edizione, mostra itinerante che raccoglie le migliori produzioni anglosassoni (ma non solo) con particolare rilievo alle nuove generazioni. Per i fortunati, buon viaggio.



DATA

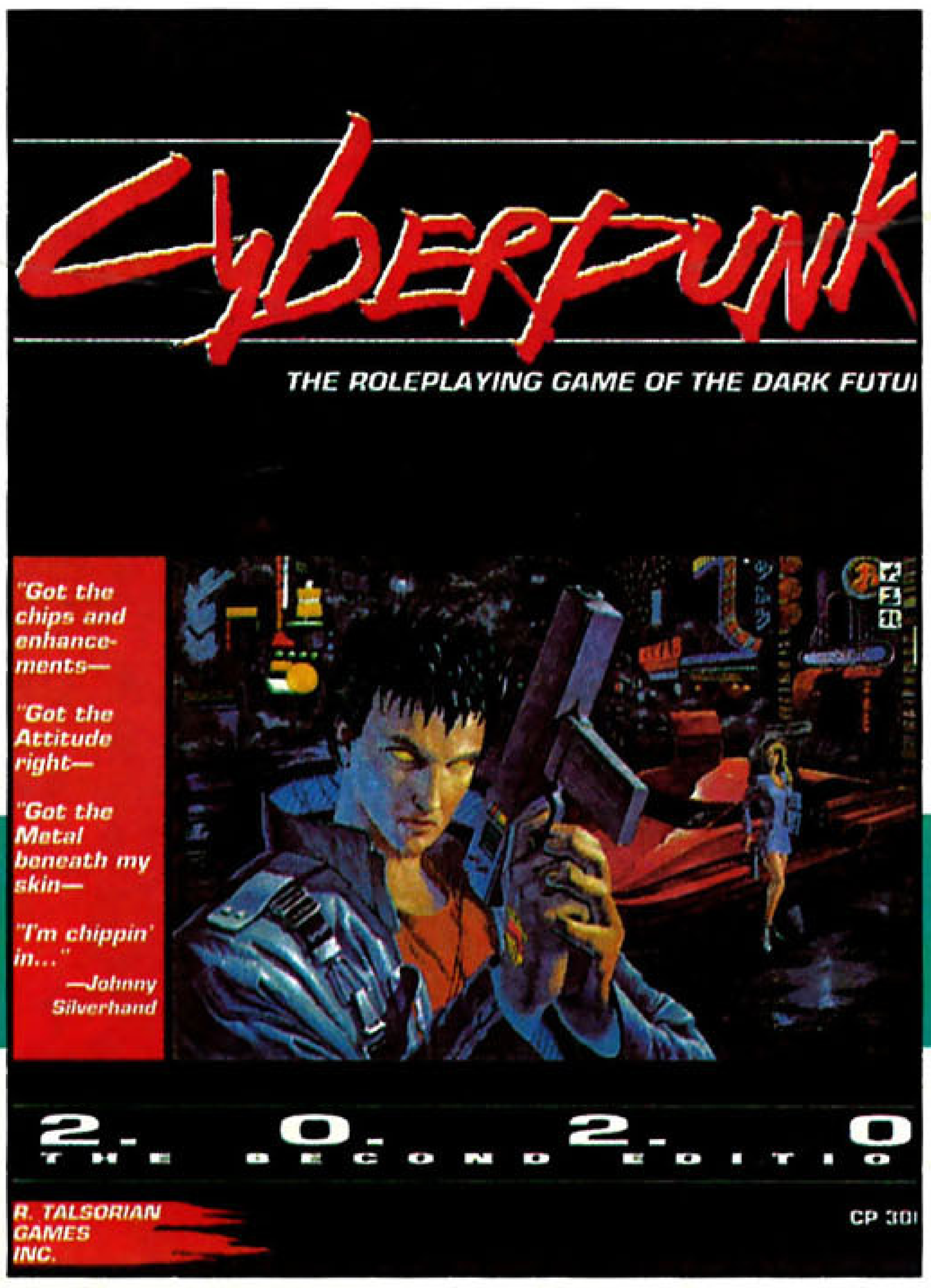
GAME

C'è da diventare matti. A leggere il manuale di istruzioni di *Cyberpunk, The Roleplaying of the Dark Future* si può essere tentati di lasciare il lavoro, lo studio, la tessera dello stadio e magari la ragazza per proiettarsi nel mondo dei pirati cibernetici assumendo in tutto e per tutto le identità degli eroi del cyberpunk. Per gli amanti dei giochi di ruolo si apre una nuova era. In soffitta le vecchie Quest e le legioni degli elfi e maghetti che sino a ora hanno dominato il mercato; il mondo di *Cyberpunk* è il futuro prossimo, oscuro e tecnologico come quello evocato da *Blade Runner* e William Gibson. Tecnologia, arti marziali, spionaggio e soprattutto tanta, tantissima azione. *Cyberpunk* offre la possibilità di ricostruire un mondo di iperrealistica violenza con l'aiuto di un manuale che è anche un piacevolissimo libro di lettura, con le carte in regola per diventare un must anche per chi non gioca. Il meccanismo è semplice, se si ha la pazienza di digerirsi tutte le regole e lasciarsi trasportare in un mondo tutto inventato dove è sempre e solo la fantasia a giocare l'ultima carta. Dotato di ben quattro estensioni, *Cyberpunk* vi racconta tutto quello che avreste voluto sapere sul futuro e non avete mai osato immaginare. Cosa aspettate?

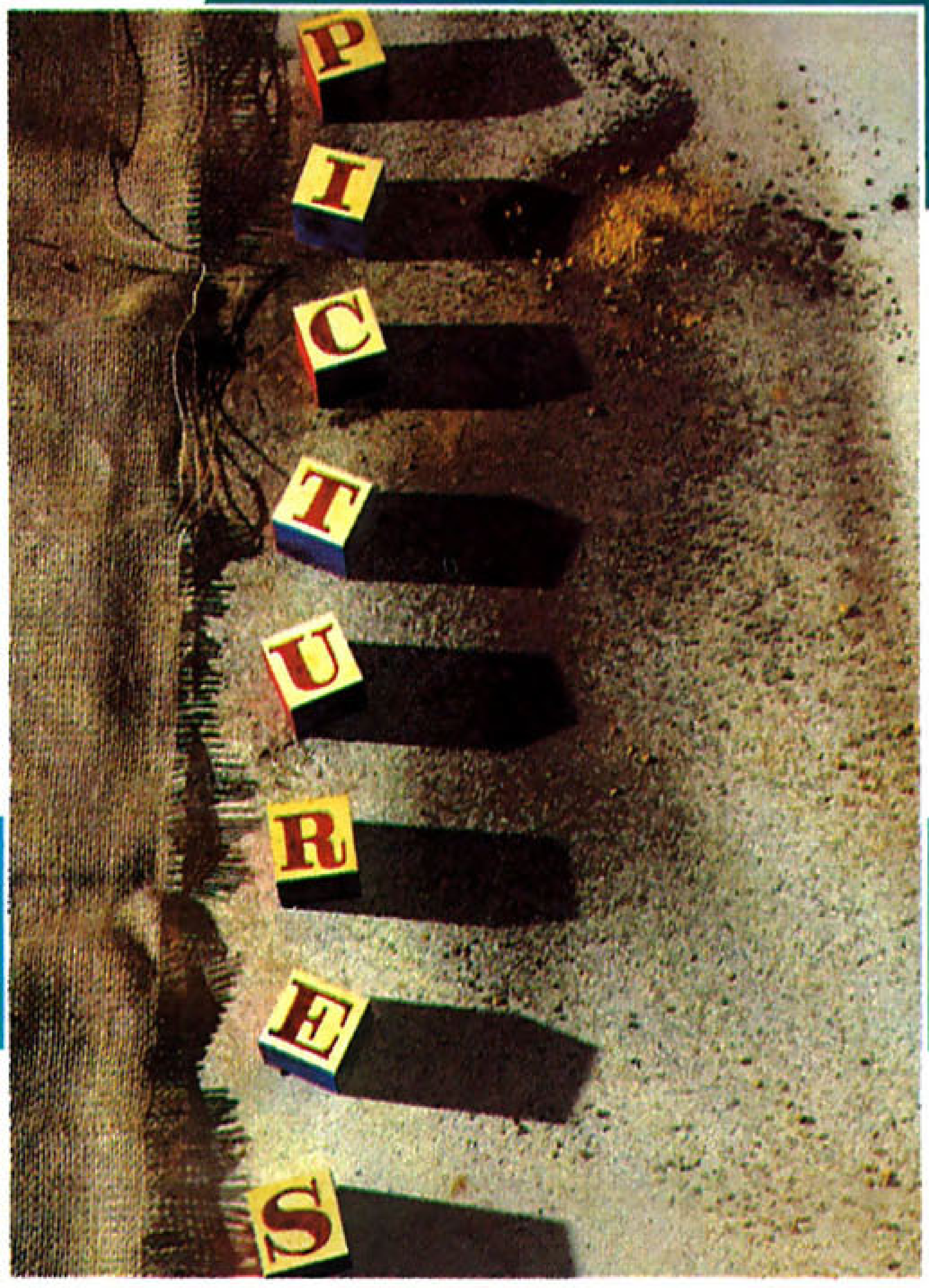
EXPO

Bologna si tinge d'infanzia (e non solo, vedere a lato per credere). Infatti, oltre alla consueta kermesse libraria che si svolgerà dal 4 al 7 aprile, il centro storico della città (per l'esattezza in via Rizzoli, 1F) si è arricchito di uno spazio preziosissimo per tutti coloro che credono che Bologna non sia solo grassa, ma soprattutto dotta: la Libreria per ragazzi "Giannino Stoppani" ha cambiato sede, diventando più grande e bella, candidandosi così a diventare sempre più punto d'incontro per gli amanti della 'Grande Esclusa'. Ma non finisce qui: le infaticabili 'giannine' riconfermano la loro vocazione espositiva proponendo, dal 6 aprile al 5 maggio nella Sala dei Trecento di Palazzo Re Enzo, "Pictures - illustratori inglesi per bambini", dodici artisti in mostra per raccontare trent'anni di illustrazione per l'infanzia nella nazione che diede il via, con i *picture books*, alla produzione dei libri disegnati per bambini. Uno sguardo molto personale che vuole ricostruire i sapori visivi di questa grande tradizione libraria attraverso, tra gli altri, Quentin Blake, Satoshi Kitamura, Posy Simmonds, Michael Foreman, David McKee, Catherine Brighton... insomma una grande festa per chi ha ancora la capacità di guardare le figure con gli occhi di un bambino.

DARK FUTURE



PICTURES



DATA

LE GABBIE DI McKEAN

Eastman e Laird, già creatori delle Teenage Mutant Ninja Turtles, hanno deciso con la loro piccola etichetta indipendente, Tundra, di fare sul serio, iniziando a produrre fumetti per palati molto raffinati. Dopo aver annunciato la pubblicazione di *Big Numbers* di Moore e Sienkiewicz (compresi i primi due albi già apparsi per la Mad Love), Tundra ha fatto uscire la prima parte di *Cages*, una mini serie di dieci albi, ultima poderosa fatica (480 pagine) del prolifico Dave McKean. Abbandonati i fasti pittorici di *Arkham Asylum*, McKean tenta la strada del pennino graffiante, un bianco e nero stridente ammorbidito solo da stesure di grigio serigrafico. La storia si intuisce ma non ve la raccontiamo, meglio leggersela. Libero dai superpoteri il palato distingue meglio i sapori.

DURISSIMO SCEGLIERE

4 giorni fitti di eventi fino ai limiti della crisi da impossibilitata ubiquità: in quel di Bologna, in concomitanza con la "Fiera del libro per ragazzi" (4-7 aprile), già di per sé prodiga di appuntamenti, sono previste tre manifestazioni 'imperdibili' per ogni fumettofilo. Apre le danze la Star Comics che organizza, in collaborazione con la cineteca del Comune di Bologna, al cinema Lumière, una 96 ore di film, mostre e dibattiti, dal titolo 'Eroi di carta, eroi in celluloide: I supereroi', evidentemente incentrata su Cip e Ciop; da giovedì 4 fino alla domenica successiva

proiezioni a raffica di film, telefilm e cartoons; oltre ai soliti Batman e Superman, segnaliamo curiosità come *The Swamp Thing* di Wes Craven, *Il Punitore* con Dolph Lungren e il pilot della serie *Flash* (ne parliamo in questa stessa pagina). Sabato 7, in diretta alternativa al dibattito organizzato dalla Star Comics al Lumière 'I supereroi in Italia', megafesta in via del Borgo, ove la Alessandro Distribuzioni battezza ufficialmente il nuovo iperspazio presentando il più recente eroe della Bonelli, il futuristico "Nathan Never", con numero zero edito per l'occasione. Si vocifera della presenza di John (*X-Men*) Bolton. Stesso giorno, stessi locali: vernissage del nuovo "Glamour" che contiene una storia di un personaggio le cui apparizioni sono ultimamente inflazionate - Andreotti o Dylan Dog? Come se non bastasse una certa Granata Press organizza, per il pomeriggio e la sera del medesimo giorno, un Manga-Day; lo schermo della Multisala di via Berti ospiterà senza soluzione di continuità i lungometraggi dei più leggendari personaggi del mondo dei manga: Ken, Lamù, Baoh, Crying Freeman e soprattutto, in première italiana nello splendore dei 35 mm., (imperdibile!) il film *Akira*, già oggetto di culto planetario.

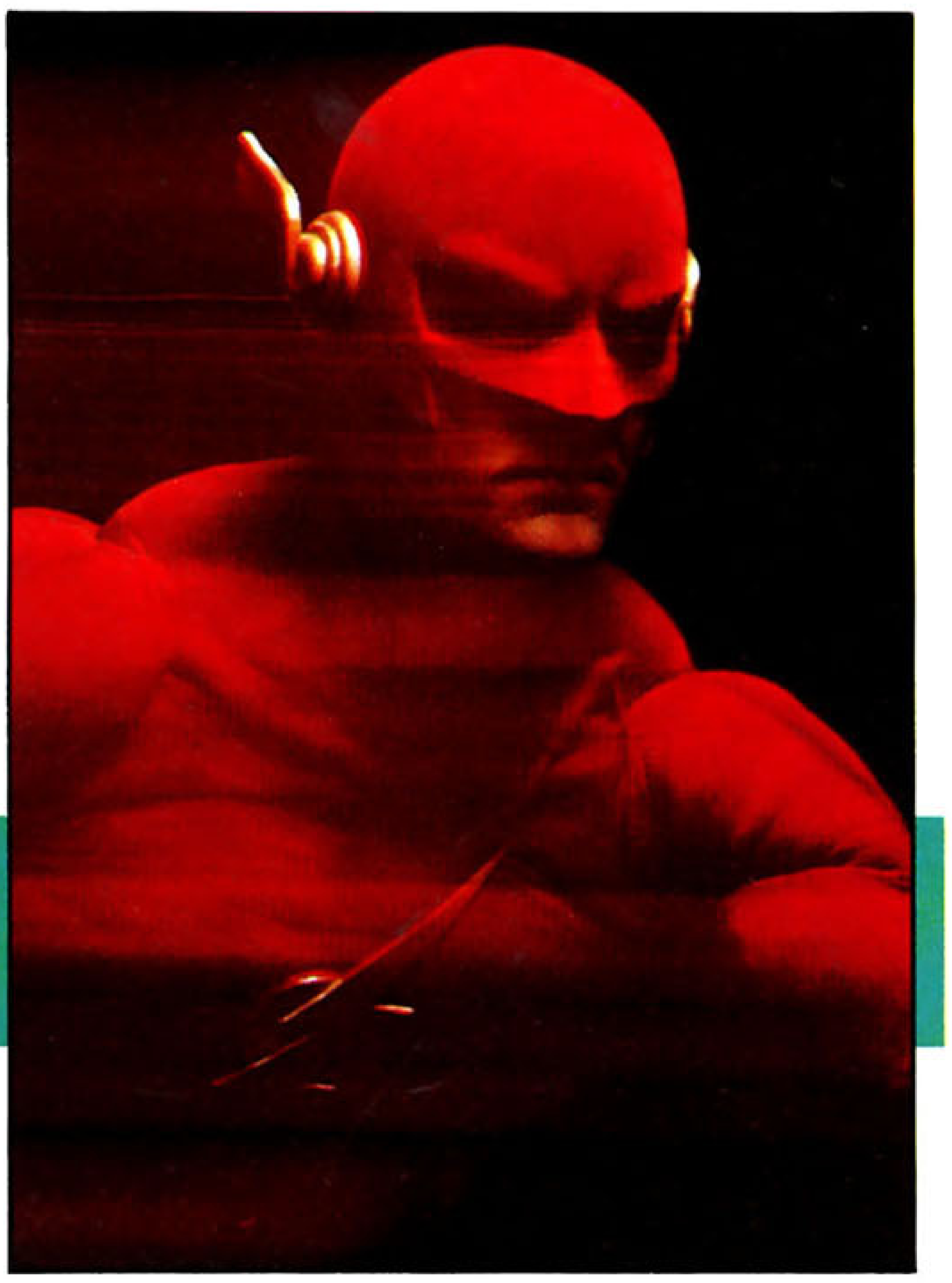
MOVIE

Se lo dice "Cinefantastique"... La rivista americana, sempre arcigna nei confronti delle forme meno centriste di cinema fantastico, ha sentenziato: «*The Flash* è il miglior adattamento TV di un fumetto d'azione». Con somma tempestività la Warner Home Video distribuisce in Italia il film pilota della serie di punta del palinsesto invernale della CBS, la quale addirittura ha lanciato la saetta rossa in diretta concorrenza con 'i più amati dagli americani': The *Cosby Show* e *The Simpsons*. Secondo i produttori esecutivi Bilson e De Meo (guarda un po', due transfughi di casa Empire): «La serie *Flash* si richiama alle stesse influenze di *Batman*: i fumettisti di questi anni, Miller, Moore e soprattutto il Chaykin di *American Flagg*, che in *The Flash* ricopre il ruolo di supervisore dell'adattamento». Nonostante Flash sia considerato un peso leggero nell'universo DC, la produzione Warner non è stata corta di manica, assicurando il consistente budget di 6 milioni di $ per il pilota e di 1,5 per ogni episodio; per quello che si è potuto vedere, tanta ambizione non è andata delusa: 123 effetti ottici, dignitosi valori di produzione e, su tutto, il sale di uno script iperfunzionante, più cinico e ironico del previsto. Se Bilson e De Meo volevano *Batman* ci sono riusciti... un po' troppo.

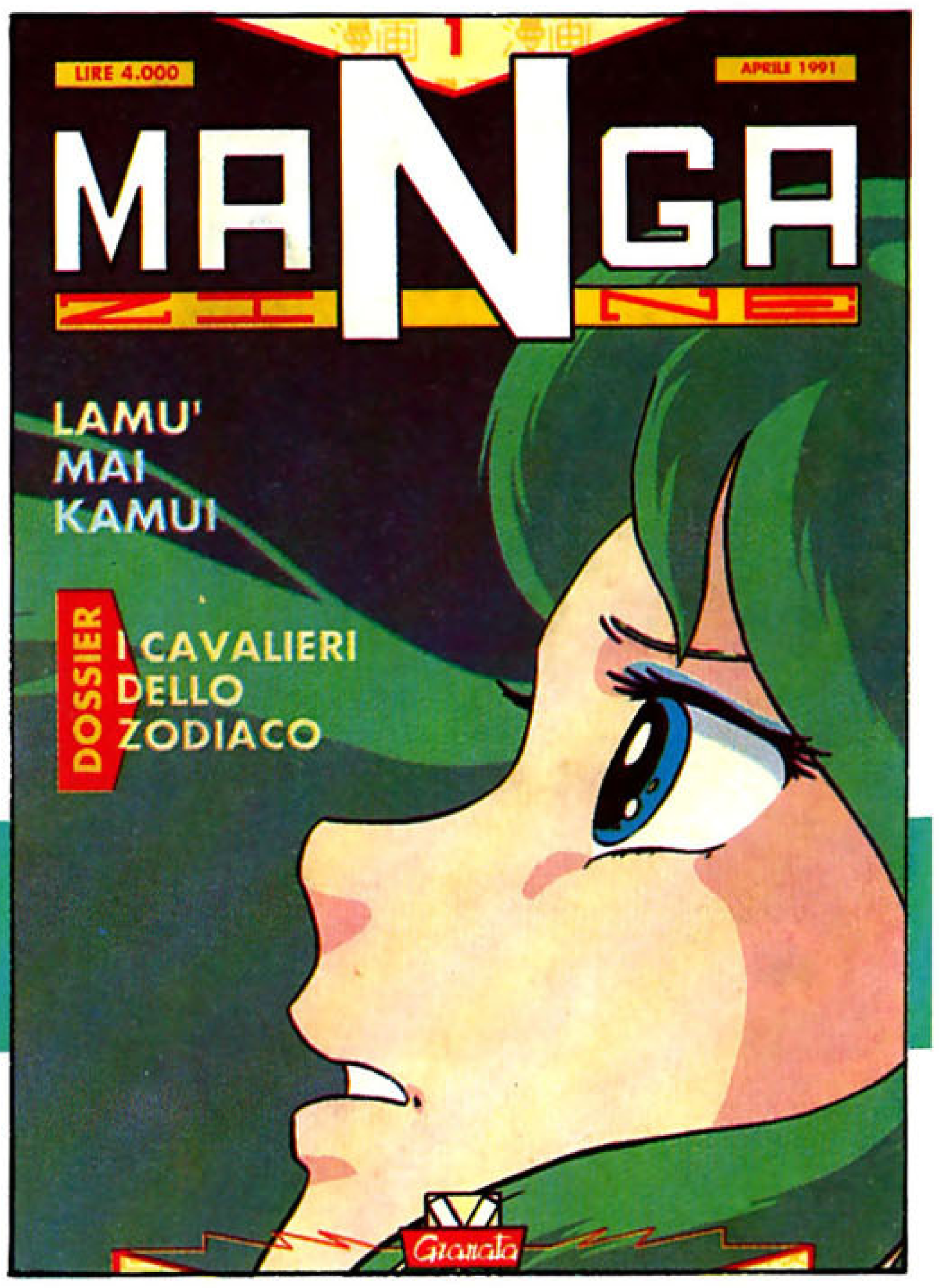
COMIX

Sull'onda del buon successo di pubblico che il fumetto giapponese sta incontrando nel nostro, ecco arrivare "Mangazine", una rivista pubblicata da Granata Press che si pone come imprescindibile punto di riferimento non solo per i fan di manga, ma anche per tutti coloro che desiderano saperne di più sulla produzione nipponica di storie disegnate. Mensile, 96 pagine in rigoroso bianco e nero, tiratura iniziale di 36.000 copie, "Mangazine" propone in ogni numero gli episodi di tre serial (l'amatissima Lamù di Rumiko Takahashi, il thriller parapsicologico *Mai* di Ryoichi Ikegami e Kazuya Kudo e lo storico *Kamui* di Sampei Shirato), e un nutrito gruppo di redazionali suddiviso in tre parti: un rubricone iniziale con news, recensioni di libri e video, curiosità, posta e altro ancora; il profilo di un autore o di un personaggio (nel primo numero Tsukasa Hoojoo, uno dei maestri della comic art del Sol Levante), e un esauriente dossier finale, inaugurato dalla radiografia del successo televisivo del momento, il serial dei Cavalieri dello Zodiaco. Con "Mangazine", Granata Press, che già pubblica "Zero", "Z Comix" e "Manga Hero", consolida la sua posizione di leader italiano nella pubblicazione di fumetti giapponesi.

THE FLASH



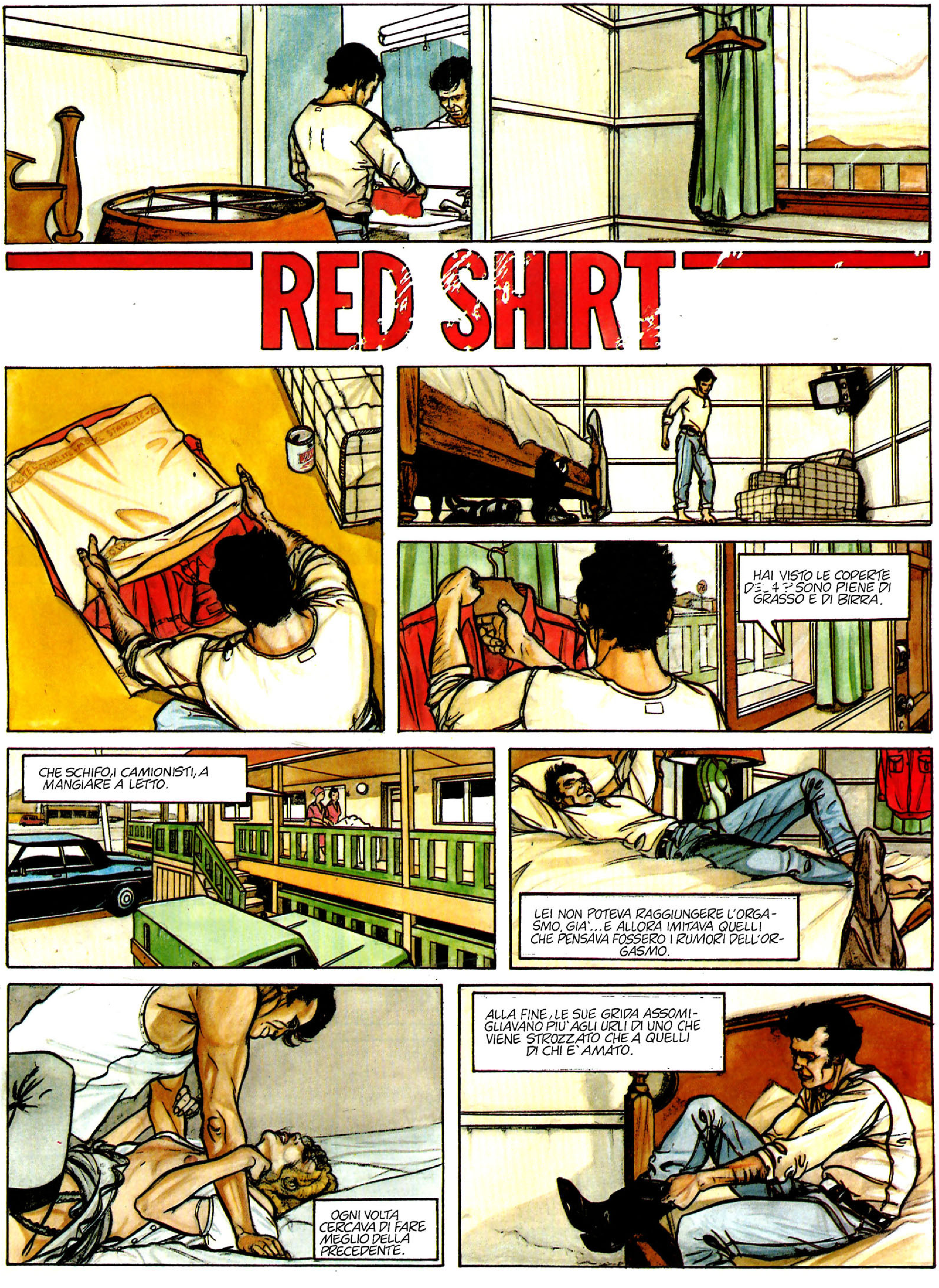
MANGA ZINE



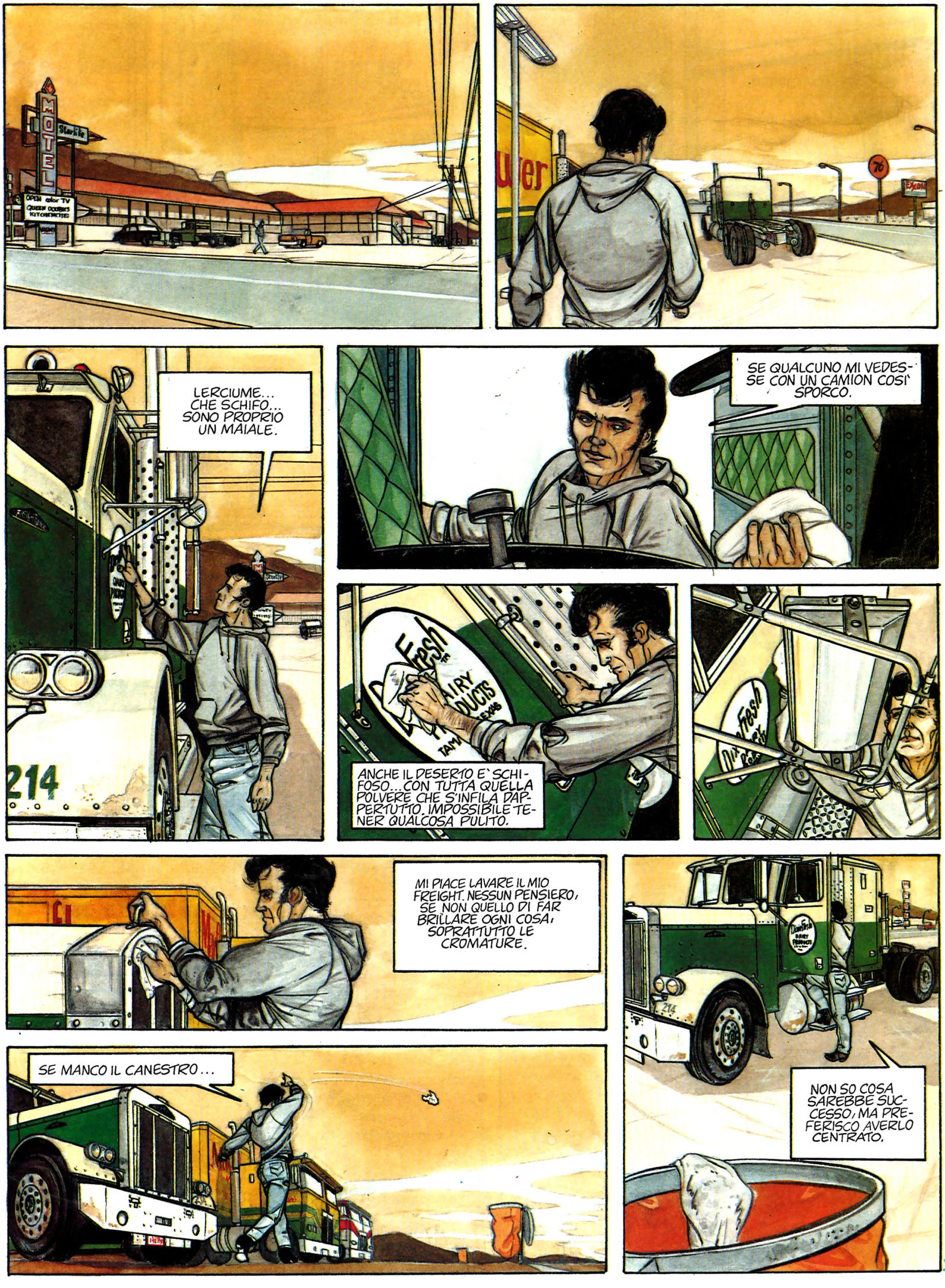
P.GALLIANO

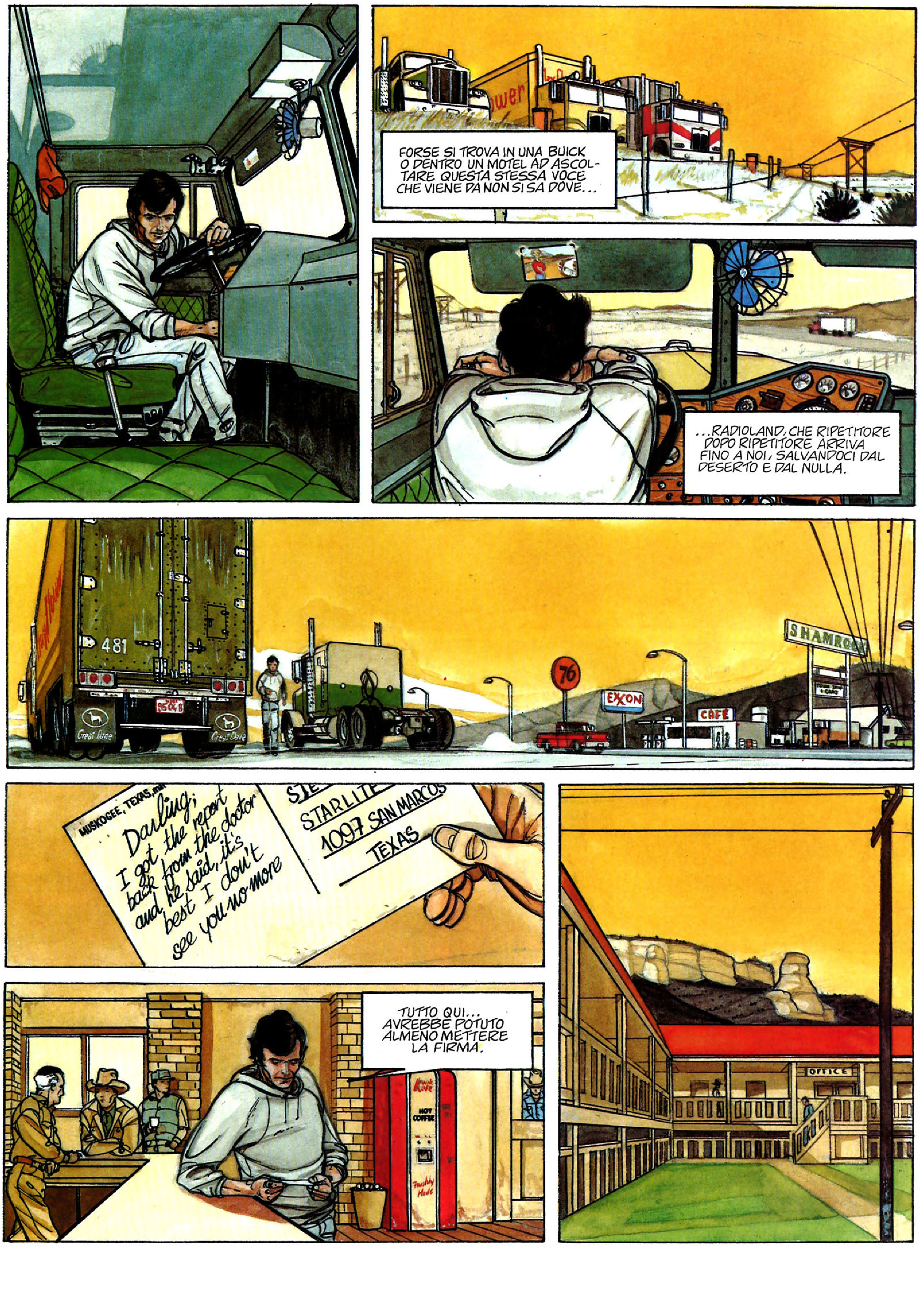
L.THEUREAU

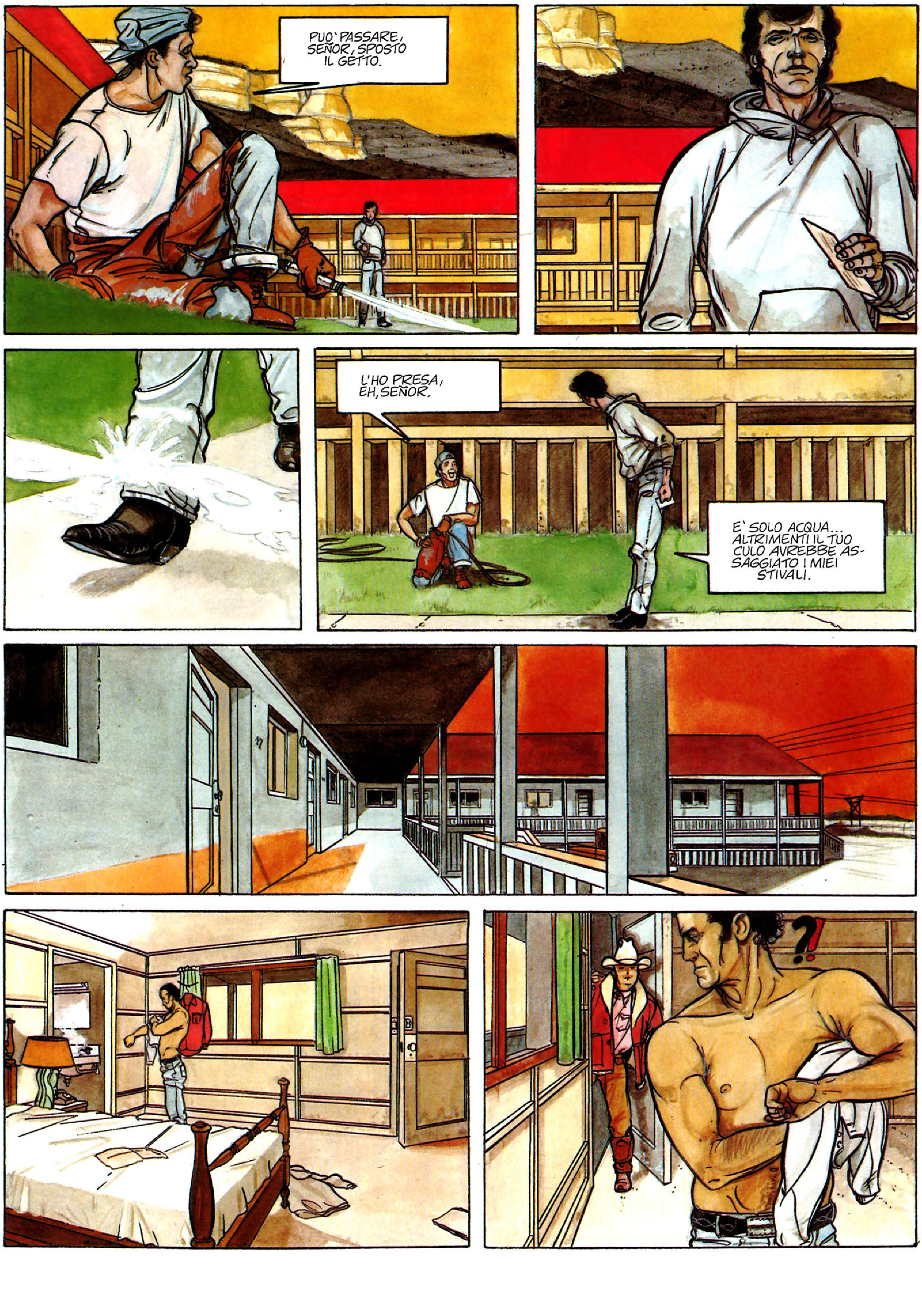
R E D S H I R T



Titolo originale: Red Shirt © 1989 Humano SA - Les Humanoïdes Associés.
Edizione italiana - traduzione: Luigi Bernardi, lettering: Andrea Accardi. © 1991 Granata Press, Bologna.




FORSE SI TROVA IN UNA BUICK O DENTRO UN MOTEL AD ASCOLTARE QUESTA STESSA VOCE CHE VIENE DA NON SI SA DOVE...
...RADIOLAND, CHE RIPETITORE DOPO RIPETITORE ARRIVA FINO A NOI, SALVANDOCI DAL DESERTO E DAL NULLA.
481
76
EXXON
CAFE
SHAMROCK
MUSKOGEE, TEXAS
Darling,
I got the report back from the doctor and he said, it's best I don't see you no more
STARLITE
1097 SAN MARCOS
TEXAS
TUTTO QUI... AVREBBE POTUTO ALMENO METTERE LA FIRMA.
HOT COFFEE
OFFICE


PUO` PASSARE, SEÑOR, SPOSTO IL GETTO.
L'HO PRESA, EH, SEÑOR.
E` SOLO ACQUA... ALTRIMENTI IL TUO CULO AVREBBE AS-SAGGIATO I MIEI STIVALI.

HE ?!
SE HAI ANCORA DELLE STORIE CON LEI, TI FACCIO FUORI.
DA QUANTO TEMPO SANGUINO SU QUESTA CAMICIA... GIORNI ?
DRING
SUONA IL TELEFONO... CHI PUO' CHIAMARMI ? NON HO VOGLIA DI MUOVERMI.
EHI! IL TELEFONO SUONA.
17
FINE

VOCI

INADEMPIENZA SCOLASTICA

MARZADURI

ILLUSTRAZIONI DI OTTO GABOS

C'è chi giura d'aver visto periferie anche più brutte di questa, in altre città. Sarà pure vero - quel che so è che io, alle pustole slabbrate sull'intonaco, e ai colori smaccati e sudici di questi alveari non mi sono ancora abituato.
Cammino lungo il portico del casermone, guardo le porzioni di verde alla mia destra; vedo i palazzi curvare nella medesima direzione, raccogliersi oltre il velo di garza fradicia che s'alza dal terreno e rinchiudersi attorno a esso, come un anfiteatro.
Non vedo un solo bambino giocarci, non ne ho mai visti - neppure di pomeriggio, quando i ragazzini non sono a scuola: le uniche cose in movimento che ci ho sempre visto scorazzare, su quel prato, sono i motorini smarmittati.
Sfilo dalla borsa in pelle nera che mi porto appresso la pratica che l'Ufficio Scuola mi ha fatto pervenire, debitamente chiosata. Cammino tenendo d'occhio le targhette bianche e blu con l'indicazione dei numeri civici: procedono ininterrotti come segnali di uno stranito ed esausto display, a uguale distanza uno dall'altro.
Osservo i graffiti sulla parete, sul nudo cemento delle colonne - li vedo e non li vedo. Incrocio una ragazzina che cammina stracca in direzione opposta alla mia, col viso alterato nella masticazione di una gomma: un biascicare ostentato, un colore assurdo e livido sulle labbra, e un passo trascinato come se le massicce scarpe nere che calza le risultassero di particolare impaccio. Arrivo al civico quarantuno.
Ricontrollo il nominativo sulla pratica e cerco il suo corrispondente fra i campanelli, i cui pulsanti in plastica nera sembra che qualcuno si sia divertito a carbonizzare con puntigliosa diligenza. Lo trovo e lo premo, ponendomi in attesa.
Dietro la porta a vetri, la donna che sta facendo pulizia nell'atrio mi lancia un'occhiata di sotto in su, curva sul secchio di moplen verde stinto. Si rialza con apparente fatica; allunga una mano verso il pulsante del tiro - avverto uno scatto ronzante in corrispondenza della serratura.
Entro cercando di non pestare dove il pavimento è bagnato. La donna, più che vecchia, mi pare sciupata e stanca, con l'aria un po' inerme e sottomessa delle persone vinte. Sorride riconoscente, dice che non importa una simile cura da parte mia:
"Passi pure se deve, signor vigile - non si preoccupi", dice.
Rispondo che mi dispiacerebbe farla lavorare il doppio, lei confessa di aver già quasi finito. Mi chiede se sto cercando qualcuno.
"Sì, Quitadamo. E' mica lei?"
"Ah, no. No, io sono la Bortolazzi. I Quitadamo stan sopra da me, la porta a fianco. Scusi se gliel'ho chiesto ma sa - credevo cercasse me: ho due ragazzi che mi fanno dannare per tutte le multe che prendono."
La rassicuro dicendole che non sono qui per notificare contravvenzioni; le spiego che io mi occupo di informazioni socioeconomiche, e non sono sicuro che abbia capito bene. Domando: "Sa se il citofono funziona?"
Muove la testa in senso affermativo, aggiunge che dovrebbe esserci qualcuno in casa Quitadamo.
"Può essere", dico, "che sia guasto il campanello."
Lei ciondola un po', stira con le mani il grembiule, dice che quello di casa sua funziona perfettamente ma che farei comunque bene a salire, e a provare direttamente all'uscio.
"Qualcuno dovrebbe esserci", ribadisce, "la ragazzina, almeno. Sempre che apra."
"Ne è sicura?"
"Certo. Ogni tanto esce: la vedo. Quand'è in casa tiene la tivù accesa a tutto volume."
Tento un'espressione di perfetta complicità: "E non le sembra strano", provoco, "che la bimba a quest'ora non sia a scuola?"
Scuote le mani con un gesto d'insofferenza:
"Stia buono vigile, non mi ci faccia pensare: l'han sempre lasciata sola come una bestiolina, anche quand'era piccola; le accendevano la tivù e quella era tutta la sua compagnia."
Ho avuto fortuna, penso. Perché disporre di qualcuno con tanta voglia di chiacchierare non è sempre facile. Trovare poi un'autentica spazzabussole come questa, costituisce una rarità - specie in questo quartiere, dove ci si fa i cavoli propri e dove le opinioni sull'uniforme che indosso non sono mai un granché.
"E i genitori?" - insisto.
"Fuori tutto il giorno. A lavorare, credo."
"Ma che tipo di attività svolgono i genitori, me lo saprebbe dire?"
La donna confessa di non averlo mai capito di preciso. Aggiunge però essere gente del sud: come per dire che *tanto le basti*.

Sul pianerottolo c'è un vaso di aspidistra le cui punte ingiallite sembrano invocare luce e acqua da troppo tempo negate. Trovo il campanello con il nome che cerco, lo premo e ne avverto il pro-

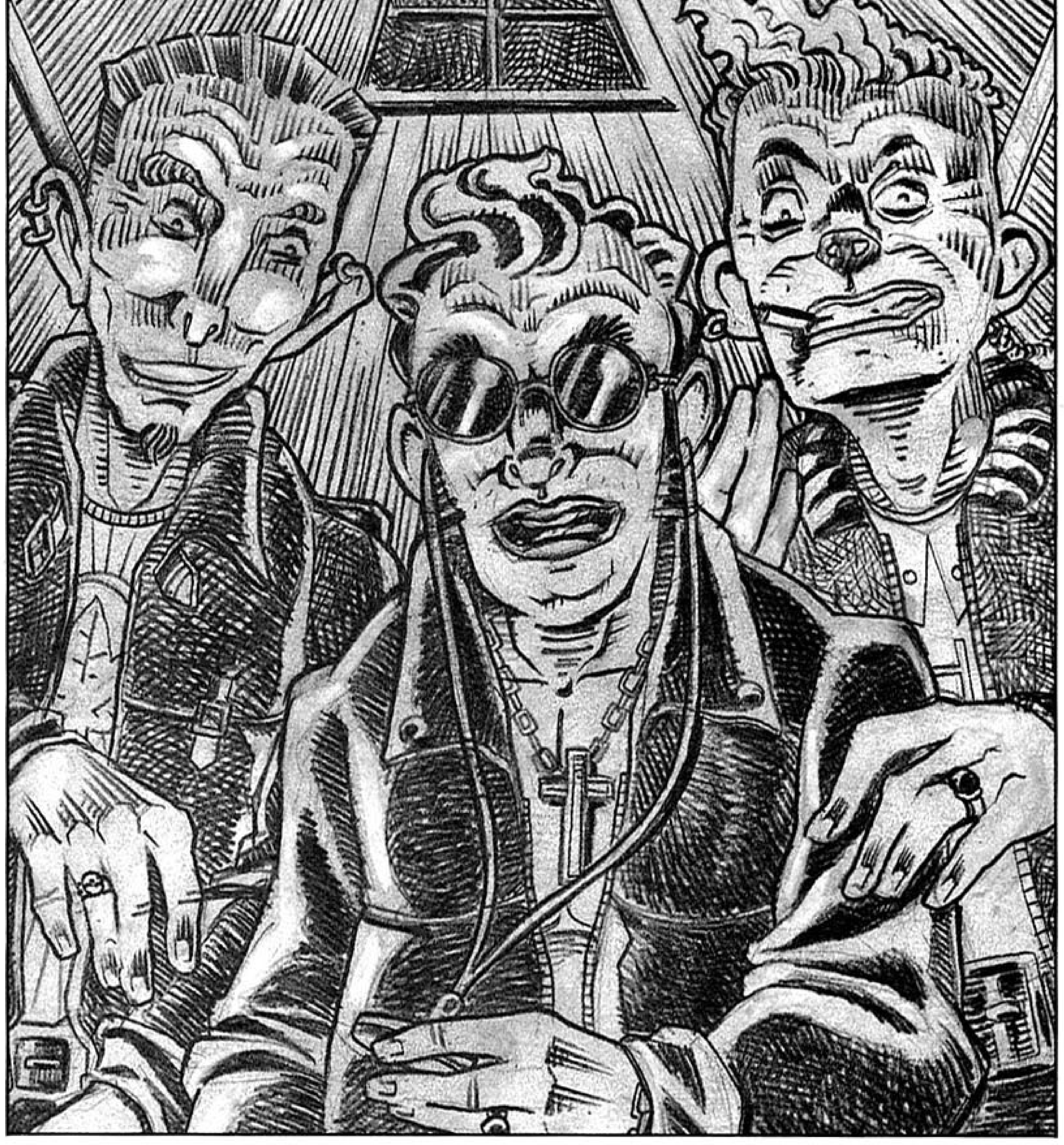
lungato gracidìo. Suono ancora e mi pare di avvertire un trapestìo, un susseguirsi di tonfi leggeri sul pavimento; finché una voce dal tono flebile non chiede chi è.
"Sono un vigile", dico. "C'è qualcuno con te?"
"No", sento rispondere. "Sono sola."
"Mi apri per favore? Ti dovrei parlare un momento."
Forse per curiosità, o forse perché il tono della mia voce le è parso sufficientemente amabile, la porta si schiude: quel tanto che le basta per inquadrarmi, con l'uscio fissato al catenaccio.
"Stai tranquilla", dico sfoderando il più largo e pacioso dei sorrisi, "sono proprio un vigile, come puoi ben vedere. Mi fai entrare?"
Mi osserva come una bestiola diffidente potrebbe guatare un intruso le cui intenzioni, ancora, non le siano parse chiare. Io dico "Vabbé, guarda: non importa, posso benissimo sedermi qui." E mi chino all'indietro, sistemandomi sui gradini.
"Non ti avranno", le chiedo, "proibito di parlare, non è vero?"
Emette un suono palatale e dolce, come la "c" che sugli abbecedari corrispondeva alla figura delle ciliege; indossa la casacca color pastello di un vecchio pigiama consumato, che scende a coprirla a malapena fino agli slip; ha piedi e gambe nude, che nella candida e inconsapevole impudicizia dei bambini non sembra preoccupata di tenermi celate, e si tiene appoggiata con le braccia contro lo stipite d'ingresso, il capo reclinato appena su di esse come le fosse agevole trovare, in quella postura, una morbida e singolare comodità.
Rispetto ai suoi tredici, dimostra un anno o due di più - almeno in altezza.
"Tu dovresti essere Monica", dico sfilando dalla cartella la pratica dell'Ufficio Scuola e scorrendo i caratteri elettronici sullo stato di famiglia. Lei risponde con un semplice sì, mentre studio le note ripassate con l'evidenziatore sui fogli graffettati.
Le chiedo infine come mai non sia a scuola; "Sono stata malata", risponde.
"Certo, capisco. Però di assenze ne hai già fatte tante, e a scuola non hanno più tue notizie da un sacco di giorni, e sei ripetente. Vorrai mica essere bocciata un'altra volta?"
Non sembra particolarmente preoccupata di una simile eventualità; pare piuttosto voler raccogliere le idee, o la propria memoria:
"Babbo non fa che ripetere che devo stare in casa, che sono stata

malata..."
Quando però le chiedo che tipo di malattia abbia avuto lei fa spallucce, e cerca di spiegarmi come di preciso non lo sappia; si limita a ripetere di essere molto malata, e di essere stata costretta a letto per tanto tempo.
Ammiccando dico che, in tal caso, non dovrebbe neppure uscire di casa, e che invece mi risulta che lo faccia: accusa il colpo, sembra per un istante smarrirsi.
"Non guardarmi così", la tranquillizzo, "non ho mica intenzione di fare spiate, sai?"
Mi rimanda un sorriso simpatico. Indicando con un cenno i suoi piedi nudi, aggiungo:
"Sarà bene che ti vada a mettere qualcosa addosso, altrimenti buscherai un malanno."
Lei dice "Sì", poi dice "Aspetta", spinge la porta verso lo stipite e la riapre, tirandola a sè dopo aver sbloccato la staffa del catenaccio.

Non mi aspettavo certo di trovare un ordine perfetto, ma la sciatteria che scopro mi pare persino inquietante. Sembra un luogo abbandonato - o peggio, perché è evidente che ogni oggetto continua a essere manipolato e spostato. Solo, ho l'impressione che ogni cosa venga sistematicamente abbandonata nel luogo più prossimo a quello del suo ultimo impiego; il pavimento è privo del minimo barlume di pulizia, coperto di una coltre compatta di grumi opachi. C'è pattume a terra, che nessuno si è preoccupato di raccogliere.
Monica mi lascia lì, sull'ingresso del tinello, dice "Scusami" e si allontana verso una stanza in fondo al corridoio. Noto come il tavolo di cucina sia ingombro d'ogni sorta di stoviglie, e tazze incrostate di zucchero e caffelatte, e scodelle con l'avanzo dei pasti più svariati messi a pila uno sull'altro. C'è un odore terribile, di abbandono; mi avvicino al frigorifero, lo apro scoprendolo vuoto e spento: non mancano neppure le inconfondibili tracce di muffa lungo la gommatura e sul vano portauova. Sull'ultimo ripiano, in fondo, c'è una sportina della COOP con delle patate avvizzite - e a giudicare dall'aroma, probabilmente marce.
Porto istintivamente le dita al naso, lo sfioro in un moto di sorpresa indecisione. Richiudo il frigo; Monica riappare con addosso i pantaloni grigi di una tuta e un paio di pantofole di paglia molto più grandi dei suoi piedi.

Si appoggia allo stipite d'ingresso, come prima sull'uscio di casa; e quando, senza attendere ulteriori inviti, mi sono messo a sedere, lei ha fatto altrettanto, sistemandosi di fronte a me, accoccolandosi su una sedia dopo averne scosso a terra il cuscino pieno di briciole.
Tira su i piedi, fino a cingere le proprie ginocchia in un abbraccio disinvolto: dice "davvero non lo dirai a nessuno che mi hai visto uscire?"
Muovo la testa appena, verso il basso. L'insieme dei suoi movimenti e delle sue espressioni sembra a volte trasmutare in dissolti e repentini sbalzi come se, di tanto in tanto, qualcosa di lei indugiasse allo studio o a una maggior attenzione verso i miei gesti e le mie reazioni. Dico:
"Se è per questo, Monica, in giro c'è già chi lo ha notato chi propri occhi. E credo che alla tua scuola lo sappiano già. Se sei ancora malata", proseguo, "è necessario che i tuoi genitori facciano pervenire alla segreteria un certificato. Hai capito, sì?"
Lei dice: "Sì, una carta dei dottori."
Rispondo: "Brava, infatti. Ma bisognerebbe fare un po' in fretta, hai iniziato l'anno con troppe assenze. Quando potrei parlare con i tuoi genitori?"
Sembra adesso ritrarsi, arroccarsi in una posizione di attesa, di pace armata.
"Mamma non c'è" inizia a spiegare "E' tornata al paese, tossiva sempre; babbo dice che il clima qui non è buono. E' dai nonni, a curarsi."
Aggiunge infine che il babbo è andato con lei, per accompagnarla. E questa non me l'aspettavo:
"Da quando tempo sono partiti, scusa?"
Dice che sarà una settimana, che era un sabato mattina, "Non l'altro ieri" dice - "quello prima."
"Nove giorni", mormoro sopraffatto dalla sorpresa. "Ma chi si occupa di te? Chi ti prepara da mangiare?"
"Lo zio. Viene spesso, lo zio. Mi tiene compagnia e mi fa la pappa."
Ciondolo il capo e le faccio "No, senti - non mi pare che i conti tornino. Hai detto che sei stata malata, che eri sempre a letto, e nonostante tutto adesso mi dici che i tuoi ti han lasciata sola in casa da nove giorni, alle cure di uno zio che viene qui di tanto in tanto?"
Lei fa addirittura spallucce:
"Ma io me la so cavare", dice. "Sono abituata. Mi han lasciato i soldini per fare la spesa, e se mi vien fame vado giù al bar a fare merenda."
"Al bar..."
"Sì. E poi, quando non c'era lo zio, veniva sempre un dottore a visitarmi e a tenermi compagnia."
Cerco nella tasca laterale della mia borsa una penna e il bloc-notes piccolo. Domando se sappia dirmi come si chiama questo dottore; lei dice che non è uno solo - che sono tre o quattro, che fanno un po' per uno, che la visitano ogni volta che vengono.
Io continuo a capirci molto poco, perché le storie che mi racconta la ragazzina non mi pare rientrino in alcuna prassi sanitaria riguardo le visite domiciliari. Lei ora parla con maggiore e rinnovata normalità, dice che quei cartoni li voleva sempre vedere e non poteva mai.
"Però adesso mi riesce, non vengono più: ho trovato un sistema, sai?"
Non la sto seguendo. Per la verità comincio a pensare, anzi, che qualche dispositivo importante nell'equilibrio psichico di lei si sia alterato, o sia in fase di alterazione.
"Va bene", dico. "Senti: almeno il nome di questo tuo zio te lo ricorderai, sì?"
Muove la testa in senso affermativo. Non parla subito, però. "Zio Salvatore" dice infine.
"Alla buon'ora. Salvatore *come*?"
"Salvatore Quitadamo."
"E dove sta, zio Salvatore?"
"Dove sta *adesso*?"
"No. Dove sta di casa."
"Non lo so, questo."
"E il numero di telefono? Sai se abbia un telefono, tuo zio?"
Ripete di non saperlo. Io sospiro, profondamente. Sento il bisogno di farmi una sigaretta e cavo dal taschino della giubba il pacchetto delle *MS*; ne sfilo una e vedo Monica illuminarsi di genuina e improvvisa gaiezza: domanda se può accendermela lei. Con una mimica da burbero neppure tanto convinta le avvicino la sigaretta alle labbra. La vedo sciogliere le ginocchia dall'abbraccio in cui le teneva, poi - con la semplice rotazione di un polso - scuotere all'indietro una ciocca dei capelli, che le scendono lunghi accentuando le linee filiformi e verticali della sua persona.
E' un gesto acerbo. Si protende in avanti, socchiude le labbra e le stringe delicatamente attorno al filtro della *MS*, come un pesce

che abbocchi dolcemente a un amo. Gliel'accendo, senza staccare gli occhi dai movimenti del suo viso.
"Chi ti ha insegnato a fumare?" domando, col tono di un paterno maestro di scuola.
"Non fumo mica, le accendo soltanto. Me lo faceva sempre fare lo zio."
"E bravo lo zietto", mi lascio sfuggire. E lei, subito, sente il dovere di precisare come non solo lui ma anche i dottori glielo lasciassero fare, quel gioco. E sebbene fumi anch'io, una simile deontologia da parte di chi professa la medicina mi pare troppo distante da ogni normalità.
Le domando che tipo di visite le facessero questi dottori, se le prescrivessero o meno dei farmaci, e tutto quanto mi sia possibile farle dire.
Apprendo che i medici erano vestiti nelle maniere più svariate, e a volte paludati in modo da farmi pensare, seguendo la descrizione di Monica, a tutto fuorché a dottori.
Apprendo che non portavano mai borse, che non le rilasciavano alcun certificato, che non le dicevano quando e come prendere medicine, che non le davano semplicemente alcun farmaco.
Spengo con gesto nervoso la sigaretta in una tazza incrostata.
"Monica, io adesso devo fare delle cose", le dico. "Devo informare delle persone; è necessario trovare tuo zio, e i tuoi genitori. Bisognerà che io riferisca quanto mi hai detto, capisci?
Mi guarda quasi con indifferenza, poi chiede:
"Ma devi proprio?"
"Monica", le dico, "non posso non farlo, io-io non so se ti rendi conto ma tuo zio - e quella gente che ti viene a trovare, e le cose che ti fanno - *non vanno bene*, capisci? Non sono giuste, non hanno il diritto di farlo. Capisci?"
Risponde di sì, ma che tanto non serve perché i dottori non si fanno più vedere:
"Io non volevo che mi visitassero", dice. "Mi facevano male, non mi lasciavano vedere i cartoni animati. Così mi sono inventata quella malattia che si appiccica: quella che ha anche lo zio, dicevo che me l'aveva attaccata lui."
Ride di gusto, dice: "Si son presi paura, sai? Non sono venuti più, *dopo*."
C'è troppo cattivo odore qui dentro, e ho freddo alle mani. Mi viene da imprecare al mio lavoro e alla gente, e a tutto il resto. Con toni che mi escono imballati e fiacchi le domando che malattia abbia detto di avere a quei dottori: "Quella con quel



nome strano", risponde.
"E tu" incalzo, "come facevi a saper di questa malattia - chi te ne ha parlato? Chi te le ha dette, certe cose?"
"Ho sentito che ne parlavano babbo e zio, e anche la mamma."
"*Quando*?"
"Mah, tempo fa..."
"E tutti quei dottori, Monica - venivano anche prima? Prima che partissero?"
Lei dice che venivano da molto tempo, non sa dire esattamente da quando: rammenta il periodo perché su Odeon c'erano i cartoni di "Pollon Combinaguai", di cui non aveva potuto godersi che le prime due puntate.
"Quando posso trovarlo tuo zio Salvatore?"
"Perché?"
"*Perché sì*, Monica. Perché è necessario che gli parli. Mi vuoi dire quand'è che posso trovarlo?"
Sorride luminosa, gaia: dice "Ma lui è qui, adesso."
"*Qui*?"
"Certo. E' di là. Dorme da due giorni."
Dice che adesso si è messo tranquillo, dice che si faceva sempre le punture al braccio per dormire, ma che non ci riusciva mai - così le spiegava, per convincerla a lasciarsi visitare dai dottori, che erano tanto buoni perché davano a lui le medicine gratis per dormire.
Infine si alza, sorridente come una bimba che narra al fratellino più piccolo il lieto fine di un cartoon giapponese. Mi prende per mano, una gestualità maliziosa, dice:
"Lo vuoi vedere?"
Mi alzo, come un passero fagocitato dallo sguardo d'un serpente. Come se l'intero mio universo percettivo avesso subìto una stupefacente mutazione, e si fosse dilatato - poi fosse esploso in una miriade di schegge vischiose. Dice "Però non devi far rumore, se no si sveglia."
Mi conduce lungo l'ingresso, verso l'ultima porta a sinistra del corridoio, e la sua voce mi giunge ovattata, si comprime in distorsioni che mi giungono come delirio. Dice "Ora dorme finalmente. Si è messo buono" - e le sfugge una risata come d'argentovivo inafferrabile.
Dice che non bisogna svegliarlo adesso che è riuscito a prendere sonno; e afferra la maniglia della porta, spingendola piano verso il basso, con delicato scrupolo.

© 1991, Lorenzo Marzaduri

MILLER GIBBONS

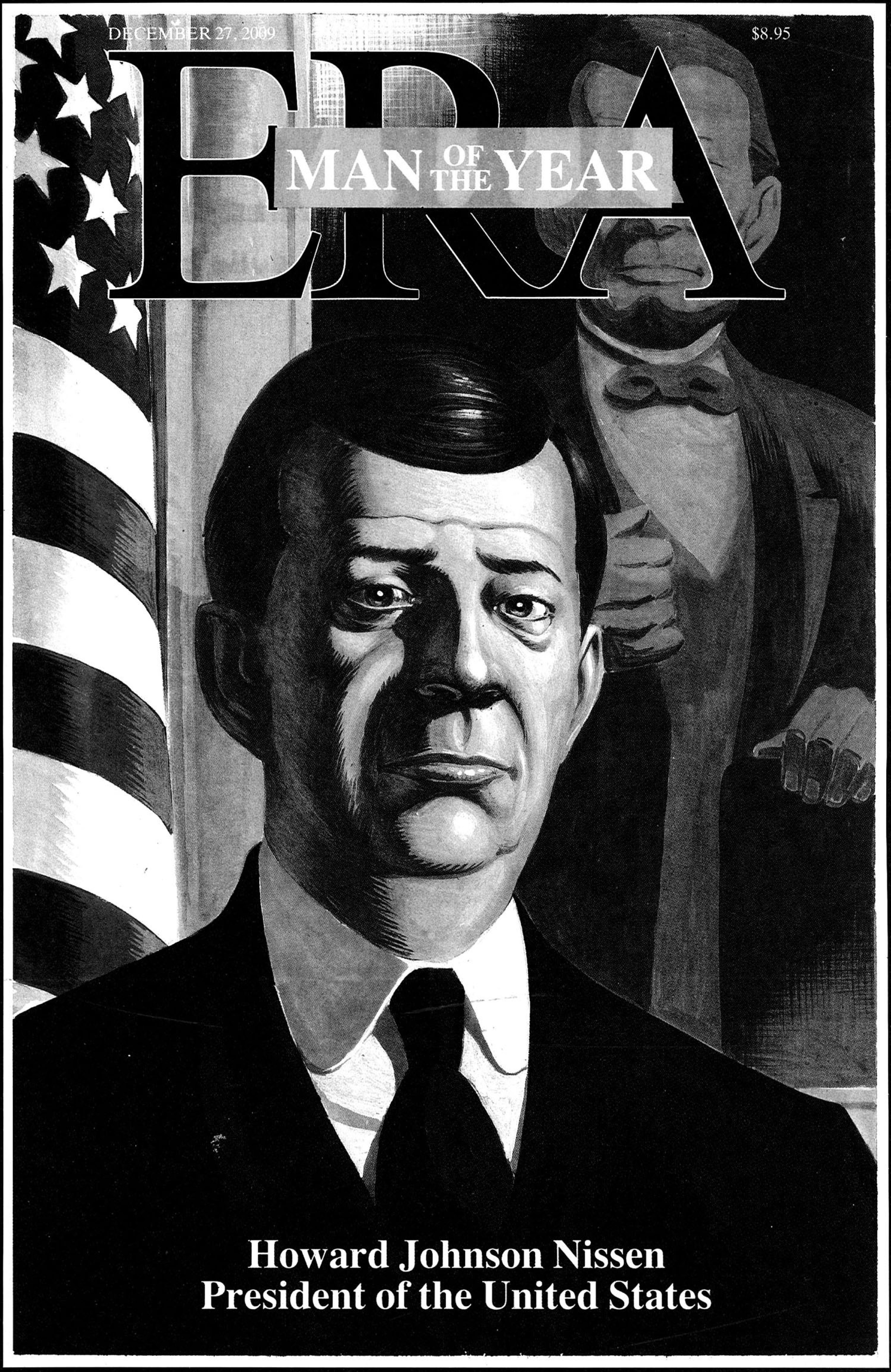
GIVE ME LIBERTY

UN SOGNO AMERICANO

LIBRO PRIMO:
CASE E GIARDINI
(parte seconda)

Questa è la storia di Martha Washington, di Martha che nacque l'anno precedente alla prima elezione di Rexall a presidente degli Stati Uniti, di Martha che ha vissuto la sua adolescenza nel Green, il ghetto dal quale pochi possono uscire e nessuno vorrebbe entrare. Questa è la storia di Martha Washington, della sua vita e della sua fuga.
Ma questa è anche la storia di un'America che forse ci aspetta...

© 1990 Frank Miller & Dave Gibbons.
Published by agreement with Zenda Editions, 11 rue de Paradis, 75010 Paris, France.
Edizione italiana:
Traduzione: Federico Zanettin
Lettering: Barbara Rossi
© 1991 Granata Press, Bologna.


DECEMBER 27, 2009
$8.95
ERA
MAN OF THE YEAR
Howard Johnson Nissen
President of the United States

HOW

UOMO DELL'ANNO

Il Presidente più improbabile della Storia salva l'Anima dell'America

5 maggio 2009: una bomba incendiaria dell'Arabia Saudita riduce la Casa Bianca a un inferno di fiamme, rendendo inabile il Presidente Rexall e incenerendo il Vice Presidente Cargo, il Ministro della Giustizia Sphincter, e tutti gli altri membri del Governo travolto dagli scandali di Rexall. Tutti i membri tranne uno.

Il Ministro dell'Agricoltura a interim Howard Johnson Nissen, in quel momento a letto con trentanove di febbre, si è alzato dal letto, ha sollevato la cornetta del telefono che squillava e ha scoperto di essere detentore della più alta carica del paese.

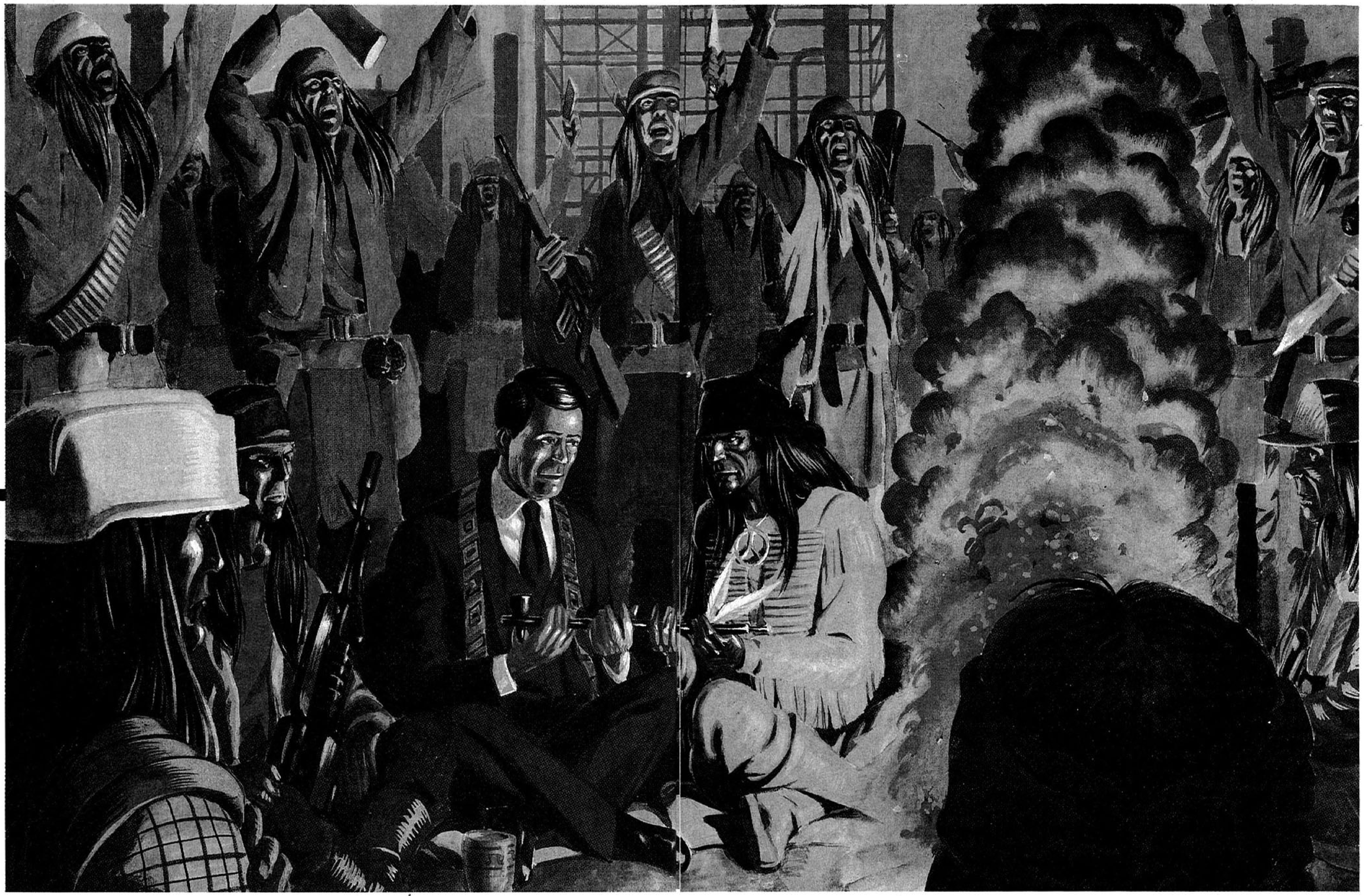
Nissen è un liberal democratico divenuto Ministro solo momentaneamente in seguito alla morte avvenuta due settimane prima del Segretario Placebo e si attendeva ormai che questo incarico ponesse fine alla sua carriera. Non era un segreto infatti l'avversione di Rexall per il suo ambientalismo militante.

Mentre Rexall giaceva in uno stato di coma dal quale deve ancora riprendersi, il primo nuovo capo del governo da tredici anni non perdeva tempo nel ridare vigore all'impegno americano per i diritti civili, la pace nel mondo e la sopravvivenza ambientale.

L'affabile e mite "How" Nissen ha sbalordito persino i suoi amici e colleghi più stretti. Il suo primo giorno da Presidente - il 6 maggio - è iniziato con un ordine esecutivo che disponeva il ritiro di tutte le truppe della

SPADE PER ARATRI

Nissen pone fine a mesi di terrore nel paese e all'estero, firmando la pace con la Nazione Apache (a destra) e negoziando il Trattato per il disarmo "Spade per Aratri" con il premier sovietico Segov (sopra), e impegna l'America nel recupero della foresta pluviale amazzonica (in alto a destra).



Forza di Pace dalle avvelenate Terre di Nessuno in America Centrale, Cuba, Israele, Pakistan e Indocina, ponendo termine così a più di un decennio di costose guerre e aprendo la strada alla riammissione dell'America nelle Nazioni Unite.

Coloro che pensavano di conoscerlo hanno imparato presto ad aspettarsi l'inspettato. I 150.000 soldati di PAX tolti da ogni angolo del mondo straziato dalla guerra non sono rimasti inattivi. Nissen li ha inviati in Brasile, per circondare e impossessarsi dei resti morenti della grande foresta pluviale amazzonica, costringendo le multinazionali degli hamburger a cessare la distruzione della più grande e preziosa fonte di ossigeno del mondo. L'Ente per la Protezione Ambientale, rinnovato e con maggiori poteri, ha seguito le truppe e, nonostante i ripetuti attacchi dei nazionalisti brasiliani e dei terroristi finanziati dalle Hamburger Corporations, gli esperti dell'EPA hanno iniziato il processo di rimboschimento.

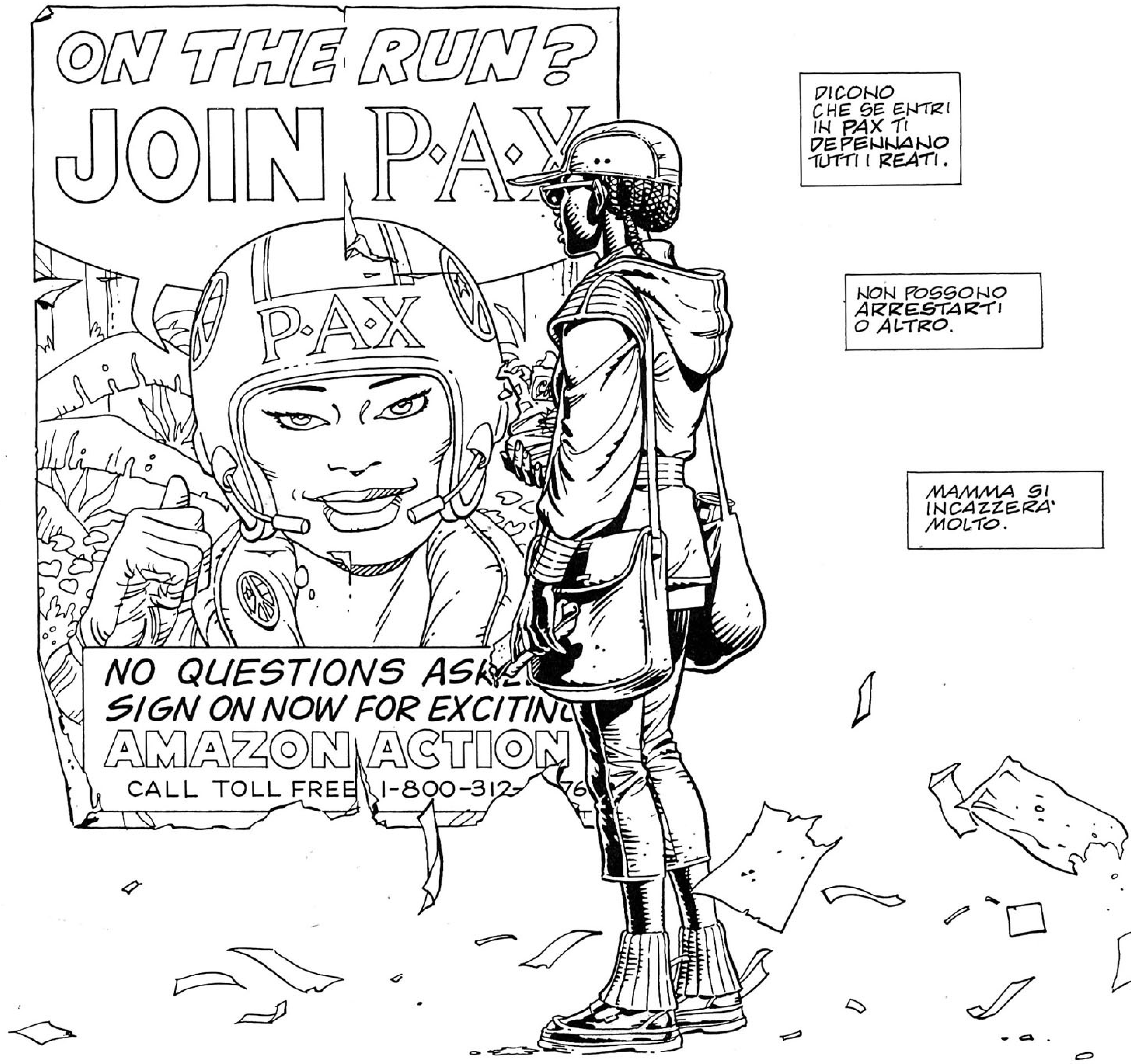
E' apparso subito chiaro che il nuovo Presidente non aveva alcuna intenzione di svuotare la sua carica dell'enorme potere accumulato sotto il regno di Rexall. In una settimana l'instancabile Nissen ha provocato le richieste di impeachment del Congresso Repubblicano di Rexall e le urla di gioia dei liberali, degli ambientalisti, delle femministe e dei leader delle minoranze. Migliaia di telegrammi sono giunti alla Casa Bianca ricostruita, plaudendo a ognuna delle sue nuove e audaci iniziative. Una "maggioranza silenziosa" mai immaginata dall'estrema destra ha consacrato Howard Nissen, a soli sei mesi dal suo insediamento, come il salvatore dell'Anima dell'America.

Agli inizi di giugno ha promosso e negoziato con successo il Trattato per il Disarmo U.S.A.-U.R.S.S. chiamato "Spade per Aratri", che costringe entrambi i paesi a puntare i loro enormi cannoni laser contro i propri territori in posizioni fisse che possono essere cambiate solo con un voto unanime delle Nazioni Unite. In luglio ha posto fine a mesi di guerra civile alla Raffineria Aragones nel territorio messicano, firmando un trattato manoscritto che ha concesso alla Nazione Apache la raffineria e il territorio circostante. Con l'aiuto delle lobby e di entusiastiche campagne da parte di gruppi di cittadini, è a buon punto per ottenere dal Congresso una vasta gamma di programmi sociali ed educativi di cui non si udiva parlare da prima della Guerra Messicana.

Se Erwin Rexall dovesse risollevarsi dal suo letto a Walter Reed, dovrà confrontarsi con un'America che ben poco somiglia a quella che egli governava come un re.

Howard Johnson Nissen è nato nel 1965 a Berkeley, California, da Wildflower e Primrose Nissen da lui chiamati affettuosamente "hippy senza speranze". Figlio unico, ha frequentato istituti di vario grado e genere

ON THE RUN?



ON THE RUN?
JOIN P·A·X
P·A·X
NO QUESTIONS ASK
SIGN ON NOW FOR EXCITIN
AMAZON ACTION
CALL TOLL FREE 1-800-312- 76
DICONO CHE SE ENTRI IN PAX TI DEPENNANO TUTTI I REATI.
NON POSSONO ARRESTARTI O ALTRO.
MAMMA SI INCAZZERA' MOLTO.

E' PROPRIO COME HANNO PROMESSO.
NON TI FANNO DOMANDE.
SONO TROPPO OCCUPATI A DARE ORDINI.

Benvenuti in Brasile, Soldati per la Pace. Siamo a due minuti dalla Foresta Pluviale, e da un fitto bombardamento.
SEI SOLO UNA RAGAZZINA --
GIA'.
PICCOLA PER LA MIA ETA', SFIGATO. E TIENI GIU' LE MANI.
L'ORDINE ERA DI SALTARE, WASHINGTON --
IL PARACADUTE FUNZIONA -- FUNZIONA --
-- FUN --
NNFF

PAK PAK
PAK PAK
KPAK
KLK
KLAK
NNFF
TAK
TAK
TAK
GNAA
SPAK
SPAK
SPAK
SPAK
POOM
WHFF

BRAKA BRAKA BRAK
TENENTE MORETTI-- SIGNORE--
--SOLDATO SEMPLICE WASHINGTON A RAPPORTO--
SPUK SPUK SPUK
STANNO GASANDO GLI UOMINI LA' DAVANTI-- STA' GIU'-- PORTAGLI QUESTE--
E' SOLO UNA RAGAZZA, SIGNORE-- VADO IO--
OH DIO CRISTO
CRISTO
SPUK
SPUK SPUK

OH DIO
CRISTO
DIO CRISTO
LA MIA FACCIA DIO
CRISTO LA MIA FACCIA
LA MIA FACCIA
DIO CRISTO
DIO
DIO
DIO

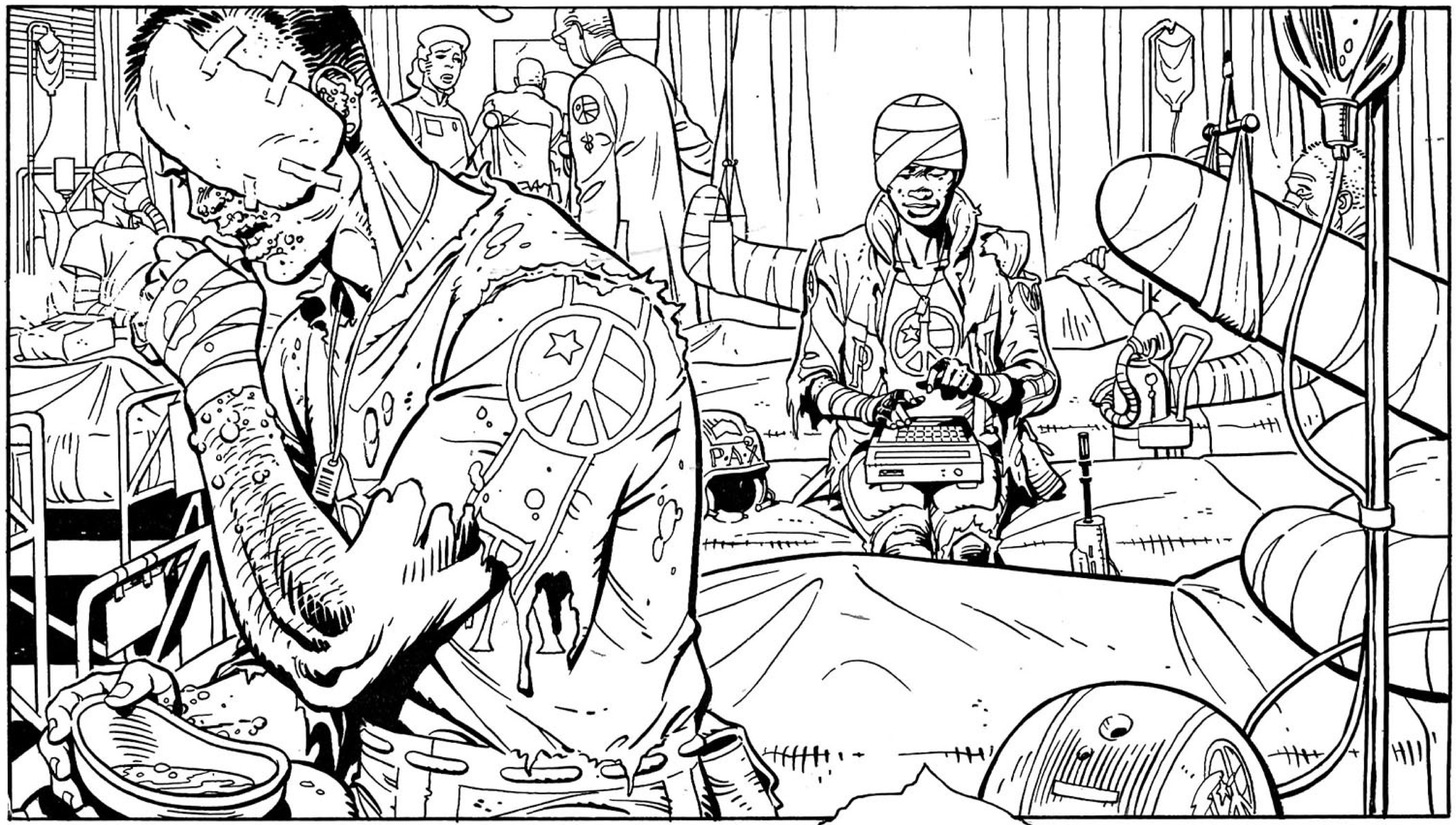
SPLTT
P.A.X
SKEE
SKEE

SKEE

P·A·X
P·A·X

NON MORIRÒ PER QUESTO.
NON MORIRÒ QUI.
NON MORIRÒ PER QUESTO.
WASHINGTON
MARTHA

2010



CORRISPONDENZA PERSONALE
DA: Serg. Martha Washington, Base Amazzonia 6
A: Signora John Washington, 66 Red Grove # 44B,
Chicago, IL 60601
DATA: 22 agosto 2010

Ciao Mamma! Scommetto che sei sorpresa di sentirmi!

In questo momento sono seduta in infermeria. Ho preso un po' di Salsa Speciale nell'ultimo Attacco Big Mac e d'improvviso mi trattano benissimo. Non ho ferite gravi, ma finché le scottature non guariscono un po' meglio possono stare senza combattere. Mi lasciano persino usare uno stupendo portatile per scriverti questa lettera. E' grande come un tostapane ma va benissimo.

Sono sergente ora, dopo solo sei mesi. Ciò significa una paga migliore e che mi danno meno ordini. Immagino che PAX sia contenta di me.

Sapessi quanto m'hanno fatto correre! Non si tira mai il fiato qui e sono abbastanza severi nel non lasciare che scriviamo a casa. Immagino avranno i loro motivi.

Mamma, la foresta pluviale è bellissima. Le zanzare però sono dappertutto, sono grosse come un pugno e si ti mordono ti gonfi per davvero, e all'inizio faceva davvero paura, la foresta. E' veramente enorme e sempre buia, e ci sono più animali strani che in uno zoo. Fanno un sacco di rumore quando non ci sono i bombardamenti, dei

rumori strani come il loro aspetto. Ho sempre pensato che la natura dovesse essere tranquilla come in una cartolina. Quando finisco il lavoro mi piace farci delle passeggiate. A volte incontro i Rimboschitori ma sono gente a posto, ma più che altro resto da sola. Una volta ho visto una scimmietta con degli occhi così svegli che avresti giurato fosse davvero un essere umano. Mi aspettavo quasi che mi parlasse e mi ha guardato come se si aspettasse che capissi. Ma forse me lo sono solo immaginato.

La grande notizia però è che tornerò a casa fra poche settimane, dicono prima della fine dell'anno! Il Comandante Bracket ha detto che posso praticamente contarci anche se dice che sono un bravo soldato e che gli mancherò. Forse sarò a casa addirittura a Natale!

Un abbraccio a te e a John e scusa se la lettera è un po' strana. Forse avrei dovuto impegnarmi di più con l'inglese a scuola.

Spero di vedervi presto!

Martha

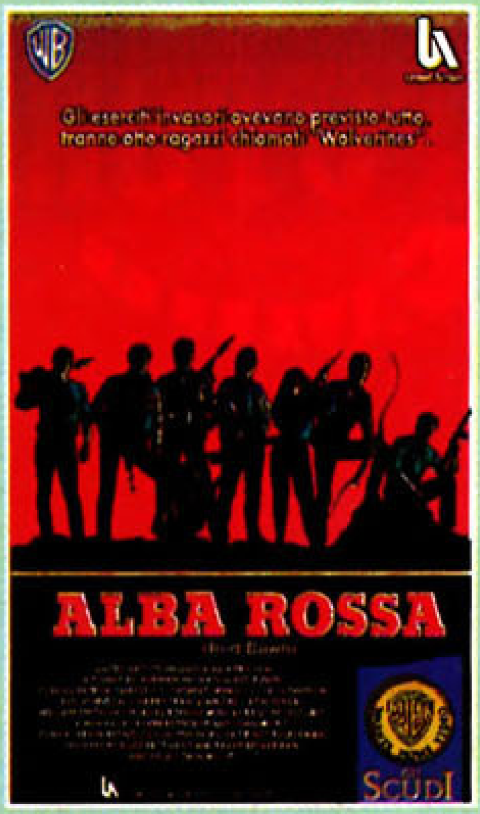
DIO MIO
W
WASHINGTON, MI ATTRAVERSA PROPRIO.
PERCHE' NON
PERCHE' NON MI HA UCCISO.
MI ATTRAVERSA PROPRIO.
FA TANTO MALE.
CHKCHAKK
KBLAMM
NO-- PER DI QUI-- VENITE.

--BASTA CHE SEGUIATE LA LUCE, STRONZI--
--FATE UNA SOLA CAZZATA E SIAMO TUTTI MORTI-- SHH. HO SENTITO QUALCOSA.
...OH CRISTO...
TENENTE MORETTI...?
BLAM
AAAAA
BLAM
BLAM
BLAM
MEGLIO ACCERTARSI CHE SIA MORTA --SE E' VIVA SONO FOTTUTO--
NON C'E' TEMPO, MORETTI. DOBBIAMO BRUCIARE UNA FORESTA.
BRUCIARE UNA FORESTA

BRUCIARE UNA FORE-STA
BRUCIARE UNA FORE-STA
MORETTI
TENENTE MORETTI
MORETTI LI HA FATTI ENTRARE
BRUCERAN-NO TUTTO
IL FREDDO E' QUI
NO NON C'E'
BRUCIARE LA MIA FORESTA
--OOF-- MERDA ODIO QUESTO POSTO
FORZA-- PIAZZATE LE BOMBE INCENDIARIE--
--COSI' POSSIAMO ANDARE--
--VIA--
SHKK

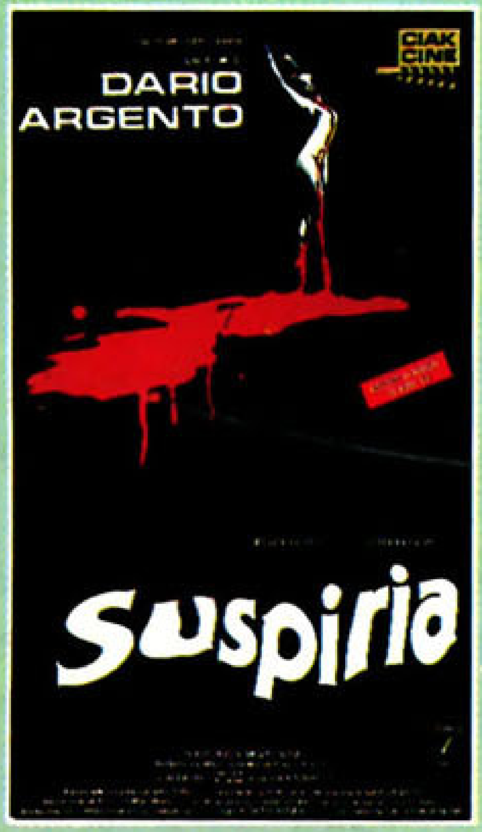
HUK
HUKK KAFFF
MORETTI TOSSISCE
SKREK
DICKENS
E I GRANDI
I GRANDI TOSSISCONO SEMPRE
CHIAMATE LA SQUADRA MEDICA. QUE-STA RESPIRA.
I CHIRURGHI NON POTEVA-NO LASCIARTI MORIRE. HAN-NO LAVORATO GIORNO E NOTTE.
SEI UN EROE. HAI SALVA-TO L'INTERA FORE-STA.

-FINE DEL PRIMO LIBRO-



ALBA ROSSA
di John Milius (1984)
WARNER, 114', lire 29.000
I Russi invadono gli States. Gli americani prima le prendono e poi cominciano a menare duro. Guerra formato Bush. Ma con Milius in forma, anche Schwarzkopf sembra un avvinazzato pensionato di Cinecittà alla sua ultima particina.

HALLOWEEN
di John Carpenter (1978)
WARNER, 91', lire 29.000
Nel cinema moderno c'è un prima e un dopo *Halloween* (come del resto tutto Carpenter è un dopo Argento). Il produttore chiedeva solo un knife-movie clonato da *Black Christmas*, Carpenter fornì una lezione sofisticata sullo spazio del terrore e sul tempo della suspense.



SUSPIRIA
di Dario Argento (1976)
RICORDI, 97', lire 29.000
«Quando l'ho visto a Detroit il pubblico sembrava impazzito...Questo è cinema!» (S. Raimi). Comincia con 20' di sconvolgente rock-clip. Prosegue con un saggio sull'architettura perversa. Come *2001* e *Vestito per uccidere*, capolavoro senza parole. Sì, questo è Cinema!

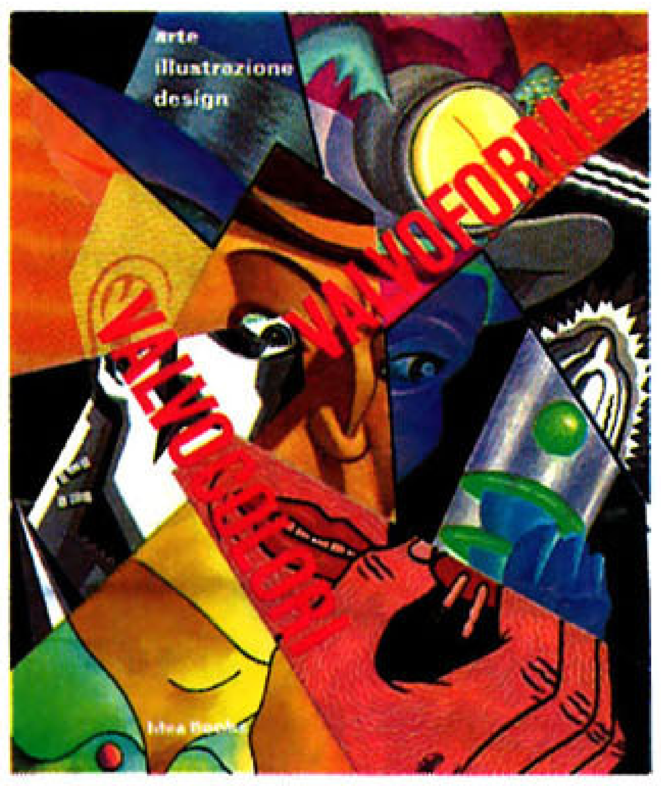
CHARLES M. SCHULZ,
40 ANNI, VITA E ARTE
a cura di Giovanni Trimboli
Rizzoli, lire 60.000

Una strenna di gran lusso per Snoopy & C.: volume rilegato con preziosa sovracopertina a colori e sbalzi in simil oro, custodia in cartone rigido, stampa a sei colori su carta patinata. Il tutto ampiamente meritato visto il traguardo dei quarant'anni raggiunto da questa banda di bambini-adulti condotti al successo da quel genio della comic strip che è Schulz. Il libro è un affettuoso omaggio all'amico 'Sparky' gustosamente farcito di note biografiche, curiosità, galleria dei personaggi, cronologia delle strisce più significative e impreziosito dalle illustri testimonianze di Umberto Eco, Giovanni Gandini e Oreste del Buono. Dopo più di 14.000 strisce disegnate tutte con lo stesso smalto, la stessa perizia e la stessa arguzia. Un gran bel regalo di compleanno.

EF

ANTONIO FAETI LEGGE VALVOLINE

Il volume *Valvoforme e Valvocolori*, curato da Daniele Barbieri, si offre, prima di tutto, a una contemplazione quasi vorace per l'accumulo, quasi ingovernabile, di emozioni visive che le sue pagine sanno suscitare. Anche la particolare avventura iconografica di cui il volume fa la storia, è, del resto, un'occasione molto speciale, a cui si può già guardare come si guarda ai momenti alti e complessi della storia della visione. Nel numero di gennaio del 1983 della rivista "Alter Alter" esce per la prima volta l'inserto *Valvoline-Motorcomics* che raccoglie le vocazioni molteplici e differenziate di un gruppo di *cartoonist* composto da Giorgio Carpinteri, da Charles Burns, da Daniele Brolli, da Marcello Jori, da Lorenzo Mattotti, da Igort, ai quali è unito anche Jerry Kramsky come soggettista; o meglio come complice e suggeritore di trame narrative. Il gruppo non possiede, come altri celebri gruppi che si diedero manifesti e intenti unitari, una verificabile unità d'intenti. C'è forse un solo sedimento comune, per altro molto rilevante, a motivare l'intenzione di prodursi insieme, entro una prospettiva che garantisce addirittura un inserto visto come dimensione unitaria. E' la ricerca, propria di tutti gli appartenenti al *Valvoline-Motorcomics*, di un nuovo modo di fare fumetti, un modo che esplori zone poco conosciute nella storia del *medium*, cercando, a un tempo, di scoprire potenzialità inespresse in uno strumento che, da nobilissime propensioni originarie (tutti i 'valvolinici' ammettono di riferirsi a Feininger) è sceso fino agli strati bassi di una serialità inibente e volgare. Proprio mentre ricercano vocazioni diverse e più complesse, scoprono come il fumetto sia, da sempre e per sua natura, multimediale. Così dalla pittura alla fotografia, dalle ricerche sull'ornato, sulla decorazione, sulle determinanti visive di altre civiltà e di altre culture, ricavano suggestioni apertissime, in grado di mescolarsi poi al cinema, a importanti capitoli di storia dell'illustrazione, a dimensioni poetiche variamente espresse con molti strumenti. Ora, a molti anni dalla chiusura dell'inserto, dopo la fine anche della "Dolce Vita", ovvero della rivista che ripropose la forza ideativa del gruppo, resta ormai la memoria di un'esperienza in grado di costituire un punto di riferimento per una ricerca che deve 'continuare'. I 'valvolinici' hanno rappresentato concretamente un'alternativa al degrado massmediale da molti ritenuto inevitabile. Hanno demolito il tabù che doveva per sempre dividere strati alti e strati bassi della cultura, hanno incoraggiato il dialogo fra elementi eterogenei, separati, in conflitto, però riconducibili al senso unico di una prospettiva unitaria. Oggi si deve notare come questa memorabile esperienza è sì alle spalle del gruppo, ma questi inconfondibili stilisti, questi artefici tanto dotati sono ancora molto giovani. L'augurio di una possibile ripresa anche di spazi unificanti e collaborativi nasce dal senso più profondo di questo volume che mostra, soprattutto, le ragioni di un dialogo intenso, variegato, ma estremamente produttivo.



AF

Daniele Barbieri, VALVOFORME E VALVOCOLORI
Idea Books, lire 45.000

Baldazzini - Canossa
OMBRE D'AMORE
Granata Press, lire 15.000

Ombre d'amore è un gioco malizioso, quasi la dissacrazione del modo di concepire la narrazione di temi quali l'amore, i buoni sentimenti, le passioni travolgenti, l'erotismo. Da una parte, Baldazzini dipinge un universo di finzione carico di raffinate suggestioni tipicamente anni '50, ma ormai definitivamente reinterpretate dal suo personalissimo stile; dall'altra, Lorena Canossa racconta le storie con un'irresistibile carica ironica, creando un percorso di sottili perversioni che il lettore, più o meno consapevole voyeur, è invitato a seguire. Si inizia così con la riscrittura del feuilleton, nella storia che dà il titolo al libro, per poi passare al trittico *L'anello rubato*: un'unica storia raccontata da tre punti di vista. Seguono *Sul luogo del delitto* e *Hotel Majestic*, due divertenti esercizi di stile, di eccelsa eleganza grafica. Infine *Macao*, che racconta le imprese di pornostar della sorella di Stella Noris: a ribadire, se ancora ce ne fosse bisogno, che nulla va preso sul serio!

MM

Enrique Breccia- Cava
LOPE DE AGUIRRE
Eura, lire 10.000

La pioggia monotona batte sui volti ruvidi e devastati, sulle armature e sui sogni dei protagonisti. Sogni di ricchezza e fortuna del veterano Lope de Aguirre e di sua figlia, dei soldati di una spedizione spagnola di 'conquistadores', nel Perù del sedicesimo secolo, alla ricerca dell'El Dorado. Nonostante non succeda molto, la narrazione è sorretta dagli splendidi disegni di Breccia, dalla sua consueta abilità nel tracciare volti pieni di rughe e di storie. Belli soprattutto i colori, lavati nel fango e nella pioggia dei lussureggianti paesaggi.

RS

UN PASTICCIACCIO ALL'OMBRA DEL LOUVRE

Che libro straordinario! Che travolgente scoperta! Già da tempo, fra i cultori di narrativa poliziesca di lingua francofona (quelli veri, non i segaioli lettori di "Myster"), il nome di Daniel Pennac figurava al secondo posto nella lista degli scrittori che era assolutamente necessario tradurre in Italia. Ed eccolo qui, grazie a Feltrinelli (l'editore), alla brava Yasmina Melahouah (la traduttrice), e a Stefano Benni (lo sponsor): Daniel Pennac, il più fantasioso, il più stilista, il più irriverente fra i giovani scrittori del *polar* francese. *Il paradiso degli orchi*, suo primo romanzo, mette il scena Malaussène, uno sbandato che per campare lavora come capro espiatorio all'ufficio reclami di un grande magazzino (e già l'invenzione di questo mestiere vale il libro). Nel privato, poi, Malaussène è un incorreggibile e romantico anarcoide che ha rifiutato di piegarsi alle competizioni imposte dal 'savoir vivre' contemporaneo, guadagnandone in salute fisica e bellezza morale, e rimettendoci tutt'al più il fatto di ritrovarsi con un cane in preda a crisi epilettiche. Bene, nel supermercato dove lavora Malaussène comiciano a scoppiare bombe, e allora il romanzo deflagra in mille scoppiettanti episodi, uno più divertente dell'altro, ma anche uno più sconveniente dell'altro. Già, perché Pennac oltre a maneggiare le parole con diabolica abilità (e il richiamo a Gadda, citato in un momento saliente del romanzo, è tutt'altro che sprecato) è uno scrittore davvero 'oltraggioso', miracolosamente sfuggito all'età del minimalismo, del rampantismo, dell'accondiscendenza e del giornalismo 'mass-mediologico' degli anni Ottanta. E così *Il paradiso degli orchi* finisce col diventare un romanzo terribilmente oltraggioso, che deride («il comico, espressione dell'etica») senza pietà le miserie del nostro presente, ovvero tutto quanto viene altrimenti spacciato come massime conquiste del pensiero moderno e della civiltà post-moderna. A proposito, il romanzo di Pennac è anche un ottimo thriller, con tanto di tensione e di soluzione finale. Se poi vi fosse rimasto il dubbio su chi fosse in testa a quella lista ricordata all'inizio, sciogliamo anche questo. Si tratta di Léo Malet, naturalmente, ma questa è tutta un'altra storia...

LB

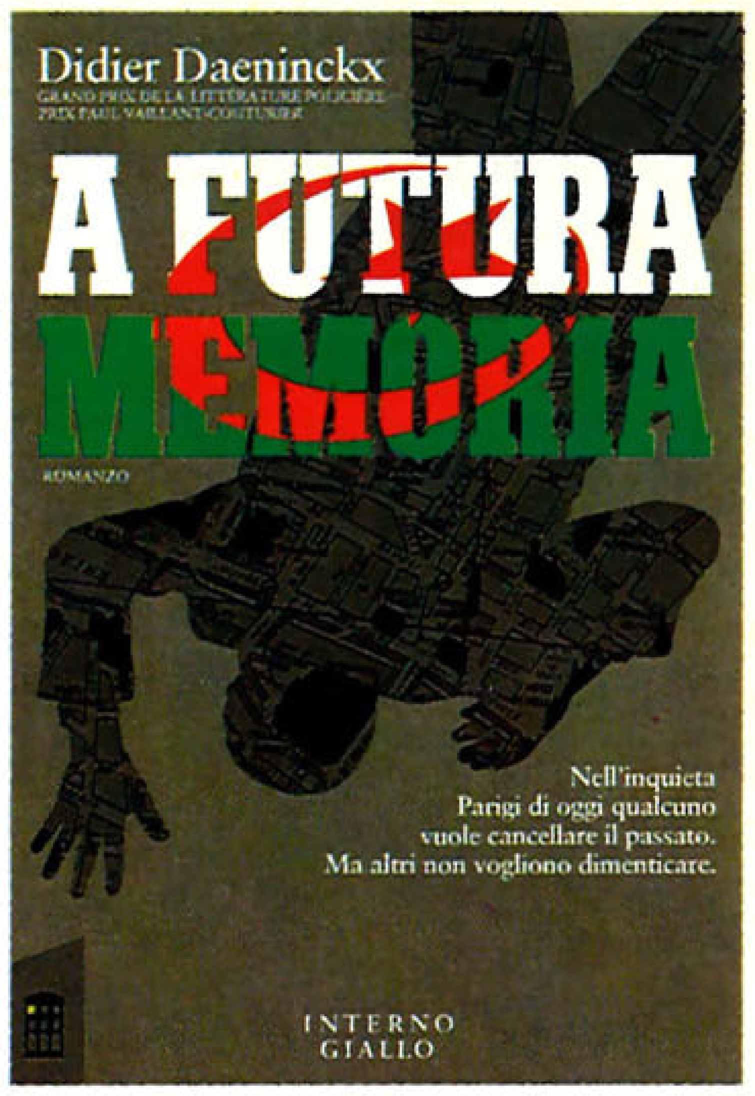
Daniel Pennac, IL PARADISO DEGLI ORCHI
Feltrinelli, lire 22.000

Gary Devon
IO TI VOGLIO
Leonardo, lire 29.000

Immaginate *Lolita*, immaginatelo un bel po' di anni dopo, quando la corrosione del tempo che scorre ha acuito gli spasmi di sentimenti veri o fasulli, rendendo dannatamente impossibile quello che già in passato pareva maledettamente difficile. La storia è la stessa: un uomo maturo perde i sensi per una ragazzina appena sbocciata, ma già in grado di far risaltare appieno tutto il parco delle proprie gemme. Nel bel romanzo di Gary Devon, però, la storia assume subito le tinte del thriller più fosco e spasmodico: amare può voler dire doversi sbarazzare di tutti gli ostacoli che si oppongono alla soddisfazione dei sentimenti. E così, fra ammazzamenti, dolorose pause di beatitudine e tremende ricadute nel crimine, le pagine scorrono veloci, e il finale può sorprendere solo chi ancora crede nelle fiabe. Leggetelo.

GD

Didier Daeninckx
A FUTURA MEMORIA
Interno Giallo, lire 22.000



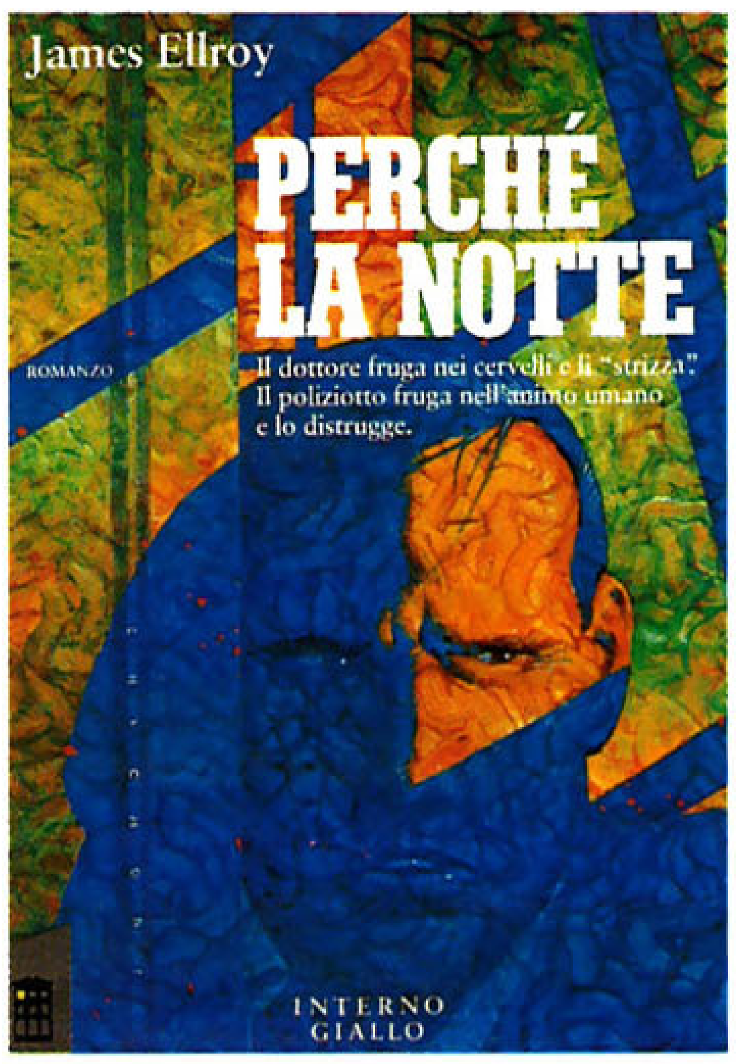
Come Daniel Pennac, anche Didier Daeninckx ha entusiasmato la critica d'oltralpe per le proprie doti di scrittura e per l'originalità dei suoi plot. Qui, però, non ci troviamo di fronte a nessun tentativo di ricerca stilistica o di rinnovamento del genere: Daeninckx è uno scrittore classico, fatto di trame robuste e di personaggi forti, autenticamente memorabili. E Daeninckx è soprattutto uno scrittore capace di scovare dalla cronaca di ieri e di oggi elementi capaci di assurgere a materia narrativa, a sua volta fonte di denuncia e di indignazione politica, come nella migliore tradizione del 'polar' transalpino. *A futura memoria* racconta dell'assassinio di un uomo durante una manifestazione di protesta algerina nella Parigi degli anni Sessanta; e dell'omicidio, vent'anni dopo, del di lui figlio in circostanze non meno misteriose. Toccherà a un onesto poliziotto di provincia sbrogliare una matassa che ha cominciato a tessersi molti anni addietro, e che ancora appare tenace e resistente. Nella trama della storia, pare suggerire Daeninckx, gli scheletri non finiscono mai del tutto seppelliti nell'armadio: e se riemergono è per bagnarsi di sangue fresco.

LB

Vi avevo lasciato un mese fa in procinto di entrare in argomento a riguardo dell'ondata splatterpunk, movimento egemone nella letteratura di genere statunitense da un paio d'anni a questa parte: entriamo in piena area SP con David J. Schow, sicuramente il più talentoso autore di short stories in attività e anche il più genuino genitore dello splatterpunk, avendone egli coniato il termine: *Seeing Red* (edito dalla Tor) propone 14 pezzi di bravura (ahimé, quasi tutti ristampe) del novellista/sceneggiatore. La carenza di novità e la presenza di racconti apparsi in troppe sedi - Schow è l'autore più antologizzato degli ultimi anni - sono i soli motivi che impediscono di considerare *Seeing Red* come la maggior uscita di genere dell'anno. Le tre storie inedite ripresentano Schow ai massimi livelli, forse ancora superiori alle vette attinte con il fenomenale racconto *Red Light*, World Fantasy Award nel 1987. La telescrivente continua a ticchettare: la Onyx presenta *Resurrection Dreams*, ultimo lavoro di Richard Laymon, infelicemente noto anche in Italia per il modestissimo *La casa della bestia* (The Cellar), apparso su Urania. Il grafomane Laymon sembra abbia deciso di prendere al volo il treno splatterpunk (è persino stato in predicato per essere incluso nella famosa antologia-manifesto del movimento, *The Book of the Dead*), e conferisce sostanziose iniezioni di velocità, sesso e violenza a storie di imbarazzante semplicismo e trasandatezza. Questo *Resurrection Dreams*, come afferma il critico David Kuhels: «Più che letteratura è esercizio di cinismo. Laymon si accontenta di sfornare libro dopo libro con lo stesso spirito dei produttori di filmetti splatter di serie C; dai al pubblico quel che vuole e fregatene del resto». Se Laymon è un triste epigono, S.P. Somtow, grazie all'epocale *Vampire Junction*, è il precursore riconosciuto dello splatterpunk: ora torna con *Moon Dance*, un'epopea lupomannara che si dipana lungo 108 anni e centinaia di personaggi, ivi compresi Buffalo Bill e Sigmund Freud. Forse Sucharitkul (sic!) Somtow mette troppa materia al fuoco e non riesce a cuocerla tutta ma ha per lo meno il pregio della concisione: le 384 pagine del volumetto Tor si lasciano percorrere senza traccia di stanchezza. Un altro grande: Rex Miller. Purtroppo il suo primo titolo pubblicato in Italia, *Frenzy* (Horror Mondadori), è anche di gran lunga il suo più deludente. Con *Slob*, romanzo d'esordio nel 1988, Miller aveva consegnato una delle opere capitali del decennio: una prosa violentissima, ossessionata dall'iterazione convulsa dei termini, ritmata fino a risuonare assordante nella corteccia cerebrale del lettore, il tutto sovrinteso da un grande senso della struttura narrativa. Doti completamente latitanti, cara Mondadori, in *Frenzy*, seconda avventura dell'alcolizzato sbirro Jack Eichord. A distanza di pochi mesi Miller ha sfornato altri due romanzi, *Stone Shadow* e *Slice*, entrambi sotto l'egida della Onyx. Se *Stone Shadow* in-

CONTORTE PSICOPATOLOGIE

In un negozio di liquori alla periferia di Hollywood uno psicopatico fredda tre persone con una calibro .41, cimelio della Guerra di Secessione. Contemporaneamente l'agente pluridecorato Jack Herzog è sparito da tre settimane senza motivo: semplice scomparsa, omicidio o suicidio? A risolvere i due casi, solo in apparenza scollegati, ritorna Lloyd Hopkins, il sergente del Dipartimento di Polizia di Los Angeles, già protagonista del precedente romanzo di James Ellroy, *Le strade dell'innocenza*. *Perché la notte*, secondo capitolo della saga che comprende anche *Suicide Hill* (di prossima pubblicazione presso la stessa casa editrice), è un mosaico di ossessioni e incubi che prende forma mano a mano che Ellroy ci fa sprofondare nelle psicologie contorte dei suoi protagonisti. Primo fra tutti John Havilland, brillante psichiatra conosciuto anche come Dottor John il Nottambulo, che ama manipolare la psiche dei suoi pazienti, persone deboli e sole che riduce a mere pedine asservite ai suoi folli propositi. Ancora una volta il delitto è senza movente, puro frutto di pulsioni libidinali incontrollate, vittima e carnefice semplici ruoli che possono mutare, il Bene e il Male entità separate da una sottile linea d'ombra dentro cui trovare la chiave per esorcizzare le proprie angosce. E Hopkins è l'unico «romantico innocente con l'occhio infallibile nel vedere la merda» che potrà aggiudicarsi la partita che il Nottambulo sta dirigendo con spietata lucidità. Con *Perché la notte*, James Ellroy si conferma tra gli scrittori più 'duri' del romanzo noir contemporaneo, non tanto per la vivida violenza che scaturisce dalle sue pagine, quanto per l'impietosa capacità di mettere in scena un delirante scenario di paura e lucida follia dove le apparenze si sgretolano, mostrando una realtà inquietante. Alla gelida perfezione chirurgica di Thomas Harris, che sa descrivere il delitto come uno scontro fra intelligenze perverse, Ellroy contrappone una narrazione appassionata e lacerante che scava nella memoria dei suoi personaggi, dannati che hanno ormai perso la propria innocenza e la cui redenzione ha un prezzo troppo alto per essere conquistata senza soffrire.



EF

James Ellroy, PERCHE' LA NOTTE
Interno Giallo, lire 24.000

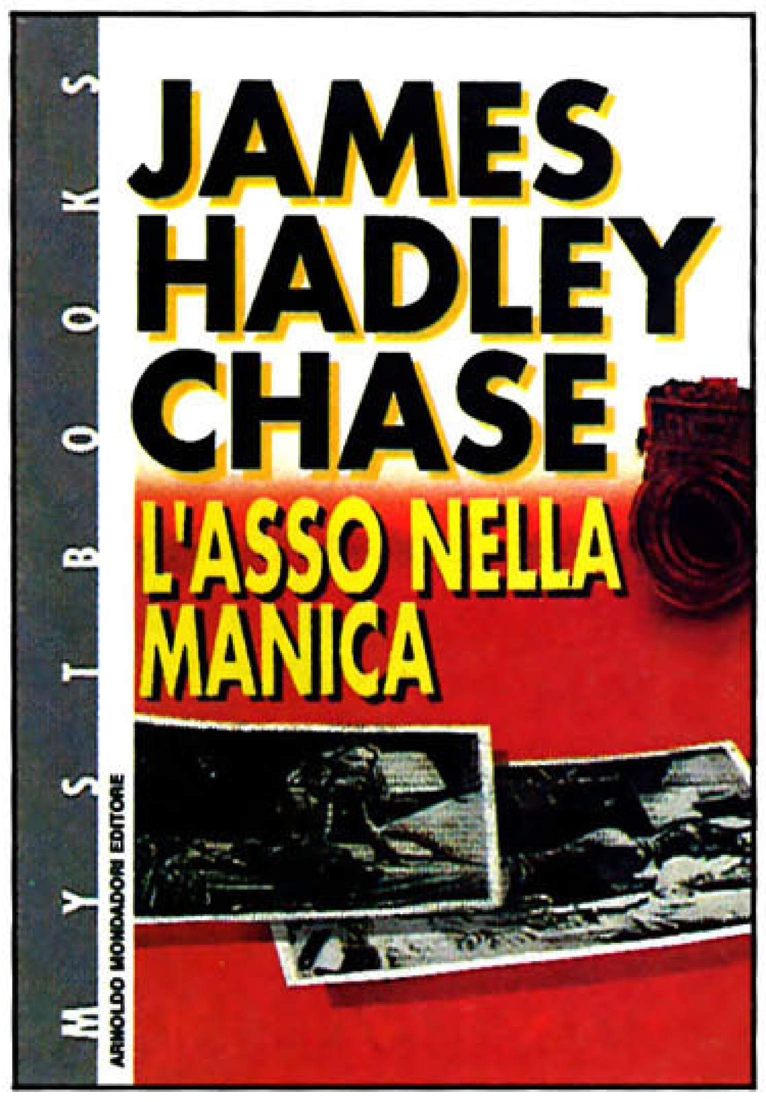
Anne Rice
LA REGINA DEI DANNATI
Longanesi, lire 29.500

Nuova avventura dell'affascinante Lestat; la vicenda, di ampio respiro tanto da indulgere in qualche lungaggine, ripercorre i luoghi tipici della letteratura del genere sviluppando il tema del vampirismo legato alla sensualità e alla seduzione. Partendo da una suggestiva San Francisco siamo guidati in un meraviglioso itinerario dell'occulto sino alle tenebrose atmosfere della capitale dell'horror anglosassone, Londra. *La Regina dei Dannati* è anche un viaggio nel tempo alla ricerca dell'origine del vampirismo. Risvegliati dalle melodie satanico/rock di Lestat, la regina Akahsha e il suo compagno Enkil evocano persino la magia della valle del Nilo trasvolando la Parigi del secolo scorso in un caleidoscopio di personaggi belli e dannati che è difficile dimenticare. Una storia raccontata con ironia e con un piglio decisamente originale, che stravolge gli stereotipi del genere riproponendo l'eterna lotta tra il Bene e il Male come se la vivessimo per la prima volta.

SDM

James Hadley Chase
L'ASSO NELLA MANICA
Mondadori, lire 22.000

Torna il grande Chase, lo scrittore delle atmosfere noir, delle angosce senza scampo e, soprattutto, delle Dark Ladies, affascinanti e pericolose, vere e uniche ispiratrici della violenza esercitata da chi vorrebbe farle sue e da chi crede di averle in pugno. Come Helga: bella, ricca e calcolatrice, che sembrerebbe giunta all'apice del successo se l'incontro con un misterioso quanto irresistibile personaggio non la precipitasse in un baratro che rischia di farle perdere



tutto quello che ha cinicamente conquistato sposando l'invalido Hermann. Angelo o demonio? Helga viene a trovarsi al centro di una difficile partita: un ricatto dove la suspense si gioca tutta sul filo di un sottile gioco psicologico dalle sfumature pericolose. Duecento pagine che si leggono veramente d'un fiato, e con il gusto di lasciarsi catturare dall'ingranaggio ancora attualissimo perché costruito su sentimenti destinati a non perdere mai d'interesse: l'odio, l'amore, l'avidità e, soprattutto, la paura.

SDM

ciampa spesso nelle buche di un intreccio ipercomplesso e crolla in un finale - come spesso in questo autore - tenuto su con lo sputo (ma Ukie Hackabee è uno dei più suggestivi e stavaganti geni psicopato-criminali dopo il Lecter di Thomas Harris), *Slice* rilancia alla grande Miller nell'empireo dell'orrore... anche perché resuscita Chaingang! Grazie al ritorno del suo riuscito macropsichokiller, gigantesco protagonista di *Slob*, Miller è riuscito a procreare con *Slice* un romanzo della stessa caratura del primo; la prosa è più misurata e meno esplosiva (su angosciata richiesta dell'editore), la trama come sempre si sgonfia in un finale insulso ma Chaingang è sempre Chaingang, e non bastano le pallottole di Jack Eichord...! Sesso e vampiri: un altro Ray Garton, sulla scia di *Ragazze vive*? No, sto parlando di *Tempter*, opera seconda di Nancy A. Collins (ancora Onyx Books). Finalmente una scrittrice e soprattutto finalmente horror metropolitano, rocker, drogato, arrapato, frenetico, non per cultori di Lovecraft, insomma. A proposito di Garton (per inciso, è l'unica grande rivelazione, con *Ragazze vive* appunto, della pigolante collana mondadoriana Horror): dopo *Live Girls* e *Crucifax Autumn* (sì, è scritto Crucifax), la Dark Harvest lo ripropone con una raccolta dal titolo *Methods of Madness* (il precedente *Trade Secrets* era uscito per i tipi Ziesing). Non aspettatevi colpi bassi: questi sei racconti di Garton, incursioni nella patologia quotidiana della psiche, sono insolitamente trattenuti. Se dovessi proporre un accostamento, li paragonerei a quei memorabili esempi di cripto-horror che sono le quattro novelle di *Stagioni diverse* di Stephen King. Un ospite fisso della collana di horror della Mondadori è Charles Grant, curatore emerito di *Shadows*, una delle più leggendarie serie antologiche di horror fiction, meno emerito autore in proprio di romanzi fané e sorpassatelli; ora, per la Tor, Grant ha pubblicato *Dialing the Wind*, composto da 4 racconti, che costituiscono altrettante puntate della saga di Oxrun Station, la Castle Rock del caso. Il buon Grant si autodefinisce, più che autore horror, scrittore di dark fantasy; ovvero, come darsi la zappa sui piedi. E così con Grant siamo passati dalla sana narrativa estremista SP alla fiction mainstream, come dire Koontz, King, Straub... 'King Koontz', il mastodontico scimmione grafomane, dall'alto dell'Empire State Building continua a bersagliarci di ponderosi volumi. La multinazionale Dean Koontz, quotata in Borsa sotto l'etichetta Ngui Incorporated, è di nuovo in testa alla classifica del "New York Times" con *The Bad Place*, un Blob costellato di tutti i paraphernalia della narrativa di genere, crisi amnestiche, una coppia di detective stile Donald Lam&Bertha Cool, sparatorie, psychokiller con sorelle al séguito, insettoni giganti, ecc. Se vi avanza la minestra e la volete scaldare, ricordatevi questo nome: Koontz, uno specialista! Il mostruoso 'King King' non è da meno: *Quattro dopo mezzanotte*, la più recente raccolta di

Elisabeth George
LA MIGLIOR VENDETTA
Sonzogno, lire 24.000

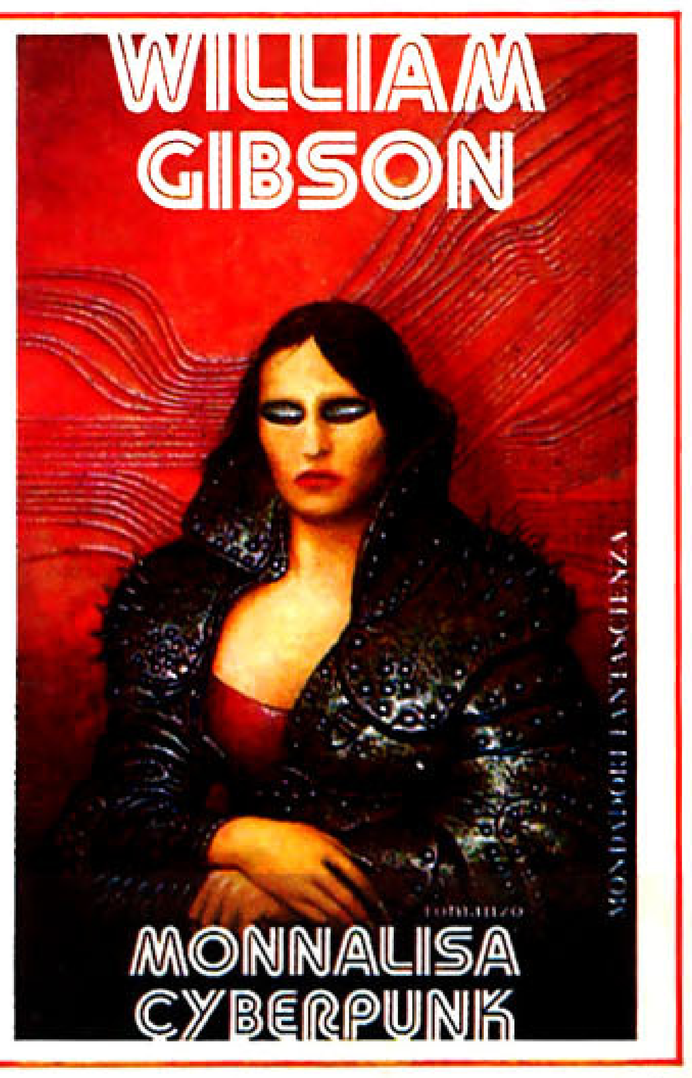
Ci sono ancora autori capaci di scrivere un buon giallo all'inglese. Elisabeth George, che aveva debuttato lo scorso anno col bellissimo *E liberaci dal padre*, appartiene a quella ormai nutrita schiera di scrittrici (fra le altre, P. D. James, Ruth Rendell e Anne Perry) capaci di deliziare con misteriosi omicidi perpetrati in occasioni difficili e, quel che più conta, fra persone insospettabili. Naturalmente, dalla morte dall'ingenua Agatha Christie, il tempo non è trascorso invano, e allora anche nel mistery tradizionale le ombre si fanno più cupe, le motivazioni del crimine paiono più sfuggenti, i personaggi più deboli e malati, il gioco meno spensierato. Come in questo *La miglior vendetta*, nel quale l'assassinio di un'autrice teatrale è solo il punto di partenza di un moderno viaggio allucinante dentro i meandri dell'inquietudine umana.

Ramsey Campbell
LUNA AFFAMATA
Mondadori, lire 18.000

La fortuna editoriale di un libro a volte è legata alla fama dell'autore: accade così che venga pubblicato in Italia *Luna Affamata* di Ramsey Campbell (traduzione italiana di *Hungry Moon*, del 1987) e non, per dare un paio di titoli assonanti, *Moon Dance* di S.P. Somtow e *Moondeath* di Rick Hautala. Campbell gode di una fama sproporzionata ai suoi meriti di scrittore: lo studioso S.T. Joshi giunge persino a considerarlo il miglior autore horror vivente. Veterano dell'horror (ha esordito nel 1962), nativo di Liverpool, Campbell gode inoltre dell'amicizia del concittadino Clive Barker, e questo spiega in parte le ammirate parole di Barker riportate in quarta di copertina del suo precedente mediocrissimo libro, *Influssi maligni*, uscito per la Sperling & Kupfer lo scorso anno: polvere, ombre e niente che morde. E anche in questo *Luna Affamata* (scritto con consumata abilità, ci mancherebbe) tutte le aspettative alimentate in circa trecento pagine nel finale si sfaldano come pasta sfoglia.

PRETESTI TECNOLOGICI

Burroughs ci aveva abituati al 'taglio', a quel particolare modo di dar senso alla narrazione, lasciando mozze alcune frasi per riprenderle un po' più in là nel testo, quando le situazioni cominciavano a interagire. Gibson fa partire il racconto da più posti, da più personaggi, fino a congiungerli in punti d'interconnessione, cioè nel ciberspazio. L'interferenza, dunque, è il luogo della comunicazione, di un'estensione di saperi che tracciano percorsi, mutano consapevolezze. Nella sovrapposizione delle singolarità si 'approda' al cambiamento. L'intreccio si complica con la facilità degli spostamenti aeroneuronali. I quartieri di Tokio, Londra, New York, il ciberspazio, sono veri e simulati al contempo: nello stimolo non c'è differenza. Il mondo torna a ricostituirsi coi malfattori al servizio di altri criminali. Ancora una volta, gli scommettitori di Gibson si centuplicano nella malattia, nel ciberspazio e nella stessa personalità frantumata. Essi scommettono ingegno e talento, costruiscono mondi, ma alla fine è il lercio pianeta del commercio a muovere i destini. Chi può dire che Molly/Sally, Slick e altri non vogliano tirarsene fuori? Case, il protagonista di *Neuromante*, che torna a far capolino da una vita di sposato con quattro figli, c'è riuscito: così si dice in giro... Monna Lisa, nel suo fluire d'innocente, ne è dentro e fuori: qui sta la comprensione dell'autore verso chi si trova a esistere, ma quasi senza vita, nel cosmo dei potenti che hanno preso tutto lasciando sabbie mobili e ologrammi per i disperati della strada, per poveri e magri 'Dracula', per i cow-boy che dal gioco sono passati al delirio, in preda alla confusione, artisti in cerca della forma. La trama è dettata dal tentativo di convivere con l'umanità, come se fosse un punto di unione. Al contrario, si finisce sconfitti e conservati nella Senso/Rete, nella grande registrazione/mito. La finzione, per i più fortunati, produrrà nostalgia, voglia di scappare, di vivere, di toccare e... di ascoltare «gli accordi della steel guitar che si perdevano, pungenti come una fitta»... Gibson ha scritto un lungo, interminabile blues in cui la tecnologia suona solo come un esperimento, un pretesto contro la bestialità e le devastazioni.



William Gibson, MONNA LISA CYBERPUNK
Mondadori, lire 24.000

racconti del mago di Bangor, pedestremente sottesa da un (decisamente minimo) comun denominatore (il tempo, come King stesso si premura di sottolineare nelle quattro prefazioni ai racconti), ricicla idee e materiali, per non menzionare poi quell'aria molto 'Ai confini della realtà' che aleggia su tutto il volume (anche per una certa trascuratezza dello stile e degli intrecci). Ma il pezzo d'esordio, "The Langoliers", avventura survivalista sulla falsariga del postapocalittico *L'ombra dello scorpione*, è uno di quei (rari) prodotti di King che ci fanno talvolta intravedere in lui il più grande narratore popolare contemporaneo. "Secret Window, Secret Garden" sembra invece assemblato con i materiali di scarto (possibile?) de *La metà oscura*. A seguire, "The Library Policeman", ove libreria e regressioni ai traumi dell'infanzia 'IT-eggiano' non poco, e "The Sun Dog", ritorno alla mitica Castle Rock, più originale dei precedenti (con la curiosa trovata della macchina fotografica che scatta solo istantanee di un minaccioso molosso che si fa sempre più incombente) ma decisamente troppo prevedibile. Come li avevo chiamati? Racconti? Il volume Viking è di 800 pagine! Non ho ancora avuto per le mani l'edizione italiana, vi assicuro che "The Langoliers" vale da solo più delle 31.500 lirette del prezzo di copertina. Come se non bastasse il ritmo di circa 1000 pagine inedite sciorinate ogni anno solare, King ora ci propina anche le edizioni critiche; la scorsa primavera i lettori anglosassoni hanno avuto, grazie alla Hodder&Stoughton, il discutibile privilegio di accedere all'edizione completa di *The Stand*, 150.000 parole aggiunte che, con il contributo di 12 tavole di Berni Wrightson e di una prefazione, fanno ascendere il ponderoso volume alla bellezza di 1007 pagine! Che bisogno ci fosse di una versione maggiorata del più palloso romanzo del "king of horror" me lo devono ancora spiegare. Questa «complete and uncut edition» si intrattiene maggiormente sulle origini dell'epidemia Capitan Tripps e nel delineare la psicologia dei personaggi; inoltre appare per la prima volta, presenza inutile e datata, il tradizionale maniaco: The Kid. In sintesi, con *The Stand II*, verifichiamo al suo meglio il marchio della fabbrica-di-letteratura-Stephen-King: perché mettere una parola dove puoi piazzare un paragrafo e perché limitarsi a un paragrafo quando la puoi tirar lunga un capitolo? L'alluvionale presenza del bangoriano numero uno travalica i limiti della carta stampata: per carità umana non mi soffermo sulle audiocassette (rintracciate alla Borsa del Fumetto di Milano) che consentono all'automobilista americano di ascoltare i migliori racconti di *Scheletri*, salmodiati dalla voce dello scrittore stesso, durante i lunghi trasferimenti. Limitiamoci alla celluloide: erano finora 19 (17 film e 2 miniserie TV) le imprese legate al nome di King? Dopo il successo di *Pet Sematary* (*Cimitero vivente*) ci aspettano ben 6 progetti cinematografici quasi contemporanei, che finiranno di sac-

Emilio Salgari
I MISTERI DELLA GIUNGLA NERA
Salani, lire 24.000

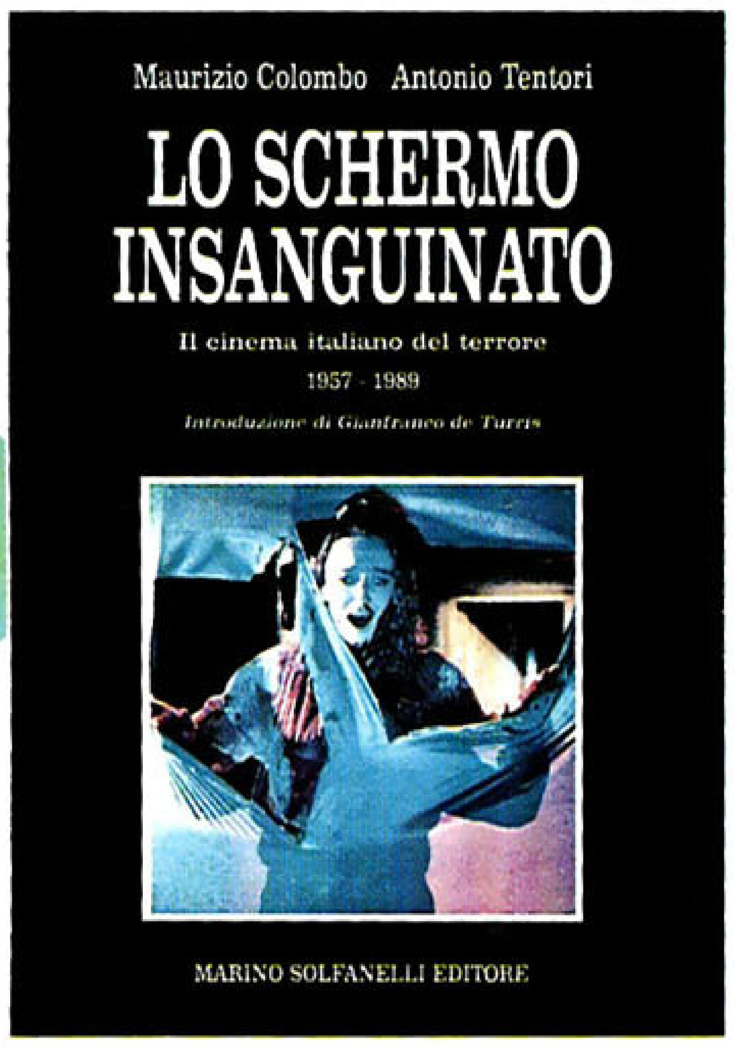
Già pubblicato nel 1969 presso Mondadori, ritorna *I Misteri della Giungla Nera*, nell'edizione curata da Mario Spagnol e prefata da Piero Citati. Il volume è corredato di note a lato del testo, che permettono di conoscere il significato di termini esotici, senza tuttavia spezzare il ritmo della lettura. E le numerose illustrazioni impiegate aiutano a ricostruire l'ecosistema culturale in cui prolificò la narrativa d'avventura. Tavole ottocentesche tratte da manuali di flora e fauna si alternano ad altre che illustrano usi e costumi di popoli lontani; si fronteggiano la razionale descrizione del bandan (*ficus bengalensis*) e l'immagine horror dei thug che sfigurano le vittime. E' la stessa oscillazione fra una ordinata catalogazione enciclopedica e l'indomabile caos delle passioni che si ritrova nei romanzi di Salgari, dove le descrizioni ricalcate da atlanti e manuali si alternano a turbamenti, trasalimenti e impulsive gesta di eroi sublimi.

GB

M. Colombo & A. Tentori
LO SCHERMO INSANGUINATO
Solfanelli, lire 30.000

Da molti anni a questa parte, la produzione italiana nel campo dell'horror-movie è andata incalzantemente aumentando, sia in quantità che in qualità, tanto che alcuni dei nostri migliori cineasti sono stati in grado di riempire le platee di mezzo mondo. Il bel libro di Maurizio Colombo e Antonio Tentori, due di quelli che si definiscono 'super-appassionati', è un lungo e molto ben documentato viaggio intorno a questa particolare produzione di genere. Da Dario Argento a Riccardo Freda, da Lucio Fulci a Mario e Lamberto Bava, dai maestri riconosciuti alle decine di replicanti di cui spesso si ignorava persino il nome di battesimo celato dietro improbabili pseudonimi, nessuno sfugge alla minuziosa analisi degli autori che spazia fra film, registi, attori, produttori, trame, generi e sottogeneri. Un atlante gustoso, insomma, ricco di notizie, chiaro nei propositi e, per di più, abbondantemente illustrato (che si possa un giorno parlare di estetica italiana dell' horror? Non è improbabile). Il libro, in definitiva, che mancava.

LB



UN MORALISTA ALL'INFERNO

Uno dei più bei complimenti che si possono fare ad Altan è racchiuso nella bella e commossa prefazione di Stefano Benni a questo libro che, in omaggio al titolo, raccoglie svariate produzioni del creatore di Cipputi, da brevi storie a fumetti a micidiali e conclusive vignette. Scrive Benni:«Tutto il suo discorso tende alla verità del discorso umoristico, non alla sua spettacolarità. Per questo egli non teme la chiarezza ideologica, cioè lo schierarsi apertamente 'dalla parte di Cipputi'. Per questo è etico, arrabbiato, indignato, ma il suo moralismo non è paludato, né costruito, né sospetto: e i lettori lo avvertono.» Ma c'è un altro complimento che si può fare ad Altan, ed è quello di essere probabilmente il più completo, il più sagace, il più indiavolato, il più imprevedibile scrittore italiano del Novecento. Di quegli scrittori, oltre tutto, che non dimenticano mai la propria profonda vocazione 'interventista' nel calarsi nel delirio quotidiano per estrarne salutari lezioni di vita e di malavita. Ed è in questa sua quasi 'unicità' che Altan dispiega tutto il suo enorme e poliedrico talento in creazioni che sanno spaziare dal romanzo, al racconto, alla vignetta, alla fantasia per i più piccoli; creazioni che a volte hanno il sapore del veloce abbozzo alla Raymond Carver, a volte la magnificenza del fabulatore d'avventure, a volte l'odore di pioggia del narratore mitteleuropeo, a volte l'asciuttezza del taglio basso di una vecchia volpe del giornalismo.

Ed è proprio questa sua quasi 'unicità' che permette ad Altan di dare alle stampe un libro come *Mix*, una sorta di diario in pubblico, di raccolta di elzeviri, di ricucitura di frammenti narrativi. Un'opera che trova forza proprio nella sua disorganicità, nella sua apparente casualità, e che finisce col dimostrare che, quando si tratta dell'autore di Cipputi, anche lo schizzo più acerbo, la parola più apparentemente gettata lì, sono gemiti e grida di qualcosa di immensamente più grande: un baluardo della coscienza. Altan, ovvero noi e il nostro mondo, attraverso lo sguardo del più incorruttibile dei moralisti, noi stessi se non fossimo diventati quello che siamo, noi stessi se fossimo rimasti come lui.

GD

Altan, MIX
Rizzoli, lire 36.000

VISIONI FUTURE

cheggiare il repertorio del Nostro. George Romero si appresta a realizzare per la Orion la versione per grande schermo di *La metà oscura*, recentissimo parto del bangoriano. Si prevede un grande indotto occupazionale per piccoli pennuti. Romero, che nei giorni buchi ha trovato il tempo per una comparsata nella riduzione a firma Jonathan Demme del grande thriller di Thomas Harris *Il silenzio degli innocenti*, ha anche scritto la sceneggiatura. Indi: Michael McDowell (autore di un episodio di *Tales from the Darkside*) ha completato il copione dell'adattamento di *Thinner*, un King targato Bachman; persino l'impossibile *L'ombra dello scorpione*, ciclopico sogno infranto di Argento e Kubrick, è destinato a uscire dall'ombra degli scaffali: per ora si sa solo dell'interessamento della Warner e dello sceneggiatore Rospo Pallenberg (*Excalibur*). 3 King-o-rama poi hanno già visto la luce del proiettore: ad Halloween è stato presentato *Graveyard Shift*, diretto dal debuttante (ma ha al suo attivo parecchi manuali di come-si-fa sul cinema!) Ralph Singleton; è una storia di scontri contro ratti giganti, una sorta di *Aliens* ambientato però in una filanda, tratta da un breve racconto della raccolta *A volte ritornano*. Subito dopo Halloween, nelle due sere dell'11 e 14 novembre, la ABC ha trasmesso la miniserie *It*, diretta da Tommy Lee Wallace (*Halloween III, Ammazzavampiri 2*) dopo il forfait di Romero, con Tim *'Rocky Horror'* Curry nei panni del mefitico clown Pennywise, essere proteiforme le cui incarnazioni hanno gravato di lavoro il carnet del makeup artist Bart Mixon. L'improbo compito di ridurre il tomo formato famiglia portoricana (1130 pagine) in un copione da 4 ore è toccato a Larry Cohen (omonimo del regista di *Baby Killer*), autore di un altro storico adattamento post-King, *Carrie* di Brian DePalma. Infine, e qui siamo nei paraggi delle megaproduzioni e della "notte degli Oscar", l'atteso *Misery*, adattato dal prestigioso William Goldman, sceneggiatore dal doppio Oscar, e diretto da quel Rob Reiner il cui *Stand by Me* contende a *Carrie* e a *Shining* la palma di miglior King-al-cinema. Questa versione del crudele romanzo da camera, semiautobiografica esemplificazione del cannibalistico rapporto che unisce lo scrittore di successo (interpretato da James Caan) al suo lettore affezionato (Cathy Bates, star di Broadway), è stata espurgata delle connotazioni più gore (amputazione del piede compresa, surrogata da una blanda frantumazione di caviglie a martellate) e imperniata maggiormente sul gioco dell'orrore psicologico. Nondimeno: «ci sono molte scene 'da cassetta', quel genere di shock visivi che garantiscono masse oceaniche che saltano sulla sedia» (Variety). Sembra che King, saputo che erano il miglior sceneggiatore e uno dei più dotati registi sulla piazza a curare l'adattamento di *Misery*, abbia esclamato: «Questo non me lo perdo!».

GC

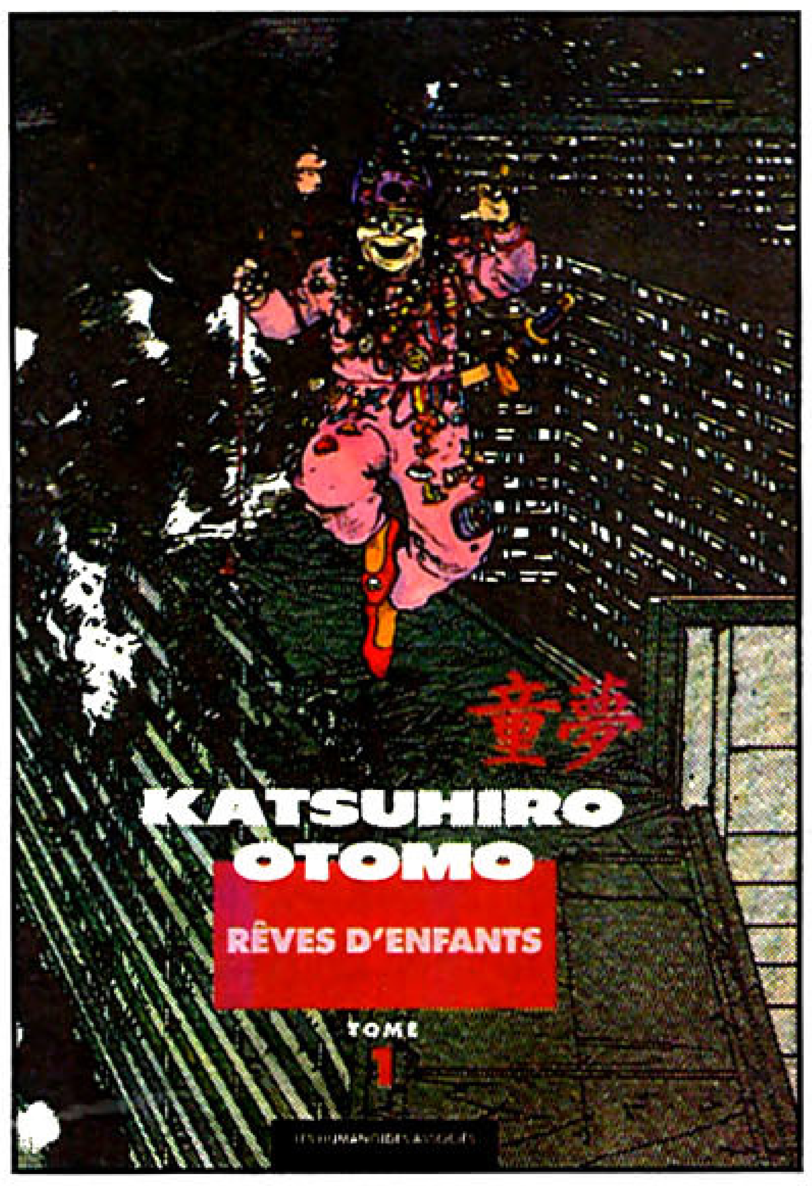
Baru
LE CHEMIN DE L'AMERIQUE
Albin Michel, 75 FF

Non è un autore facile, Baru. Il suo segno nervoso, eccessivo, le sue trame per niente spettacolari, il suo francese ricco di gergalità fanno sì che i suoi libri siano poco tradotti, soprattutto qui da noi dove le trionfanti estetiche bonelliane e marvelliane hanno fatto vittime anche più illustri. Questo *Le chemin de l'Amerique*, la storia di un pugile algerino e dei suoi difficili rapporti con la colonialista Francia, dimostra una volta per tutte quanto Baru sia ormai uno dei più preziosi interpreti dell'arte fumettistica, che in lui non è mai scissa da un profondo impegno civile e morale. Il che, di questi tempi, lo rende addirittura inestimabile.

LB

Katsuhiro Otomo
REVES D'ENFANTS
Humanoïdes Associés

Ha senso storcere il naso? Le bulgarie gastronomiche dei recenti mercoledì sera di Canale 5 e la nouvelle cuisine cerebrolesa di Almodovar impongono un inedita rivalutazione delle mense di caserma e dei fast-food creativi. Quindi ben venga Otomo, «Moebius giapponese», diligente chef di asettiche hamburgerie. Il suo menù: polpetta trita dell'un tempo sapida carne del Ballard condominiale, contorno fritto in olio Fiat vagamente memore dei genuini trigliceridi Argentosplatter (vezzo molto hip tra i suoi connazionali, Araki in testa), indi bevanda liofilizzata delle più spremute adolescentopatie kinghiane. Un falansterio di piccola gente... morti so-

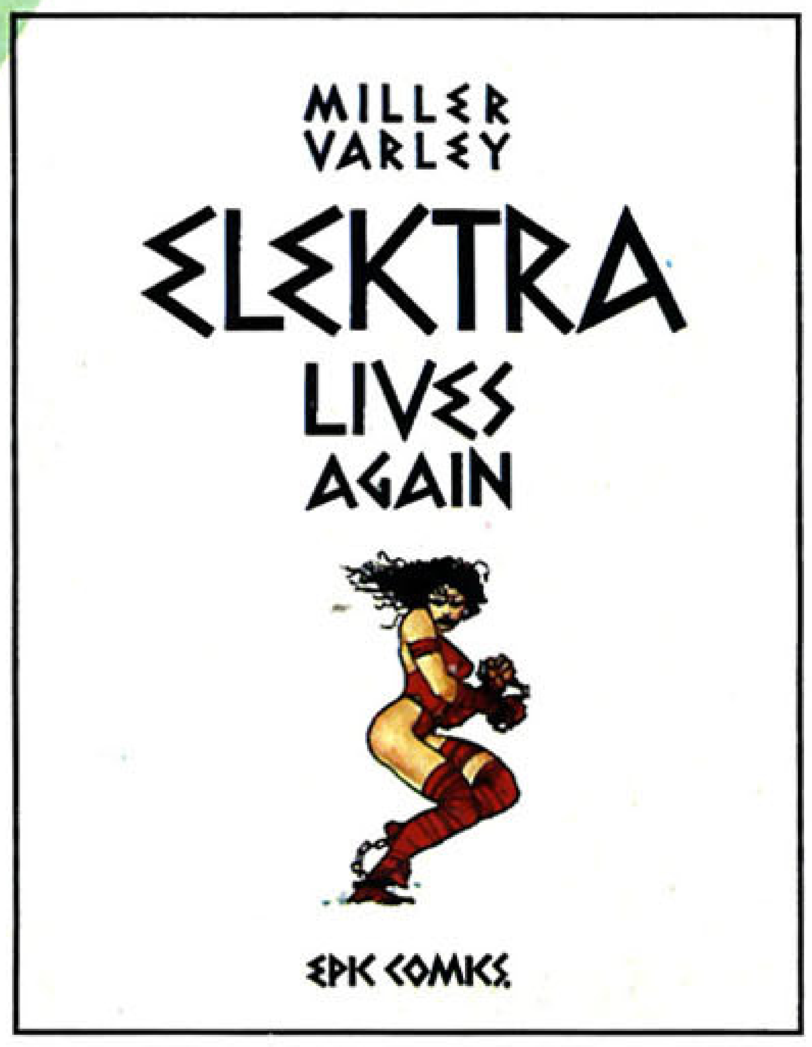


spette, suicidi senza causa... un malefico genius loci, bricoleur necrofilo... una ragazzina psicocinetica che lo contrasta... Otomo mette la sordina al «pieno di suono e furia» dei compatrioti fumettisti, scandendo la storia con ritmo ipnotico da soap opera; che poi il tratteggio psicologico sia degno della bicameralità nippo e il 'sociale' sia appiattito a folklorico rumore bianco, be'... era ancora presto per Akira.

GC

ASSASSINA & REDIVIVA

Con un'edizione super-lusso, e un formato assai più grande del solito, la Epic Comics ha finalmente dato alla luce la graphic novel su Elektra che Frank Miller aveva promesso ormai da quattro anni. Per chi ha amato il suo *Dark Knight*, ha sofferto il suo *Daredevil-Born Again*, e ha inseguito le tortuose vicissitudini di Elektra in *Assassin* - dopo averla conosciuta, vista morire e rinascere nella serie regolare di *Daredevil* - questo ritorno era atteso con ansia. E certo Miller lo sapeva, ben consapevole dei problemi di un *Lives Again* nell'epoca (a cui egli stesso ha dato origine) in cui i supereroi muoiono davvero. Il risultato è un'opera che farà discutere, dove la maestria grafica di Miller (ottimamente coadiuvata dai colori di Lynn Varley) e la sua stupefacente capacità di sceneggiatore riescono a mantenere attento il lettore anche su una trama decisamente criptica, che mette a dura prova le capacità interpretative di chi conosce per filo e per segno le precedenti vicende di Elektra e del suo amore-odio con Matt Murdock/Daredevil, mentre resta del tutto incomprensibile agli altri. Del resto, a una resurrezione ambigua come quella di Elektra nel 1983 non poteva che seguire una trama ambigua come questa, dove l'espediente del sogno che si confonde con la realtà è il motivo dominante, e che Elektra stia davvero vivendo di nuovo resta nel dubbio dall'inizio alla fine della storia; un'espediente, purtroppo, già tanto sfruttato che avrebbe bisogno di una linfa particolare per reggere davvero, una linfa che in questa storia non scorre a sufficienza. Quello che si salva, e che è davvero notevole, è la capacità di sceneggiatura grafica di Miller, mai tanto europeo come in queste pagine (dove non mancano le citazioni esplicite al fumetto francese), ma al contempo capace, al pari dei migliori giapponesi, di inquadrare le scene di combattimento cogliendo al tempo stesso l'attimo e il dettaglio da un lato, e il precipitare degli eventi dall'altro, come e meglio che nel *Dark Knight*. Dal punto di vista della 'continuity' dell'universo Marvel, la storia si situa tra il 1983 e il 1985, prima cioè di *Born Again*, quando Murdock è ancora avvocato, e Karen Page fa l'attrice in California.



DB

Frank Miller & Lynn Varley, ELEKTRA LIVES AGAIN
Epic Comics, $ 24,95

Aa. Vv.
LES RECITS DE LA SOIF
Albin Michel, 100 FF

Jean-Luc Fromental - scrittore, sceneggiatore e operatore editoriale ("Metal Hurlant", "Metal Aventure") di rara cultura e sensibilità - cura i testi e l'edizione di questo volume, realizzato per conto de La Villette, la strabiliante cittadella parigina delle scienze, e patrocinato addirittura dal Ministero della Cooperazione e dello Sviluppo e dal Segretariato di Stato per l'Ambiente e la Prevenzione dei Principali Rischi Tecnologici e Naturali. Si tratta di otto brevi racconti sul tema dell'acqua: «Dalla creazione dell'Universo all'Africa del terzo millennio, dal Sahel dei grandi imperi a quello delle grandi carestie, l'epopea d'una sostanza che credevamo banale ma senza la quale non potrebbe esistere la vita». E ogni capitolo è illustrato, con cinque grandi immagini a colori, da un disegnatore diverso. Nell'ordine: Ebéroni, Quentin, Mattotti, Miles Hyman, Jano, Slocombe, Loustal, Schuiten. T'immagini una pubblicazione similare di qualche Ministero italiano? Anche se non ne esistono, c'è da vergognarsi lo stesso...

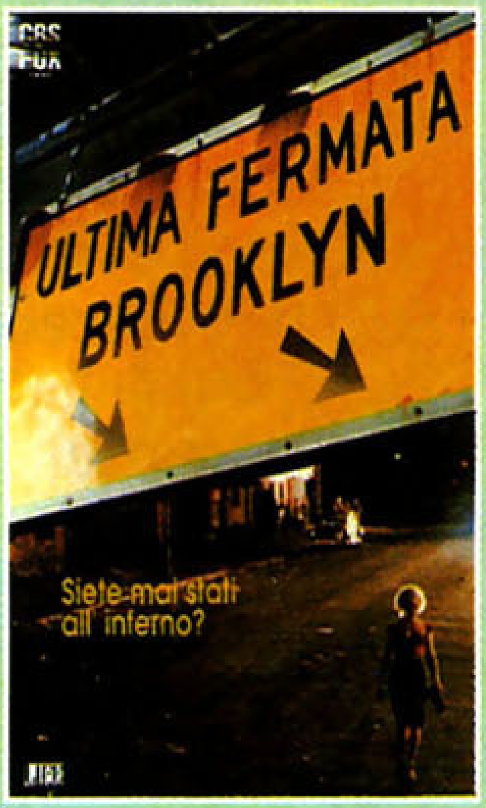
FG

UN LUPO MANNARO AMERICANO A LONDRA di John Landis (1981)
Domovideo, 97', lire 29.000

Se i giovanotti americani le vacanze se le facessero a casa propria, nessuno capirebbe la tragica morale di questo bel film pieno di trucchi, di risate e di inglesi che raccontano barzellette e tirano le freccette. Geniale o insopportabile? Il dubbio rimane.

MANGIA IL RICCO di Peter Richardson (1988), Titanus, 87', lire 29.000

I Monty Python sono profeti in patria; Richardson e Richens sparano a zero su ogni sagoma in movimento, movimenti underground compresi, in questa cannibal-comedy al vetriolo; i leggendari Motörhead esplodono una colonna sonora impietosa.

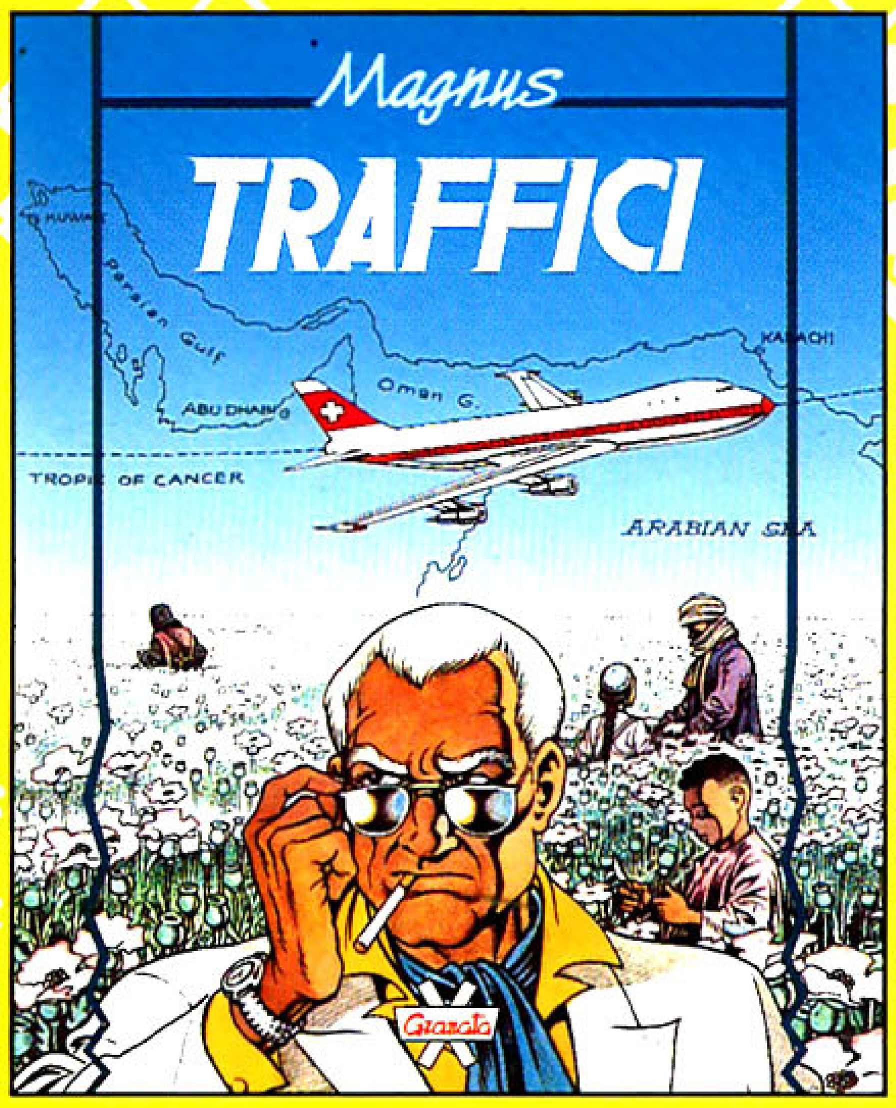


ULTIMA FERMATA A BROOKLYN di Uli Edel (1989)
CBS FOX, 109', lire 145.000

Tratto da Hubert Selby jr, il maledetto. Violento dramma postbellico dove prostitute, poliziotti, sindacalisti e vigilantes occhieggiano a Brecht. Dopo *Cristiana F.* un nuovo viaggio nel cuore della disperazione.

Scosse

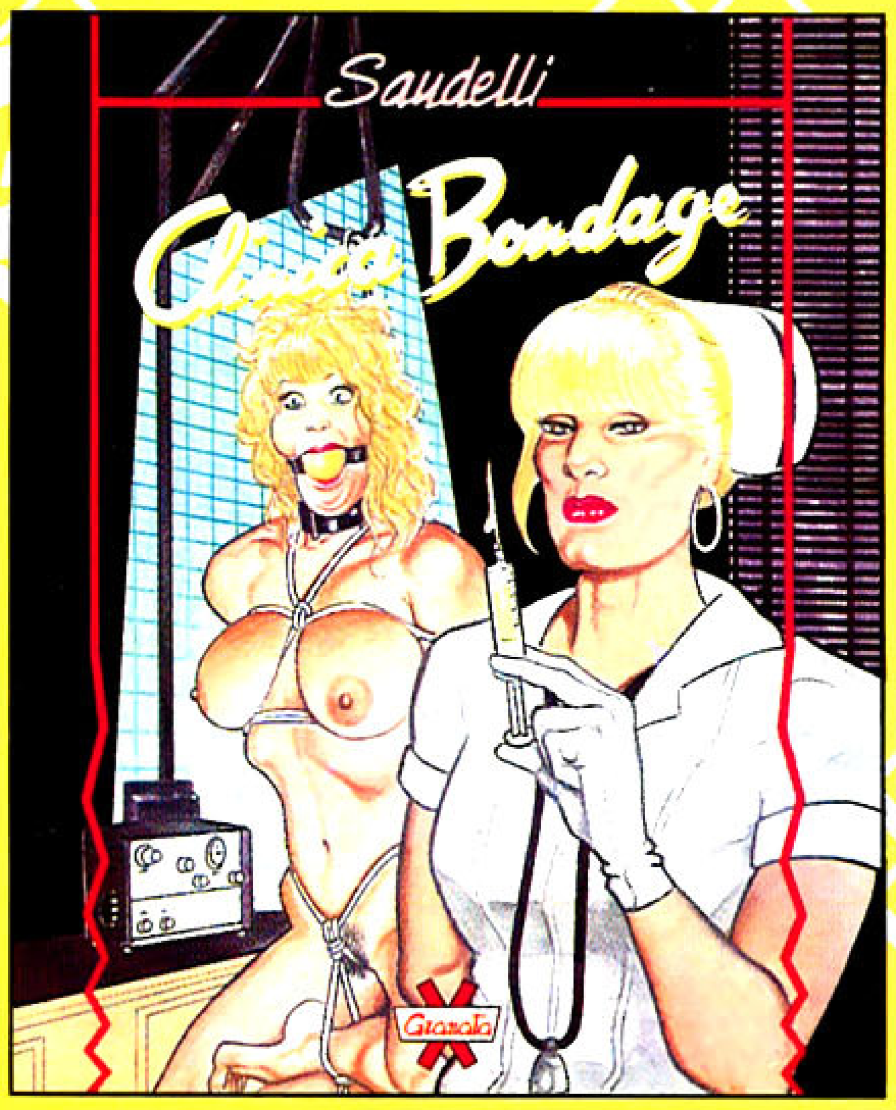
Magnus



"Una partita impegnativa"
e "Il volo del Lac Leman":
due racconti ormai introvabili in una nuova edizione
di grande pregio.

Formato cm. 20x24,5
Cartonato
48 pagine
Lire 15.000

Saudelli



L'autore de La Bionda apre
i suoi cassetti e ne estrae
decine di immagini a
colori, conturbanti eppure
gradevolmente ironiche.

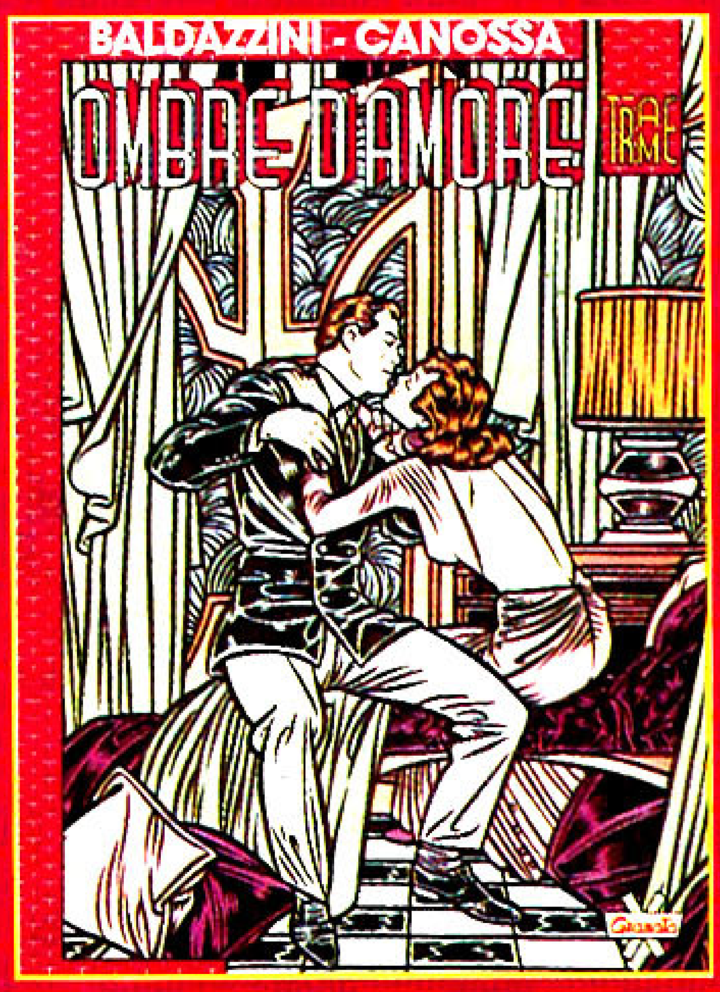
Formato cm. 20x24,5
Cartonato
36 pagine
Lire 15.000

Granata

TRAME

BALDAZZINI

CANOSSA



Dalla soap-opera all'hard-core, un percorso grafico e narrativo poliedrico, suggestivo e di straordinaria coerenza.
Formato 21, 5 x 30
64 pagine
Lire 15.000

Granata